

29.06.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Mercoledì
29 giugno 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Sicilia truffopoli europea

Smantellato dalla procura Ue un sistema di corruzione che dirottava i finanziamenti comunitari Razziati 2,5 milioni di euro. Ai domiciliari finiscono in dodici tra funzionari, ingegneri e agronomi

Tutti i trucchi dei furbetti. Ora è allarme per i fondi del Pnrr

I finanziamenti europei e quelli nazionali nel mirino dei furbetti della truffa. E cresce l'allerta tra gli investigatori, in vista dell'arrivo nell'Isola dei miliardi stanziati dal Pnrr.

La Guardia di finanza e la Procura europea hanno smantellato un sistema di corruzione che si avvaleva della complicità di dirigenti e impiegati degli uffici regionali dell'agricoltura preposti alla gestione delle pratiche. Fra i dodici finiti ai domiciliari, sette sono funzionari. Due milioni e mezzo sarebbero finiti nelle tasche dei truffatori.

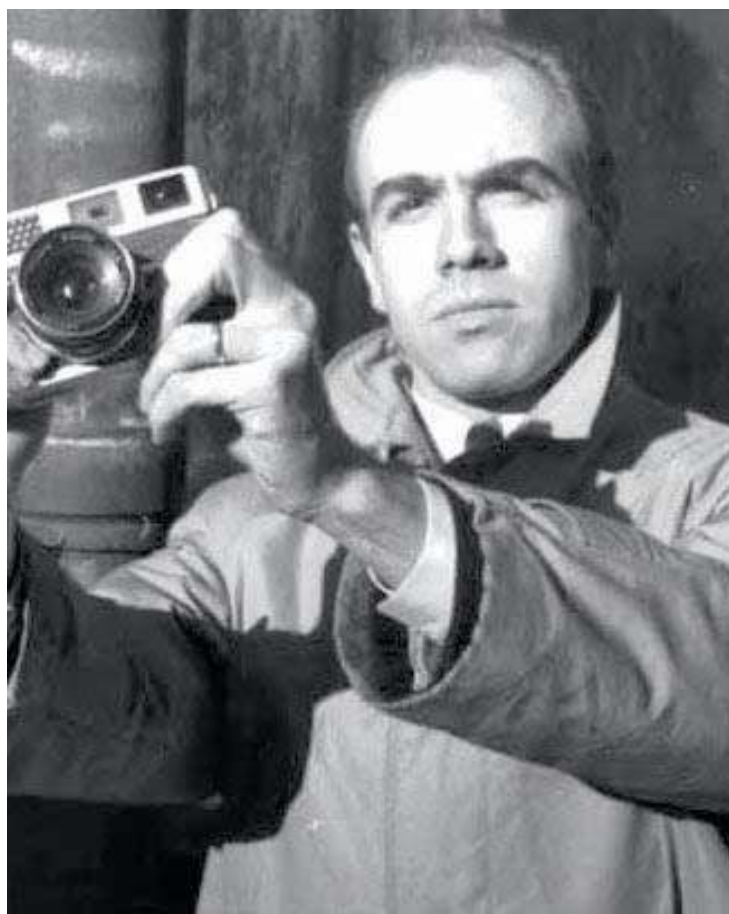
di **Palazzo e Patanè**
● alle pagine 2 e 3

La trattativa nel M5S

Beppe Grillo ostacola la candidatura di Cancellieri

di **Miriam Di Peri**
● a pagina 5

La scomparsa del fotoreporter a 83 anni



▲ Professione fotoreporter. Gigi Petyx al lavoro negli anni '70

**Addio a Gigi Petyx
la città perde il suo occhio**

di **Mario Pintagro** ● a pagina 12

Le nuove regole fissate dall'assessorato alla Sanità

Fecondazione assistita stop alle trasferte gratis

I conti del Comune

Il sindaco Lagalla strappa un primo rinvio per il bilancio

di **Claudia Brunetto**
● a pagina 4

Non verranno più rimborsati i viaggi della speranza fuori regione per la procreazione medicalmente assistita "mascherata" da altri trattamenti. Un business da 8 milioni di euro l'anno che ha fatto arricchire le cliniche del Nord. L'assessorato alla Salute ha firmato una nota con cui vengono bloccati di fatto i rimborsi. Ogni anno quasi tremila coppie viaggiano a costo zero per sottoporsi ai tentativi di fecondazione. La stessa procedura costerebbe 5 mila euro in una struttura privata dell'Isola.

di **Giusi Spica** ● a pagina 7

Il fogliettone

La scelta antistorica di cancellare l'isola pedonale sul mare di Mondello

di **Massimo Lorello**

Certo è difficile dare torto a Roberto Lagalla. Tutti quei pedoni, turisti soprattutto, che passeggiano sul lungomare di Mondello sono diventati insopportabili. E che dire dei bambini che si rincorrono senza l'ansia di finire sotto una macchina? Ha fatto bene il nuovo sindaco a promettere la drastica riduzione dell'isola pedonale di Mondello. Che si torni allo status quo ante, con quel meraviglioso e

strombazzante tappeto di auto e con lo smog che sovrasta l'insostenibile odore del mare. Scherzi a parte, la decisione, oltre che insalubre, è antistorica. Il numero delle auto immatricolate è crollato rispetto a dieci anni fa, i ragazzi preferiscono muoversi in monopattino e molti diciottenni non fremono per ottenere la patente. I tempi sono cambiati. Forse meglio riconnettersi al 2022.

L'analisi

Ecco perché non dobbiamo abbassare la guardia

di **Renato Costa**

Anche quest'anno la nostra amata Terra ci regala una calda e preziosa estate ma purtroppo ancora con un ospite indesiderato. La campagna vaccinale e le nuove terapie hanno permesso un notevole miglioramento delle condizioni sanitarie ma, purtroppo, il virus non è sparito. È bastato appena allentare le restrizioni e far passare il messaggio (errato) che il Covid è nulla più che una banale influenza, per combinare una miscela esplosiva che ha determinato una incontrollata circolazione dei contagi. Ciononostante siamo ancora in tempo per arginare la diffusione, ma solo a determinate condizioni. Occorre una presa di coscienza collettiva su semplici ma fondamentali regole: indossare correttamente la mascherina soprattutto nei contesti più a rischio, mantenere l'adeguato distanziamento in occasioni di maggiore pericolosità, igienizzare costantemente le mani, garantire l'aerazione dei luoghi al chiuso. Semplici regole che abbiamo non solo il dovere di rispettare ma anche e soprattutto il diritto a pretenderne l'osservanza da parte di tutti.

Lo dobbiamo ai troppi morti di questa pandemia, lo dobbiamo agli operatori sanitari oramai stremati, lo dobbiamo a noi stessi nell'interesse del bene comune, del diritto alla salute, alla vita. Confido nella sensibilità, comprensione e collaborazione di tutti e faccio un accorato appello al senso civico che sempre deve guidare le nostre azioni, in quanto un comportamento responsabile da parte di tutti rappresenta un prezioso contributo alla comune lotta al nemico subdolo e invisibile rappresentato dal Sars-CoV-2.

Vanno ringraziati tutti gli operatori sanitari e amministrativi che, quotidianamente, con dedizione e spirito di sacrificio, rendono possibile il fattivo contrasto all'emergenza sanitaria in atto. Il più sentito ringraziamento, però va soprattutto alla cittadinanza che in questi due anni ha risposto positivamente a tutte le richieste sanitarie, dimostrando che solo agendo come comunità si può raggiungere l'obiettivo condiviso rappresentato dalla sconfitta del virus e al necessario, auspicato ritorno alla normalità.

Commissario emergenza Covid



IL BLITZ

Mazzette e truffe sui fondi agricoli

La procura europea indaga sulla Regione

Fra i dodici finiti ai domiciliari ci sono sette funzionari dell'Ispettorato Sotto inchiesta altri cinque. Pilotate pratiche per due milioni e mezzo

di Salvo Palazzolo

«Voi qualche volta mi fate arrestare a me – sbottava il funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura Filippo Cangialosi – perché una di quelle ditte che avete preso, che avete fatto i fac-simile è cessata nel 2011». Ci voleva davvero poco per aggiustare una pratica di richiesta di finanziamento agricolo, soldi dell'Unione europea, dello Stato e della Regione. Bastava avere un funzionario amico. E le indagini del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, coordinate dalla procura europea, hanno scoperto che gli "amici" erano davvero tanti. Fra le 12 persone finite agli arresti domiciliari, ci sono cinque funzionari dell'Ipa, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, oggi tutti trasferiti ad altri incarichi alla Regione (oltre a Cangialosi, Maria Spata, Carlo Alfano, Giuseppe Vitale, Giuseppa Fricano) e due ex funzionari dell'Uia, gli Uffici intercomunali dell'agricoltura (Giuseppe Salerno, della Uia delle Petralie, e Giovanni Burriesci, in servizio a Misilmeri). Altri dieci indagati hanno ricevuto un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria: fra loro, un ex dirigente dell'Ipa, Antonino Cosimo, e un funzionario (Claudio Monfalcone),

La scheda

Gli uffici coinvolti

Le indagini della Guardia di finanza hanno messo sotto accusa funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e degli Uffici intercomunali dell'agricoltura.

Le contestazioni

Associazione per delinquere, truffa aggravata, corruzione e abuso d'ufficio, falso, distruzione di documenti e rivelazione di segreti d'ufficio.

I finanziamenti

La lente degli inquirenti su 18 pratiche riguardanti finanziamenti in agricoltura, europei e nazionali, elargiti fra il 2007 e il 2020.

Gli indagati

Ai domiciliari anche tre componenti di uno studio di consulenza, che tenevano i contatti con i funzionari.

Il sequestro

Il gip ha disposto il blocco di fondi per due milioni e mezzo di euro.

assieme a loro tre ex funzionari dell'Uia (erano in servizio a Castelbuono e sulle Petralie). Un quadro desolante, tratteggiato da una lunga serie di reati emersi, contestati anche a imprenditori e professionisti: associazione a delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione, abuso d'ufficio, falso, distruzione e occultamento di atti e rivelazioni di segreto d'ufficio. Ai domiciliari sono andati anche l'ingegnere Riccardo Puccio, titolare di uno studio di consulenza e i suoi collaboratori: l'ingegnere Francesco Sclafani e l'agronomo Antonio Barcia.

Diceva ancora il funzionario Cangialosi: «L'unica cosa che può essere è che oggi o domani, se venisse la Finanza può dire: come mai a questi gli hai fatto lo sconto?». E ancora sussurrava: «Io ho trovato queste cose, che forse glieli avete dato voi, ma non sono firmate... però io questi me li riporto». Quella volta, c'era un documento che non andava nella pratica: la telecamera nascosta in ufficio riprese il funzionario mentre stracciava un documento e ne inseriva un altro. Intanto, un funzionario avvertiva: «Vedi che siamo nei guai per domani per quel collaudo perché mancano cose». E, d'incanto, la pratica veniva integrata. L'in-



Controlli

Sempre più spesso le indagini della Guardia di finanza hanno svelato tangenti e truffe attorno alla gestione dei fondi pubblici

indagine coordinata dai procuratori europei delegati Geri Ferrara e Amelia Luise racconta che durante l'istruttoria, sarebbero stati sostituiti documenti non validi. Durante la rendicontazione, spiega, «sarebbero state rallentate fraudolentemente le procedure di collaudo e controllo così da evitare l'applicazione di penali, ovvero la decadenza o la revoca dei contributi già erogati». Per aggiustare le pratiche, un funzionario avrebbe avuto in cambio la consulenza dello studio coinvolto nella truffa per una pratica riguardante la figlia; un altro funzionario avrebbe ricevuto l'assunzione della figlia.

L'inchiesta, passata al vaglio del gip di Termini Claudio Bencivinni, riguarda 18 pratiche di finanziamenti per l'agricoltura nell'ambi-

Nei fascicoli sono stati sostituiti atti
Le intercettazioni:
“Voi qualche volta mi fate arrestare”

Naro, nuovo raid contro la coop intitolata al giudice Livatino

I volontari di Libera ancora nel mirino

Due intimidazioni in quattro giorni

di Alan David Scifo

«Se hanno appiccato le fiamme in pieno pomeriggio, fregandosene del fatto che qualcuno potesse controllare e che i lavoratori potessero rimanere coinvolti nelle fiamme, chissà fino a dove possono arrivare». Giovanni Lo Iacono sorride amaro dopo il secondo atto incendiario in quattro giorni contro quel lavoro che per lui e i suoi collaboratori rappresenta una sorta di missione.

Tra le campagne di Naro, nell'entroterra agrigentino, già da più di un decennio Giovanni con altre persone appartenenti alla cooperativa Libera Terra gestisce i terreni confiscati alla mafia: mandorli, ulivi, grano, lenticchie e altri prodotti genuini della terra. Un punto di riferimento importante, attorno a quegli appezzamenti c'è un centro culturale e didattico intitolato al giudice Rosario Livatino.

Ma le mani dei mafiosi sono

Distrutti dal fuoco dieci ettari di grano. L'altro rogo ha avvolto un campo di lenticchie pronte per la raccolta “Colpiscono di giorno rischiamo la vita”

sempre in agguato e ogni estate qualcuno agisce bruciando quelle terre che adesso appartengono alla cooperativa: era successo tre anni fa, era accaduto due anni addietro e anche quest'anno. Il primo avvenimento incendiario, per cui è stata avviata una indagine da parte dei



▲ L'attentato Uno degli appezzamenti presi di mira

carabinieri della tenenza di Licata, è avvenuto nella giornata di venerdì quando ad andare in fumo sono stati 10 ettari coltivati a grano e pronti per la mietitura: un danno di circa 10mila euro.

«Gestiamo tanti ettari di terreno coltivato – spiega ancora Giovanni Lo Iacono – ma quelli che ogni anno si incendiano sono sempre gli stessi. Siamo davvero preoccupati». Sono giorni di raccolta e il lavoro di un anno non può fermarsi per un atto intimidatorio, così i ragazzi della cooperativa continuano il lavoro di raccolta e di mietitura. Intanto, come se non bastasse, la cooperativa deve fare i conti non solo con gli incendi di cui dovrà essere ancora accertata la matrice dolosa, ma anche con i pastori che fanno pascolare le pecore nelle terre “liberate”.

Giovanni e gli altri ragazzi non hanno intenzioni di fermarsi davanti a tante difficoltà.



L'inchiesta

Ecco tutti i trucchi dei furbetti “I soldi del Pnrr sono a rischio”

di Francesco Patanè

Negli ultimi cinque anni le truffe sui fondi europei, statali e regionali si sono concentrate sui contributi ad agricoltura, pesca, edilizia, commercio, turismo e terzo settore. Raggiri milionari su finanziamenti direttamente erogati da Bruxelles, oppure comunitari misti a statali, o ancora nazionali ma gestiti dalla Regione siciliana.

I sequestri di beni per equivalente (ovvero di somme pari agli importi ottenuti illegalmente) in Sicilia dal 2017 superano i 120 milioni di euro. Un valore enorme che rischia però di diventare una briciola con l'arrivo in Sicilia dei fondi del Pnrr. Una montagna di denaro pubblico, circa venti miliardi, che fa gola alla mafia, l'unica organizzazione in grado di infiltrarsi nelle aziende siciliane sane. «Ora con i soldi del Pnrr intensificheremo la tutela dell'economia sana dalle infiltrazioni criminali – commenta il generale Riccardo Rapanotti, comandante regionale della Guardia di finanza –. Non sarà solo un'azione repressiva, ma grazie ai protocolli d'intesa stipulati verificheremo a monte tutti i flussi di spesa per approfondire subito eventuali anomalie».

Fino ad ora infatti i contributi e i finanziamenti ottenuti illegalmente hanno riguardato il rapporto diretto del richiedente con l'ente che eroga la risorsa. Un esempio: voglio ristrutturare la mia serra per i pomodorini a Vittoria? Presento il progetto, corrompo il funzionario, ottengo i soldi e non faccio i lavori. Invece, con il tesoro del Pnrr, la quasi totalità delle risorse verrà assegnata con gare d'appalto e procedure standard, senza più corsie accelerate per l'emergenza. In questa tipologia di affari è in agguato la lunga mano di Cosa nostra, che da decenni rinveste i soldi sporchi in attività pulite e in molti casi si è infiltrata nelle aziende sane. «Prevenire frodi e infiltrazioni criminali ed attuare una semplificazione amministrativa saranno quella rivoluzione del sistema necessaria a garantire che le risorse del Pnrr producano reale ripresa economica – commenta Patrizia Di Dio delegata nazionale di Confcommercio alla Legalità – Senza una pubblica amministrazione efficiente e trasparente il Pnrr non si attua».



▲ Tangenti

Oggi, non solo attraverso i soldi, ma anche con regali e consulenze

Il generale Rapanotti
“Con i protocolli verificheremo tutti i flussi di spesa”
Patrizia Di Dio:
“Semplificare l'amministrazione”

ri per i quali non erano state presentate domande di contributi; su questi venivano redatti atti notari falsi, con cui poi istruire le pratiche di contributo. «Non solo l'infiltrazione nelle aziende, abbiamo segnali molto preoccupanti di infiltrazioni nella pubblica amministrazione – dice il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino –. Sono necessari ancora più protocolli d'intesa fra enti e forze dell'ordine, accesso alle banche dati e la fine delle assegnazioni dirette».

La Guardia di finanza ha firmato una serie di protocolli con gli enti pubblici proprio per avere un maggior controllo dei flussi di spesa, uno degli indicatori principi per rilevare anomalie sospette. Anche perché accanto alla partita dei fondi del Pnrr continueranno le truffe dei contributi e finanziamenti diretti come è emerso nell'ultimo blitz delle Fiamme gialle. Il campionario degli escamotage per truffare Ue, Stato e Regione è vastissimo: si va dai progetti farlocchi di ammodernamento degli impianti produttivi, alle false fatturazioni ad imprese fantasma per dimostrare acquisti di materiale. A Modica, due settimane, fa la Finanza ha arrestato un impresario edile che con il sistema delle false fatturazioni su progetti mai realizzati aveva intascato oltre 3,5 milioni di euro dal bonus 110 per cento.

Sempre in tema di finanziamenti irregolari, nel novembre dell'anno scorso, è emerso che una ventina di società catanesi era riuscita ad ottenere irregolarmente 250 mila euro di finanziamenti per piccole e medie imprese, messi a disposizione dalla Regione Lazio ed erogati attraverso il Fondo rotativo per il piccolo credito. Anche in questo caso, documentazioni falsificate ingannarono l'ente erogante.

to del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 e 2014/2020. Finanziamenti per serre e impianti, gestiti appunto dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura della Regione siciliana. In totale, 2,5 milioni di euro che sarebbero stati raziati. E, adesso, scatta il sequestro per equivalente a carico delle aziende che hanno beneficiato dei fondi.

Dice il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «La corruzione si conferma per il nostro Paese un vero e proprio cancro da estirpare: produce effetti devastanti per l'economia, per la concorrenza a scapito degli imprenditori rispettosi delle regole, nonché per l'accessibilità e la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARONE GOMME

di SEBASTIANO SNC

Via L. Pirandello, 18/32 (PA) - TEL 091 62 56 600
V.le Reg. Siciliana N.O. 5370 (PA)
www.baronegommepalermo.com

ACQUISTANDO 4 PNEUMATICI

FINO AL 15 LUGLIO

TI REGALO!

FINO AL 15 LUGLIO

PNEUMATICI
DAL 14" AL 16"

PNEUMATICI
DAL 17" AL 22"

I CONTI DEL COMUNE

Lagalla bussa alla porta del governo un mese in più per evitare il dissesto

Incontri al ministero dell'Interno e dell'Economia: il sindaco strappa un rinvio per la presentazione del bilancio primo passo per una rimodulazione del patto per Palermo e ottenere più dei 180 milioni promessi alla città

di **Claudia Brunetto**

Un mese in più per provare a salvare Palermo dal dissesto. La prima trasferta romana di Roberto Lagalla da sindaco di Palermo porta a casa questo risultato: la scadenza per approvare i bilanci fissata per domani adesso slitta al 31 luglio. È stato deciso così per tutti i comuni sull'orlo del dissesto come il capoluogo siciliano. E potrebbe essere soltanto la prima proroga per arrivare, data dopo data, alla fine di settembre senza aumentare le tasse ai palermitani e tentare intanto di rinegoziare con il governo il "Patto per Palermo", incardinato dall'ex sindaco Leoluca Orlando.

Anche su questo Lagalla ha ricevuto rassicurazioni dal ministero dell'Economia. Il tentativo ovviamente è avere più soldi dei 180 milioni di euro in venti anni già stabiliti. E soprattutto non aumentare le tasse provando a ottenere un contributo a fondo perduto di 70 milioni di euro.

Lagalla, ieri, ha avuto due incontri istituzionali. Il primo in mattinata con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. «È stato un colloquio costruttivo che è servito ad aprire un proficuo canale di dialogo tra l'amministrazione comunale e il governo nazionale - dice il sindaco Lagalla - Abbiamo parlato a lungo delle emergenze della città di Palermo verso le quali il mini-



▲ **Vertice**

Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla ieri a Roma insieme alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese

stro ha mostrato seria considerazione. A riguardo, ha espresso grande disponibilità nel voler intraprendere iniziative utili a individuare adeguate soluzioni».

Nel pomeriggio, invece, ha avuto un confronto con la sottosegretaria all'Economia Laura Castelli, accompagnato dal capogruppo di Italia viva al senato Davide Faraone. «Abbiamo convenuto che si procederà a una revisione del Piano di riequilibrio proposto dalla precedente am-

ministrazione, nell'ottica di un più sostenibile contenimento della pressione fiscale sui cittadini e di una più organica programmazione del bilancio, in stretta sinergia e con la disponibilità del governo nazionale».

Ma quella di ieri è soltanto la prima tappa di un percorso che si annuncia tutto in salita. Lagalla, infatti, da ora in poi sarà di casa nella capitale per provare a mettere a posto i conti del Comune.

"L'obiettivo è non pesare sulle tasche dei palermitani in stretta sinergia con il governo nazionale"

Stamattina, intanto, il vecchio Consiglio comunale affronterà la delibera dell'aumento della tassa sui rifiuti. Sul costo del servizio dovrebbe essere caricati 4 milioni di euro, passando così da un gettito annuo di 128 milioni di euro a 132. Difficile, però, che con 21 consiglieri comunali che non sono stati rieletti e che fra qualche settimana diranno addio a Palazzo delle Aquile l'atto passi. Soprattutto dopo la notizia dello slittamento al 31 luglio per l'approvazione dei bilanci 2021-2021 e 2022-2024 e di conseguenza anche del tanto temuto aumento dell'addizionale Irpef. Un chiaro segnale in questa direzione è arrivato già ieri con la bocciatura della delibera dell'aumento della Tari in ben due commissioni consiliari. La quarta, Servizi ecologici, Igiene e sanità e la sesta delle Attività produttive. Pareri non vincolanti che però la dicono lunga sulla fine ormai certa che farà l'atto. Del resto la partita più grande il sindaco la sta giocando a Roma: salvare Palermo dal dissesto riuscendo a non aumentare le tasse. E sarà dura.

Probabile, invece, che oggi il Consiglio approvi la variante del forno crematorio ferma da anni. La palla poi per tutto il resto passerà al nuovo Consiglio comunale che dovrebbe insediarsi fra fine luglio e i primi di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra di governo

Grana Cascio per la giunta "Il mio nome deve esserci"

L'esponente di Fi rivendica il ruolo di vicesindaco Anche l'Udc che non ha superato lo sbarramento vuole un assessore



Francesco Cascio non molla. Il suo nome come vicesindaco di Roberto Lagalla «è sempre stato fuori quota». «Che non ci sia il mio nome nella terna presentata da Forza Italia al sindaco è normale - dice l'ex presidente dell'Ars - Che sarei stato vicesindaco è stato deciso da tutti i leader delle forze politiche con Lagalla presente, non ero in quota Forza Italia. Sono fiducioso che si darà valore alla parola data». Nella serata di ieri, Cascio, ha avuto un faccia a faccia con il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè che non incontrava dalla festa del partito, organizzata dopo le elezioni amministrative una decina di giorni fa. Fra le questioni sul tavolo il suo ruolo di vicesindaco nella nuova giunta Lagalla.

Un altro punto interrogativo resta Andrea Mineo, coordinatore dei giovani berlusconiani, nella terna dei nomi di Forza Italia, che per i trascorsi giudiziari del padre Franco (ex deputato regionale e assessore comunale) sarebbe per il neo sindaco una presenza troppo ingombrante, soprattutto dopo le polemiche sulla questione morale esplose durante la campagna elettorale.

Per Forza Italia, dunque, al momento restano in piedi i nomi di due assessori: Rosi Pennino probabilmente con la delega alle Attività sociali e Aristide Tamajo, padre del ras

delle preferenze Edy, forse alla Pubblica Istruzione.

A pretendere un assessore in giunta è anche l'Udc che, però, non ha superato lo sbarramento del 5 per cento e non ha consiglieri a Palazzo delle Aquile. Ieri mattina, nella sede romana del partito, il sindaco insieme

con l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano, ha incontrato il segretario nazionale Lorenzo Cesa e il presidente Antonio De Poli.

Pare che sia in corso una campagna acquisti fra i neo eletti consiglieri comunali a Palazzo delle Aquile

per provare a creare un gruppo Udc. Dopo questa operazione, dunque, in giunta potrebbe scattare un posto anche per loro.

Lagalla da sempre vicino al senatore di Italia viva Davide Faraone dovrà sciogliere anche il nodo dei renziani che hanno trainato la lista civi-

ca "Lavoriamo per Palermo-Lagalla sindaco", a cominciare dal capogruppo Dario Chinnici, il più votato. L'altro ieri Lagalla si è presentato al suo brindisi per festeggiare la rielezione a Palazzo delle Aquile. Ma il neo sindaco non gradirebbe consiglieri comunali in giunta. Ecco perché Faraone che ieri ha accompagnato Lagalla dalla sottosegretaria all'Economia Laura Castelli per provare a mettere a posto i conti del comune, potrebbe avanzare in questi giorni altri nomi. Il sindaco attende ancora la terna da parte di Fratelli d'Italia. Ieri il coordinatore regionale del partito Giampiero Cannella lo ha sentito durante la sua trasferta romana legata alla questione del bilancio comunale e nei prossimi giorni ci sarà un incontro per definire i nomi in campo che al momento restano quelli dello stesso Cannella, di Carolina Varchi e del coordinatore provinciale Raoul Russo. E se due posti in giunta spettano a Forza Italia e altrettanti a Fratelli d'Italia, entrambi i partiti si contendono la presidenza del Consiglio comunale. Forza Italia ha indicato il veterano Giulio Tantillo riconfermato per la quinta consiliatura, mentre per Fratelli d'Italia ci sono sempre in testa Giuseppe Milazzo e Francesco Paolo Scarpinato. - **c.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRACCIO DI FERRO TRA IL FONDATORE E CONTE

Veto di Grillo sulla corsa di Giancarlo Cancellieri I 5S trattano a oltranza

di Di Miriam Di Peri

Il Movimento 5 Stelle in Sicilia resta ancora appeso a un filo. Mentre i due candidati già in campo per le primarie del 23 luglio - Caterina Chinnici e Claudio Fava - sono impegnati a pieno ritmo nella campagna elettorale, i grillini restano alla finestra. Quando ormai mancano meno di 48 ore alla scadenza per la presentazione delle candidature, il Movimento in Sicilia resta ostaggio di un'altra giornata romana di grandi fibrillazioni.

L'ultima parola sul vincolo dei due mandati, infatti, spetta al garante Beppe Grillo. Ed è proprio il fondatore che per tutto il giorno cuoce sulla graticola il sottosegretario Giancarlo Cancellieri. Complice una ruggine tra i due che risale allo scorso anno, quando nello scontro aperto tra Grillo e Conte, Cancellieri si schierò apertamente a favore dell'ex premier. Un atto di fiducia di cui in queste ore lo stesso leader 5 Stelle tiene conto, ripetendo ai suoi che «quella di Giancarlo è la migliore candidatura possibile per la Sicilia».

Ma il rovescio della medaglia è proprio la diffidenza di Grillo nei confronti del sottosegretario. E il coltello dalla parte del manico questa volta è proprio nelle mani del comico. Nel vertice con i deputati nazionali Grillo non ha usato mezzi termini: «Cancellieri? Ma lo conosciamo, in passato più volte mi ha attaccato - ha riportato l'Adnkronos - eppure io lo avevo accolto come un figlio, portandolo anche a casa mia. Della sua ricandidatura in Sicilia - è stata la

Faccia a faccia fino a notte tra i due leader per discutere del nodo del terzo mandato per la candidatura alle primarie siciliane



Il candidato
Giancarlo Cancellieri sottosegretario alle Infrastrutture è in campo per le primarie del 23 luglio



rio di Caltanissetta al momento non parla. La sua opinione l'ha già espressa sabato scorso, durante l'assemblea degli iscritti: «Se non vinciamo queste primarie, il Movimento finisce. Ma non in Sicilia, in Italia».

Conte e Grillo ne hanno discusso in due diversi vertici, nel pomeriggio e la sera. In giornata potrebbe arrivare il via libera per lo stesso Cancellieri, o in alternativa per il referente regionale Nuccio Di

Paola, mentre si assottigliano le possibilità per Luigi Sunseri. La trattativa è proseguita fino a notte e tutto può ancora succedere.

Ecco perché, sebbene remota, resterebbe sullo sfondo l'opzione del papa straniero ventilata negli scorsi giorni: Roberto Scarpinato. Ma dalla base monta il malcontento per l'intera vicenda. Attivisti e amministratori locali contestano il mancato coinvolgimento nella scelta del candidato, ma anche il significativo ritardo con cui il Movimento si appresta ad av-

viare la campagna per le primarie. La macchina organizzativa per la consultazione tra gli iscritti non è mai partita. Oltre al nome del candidato, tra i nodi che restano ancora da sciogliere c'è la creazione dei gruppi territoriali e dell'intera macchina regionale per promuovere le primarie. Ritardi su ritardi. Il M5S resta in mezzo al guado.

prima sentenza - per me non se ne parla». Da quelle prime, filtrate, dichiarazioni a porte chiuse, sono state necessarie ore intere di interlocuzioni per ammorbidire la posizione tranchant di Grillo. Che già nel pomeriggio lascia filtrare una versione più possibilista, alla luce dell'urgenza dei 5 Stelle siciliani di avere un nome da presentare alla

coalizione entro domani alle 23.59. «Si potrebbe pensare a qualche eccezione - ha detto nel corso di un nuovo vertice con alcuni deputati - una deroga alla regola sui due mandati, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe (Conte, ndr). Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di Regione». Il sottosegretario origina-

la coalizione entro domani alle 23.59. «Si potrebbe pensare a qualche eccezione - ha detto nel corso di un nuovo vertice con alcuni deputati - una deroga alla regola sui due mandati, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe (Conte, ndr). Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di Regione». Il sottosegretario origina-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali Salta il vertice del centrodestra

Nuovo rinvio per il vertice di centrodestra in vista delle Regionali. Nella coalizione il clima resta attendista: nonostante in molti tra i big siciliani chiedano che della candidatura alla presidenza della Regione si discuta nell'Isola, si attende ancora il confronto tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi.

La riunione regionale che avrebbe dovuto tenersi questo pomeriggio all'Ars, formalmente viene rinviata per la concomitanza con i lavori d'Aula a Roma. Hanno dato forfait anzitempo al vertice il luogotenente di Meloni nell'Isola, Ignazio La Russa, e il segretario regionale della Lega, Nino Minardo. Incassata la disponibilità di Musumeci a fare un passo di lato, adesso la coalizione punta a raggiungere l'accordo su un nome unitario. Ma sia Fratelli d'Italia che Forza Italia rivendicano la candidatura per Palazzo d'Orleans. m.d.p.

AFFARE ALL'ASTA

Vendite immobiliari in Siracusa e provincia

Eurema trib. sr n.301/2000

TRIBUNALE DI SIRACUSA - Avviso di vendita Procedura Esecutiva n. 301/2000 R.G.E.

Il giorno 21/09/2022, ore 11,00 in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, in un'aula di pubblica udienza, il Notaio Alessia Di Trapani procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente immobile: **Lotto 1** - Villino al pianterreno con terrazzo calpestabile in Pachino, strada Mercieri-Saiazza snc, mq. 112 ca, con terreno di pertinenza di mq. 5.180 (compresa l'area di sedime del fabbr.) circa, su cui insistono due strutture in legno, una struttura in ferro, un vano deposito ed un fabbricato adibito ad abitazione di mq. 60,50, non censito in catasto. Il villino è riportato in Cat. Fabbr. al f. 23, p.la 934. Il terreno è riportato in Cat. Terr. al f. 23, p.la 223 e 210. Risultano presentate istanze di sanatoria ex L. 47/85 il 30/04/1986 (prat. n. 1234/86) ed ex L. 724/94 n. 6218 in data 1/03/1995. Rilevate difformità catastali ed urbanistiche. Sarà posto nella disponibilità dell'aggiudicatario a cura del custode nominato. **Prezzo base d'asta € 70.500,00. Valore minimo dell'offerta, a pena di inefficacia, € 52.875,00. Rilancio minimo (in caso di gara): € 4.000,00.** L'immobile sarà posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, risultante dalla documentazione in atti, anche in relazione alla legge n. 47 del 1985 e sue successive modificazioni e/o integrazioni. Le offerte di partecipazione, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, dovranno essere depositate in busta chiusa, presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, via S. Sebastiano n. 38, primo piano, entro le ore 12 del giorno non festivo antecedente la vendita, accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati al Notaio Alessia Di Trapani. Saldo prezzo ed eventuali ulteriori spese entro 120 giorni mediante bonifico sul conto corrente della procedura. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.asteannunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it nonché sul Portale delle Vendite Pubbliche ovvero martedì e giovedì di ogni settimana, ore 16/17 (previo appuntamento telefonico al n° 0931462700) presso lo studio predetto.

Eurema trib. sr n. 668/1994

TRIBUNALE DI SIRACUSA - Avviso di vendita Procedura Esecutiva n. 668/1994 R.G.E.

Il giorno 21/09/2022, ore 11,00 in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, in un'aula di pubblica udienza, il Notaio Alessia Di Trapani procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente immobile: **Lotto unico** - Appartamento al pianterreno di un fabbricato indipendente sito in Siracusa, località Cassibile, via dei Tigli n. 25, insistente su terreno di mq. 186, composto da soggiorno, 4 vani letto, cucina, w.c., ingresso e disimpegno, con pozzo luce interno, veranda e lastrico solare al primo piano su cui insiste un locale deposito (in pessime condizioni) di circa 20 mq., sup. lorda complessiva di mq. 157,57 circa. In Catasto al f. 157, p.la 873, Z.C. 4, cat. A/4, cl. 3^a, vani 7,5, R.C. € 352,48. Risulta richiesta di concessione in sanatoria in data 31/12/1986, prot. 130363, pratica n. 364/B (ancora in fase di istruzione), per la quale risulta pagata l'intera oblazione. Nella disponibilità del debitore sino all'aggiudicazione. Condizioni di manutenzione scadenti. **Prezzo base: € 62.000,00. Valore minimo dell'offerta, a pena di inefficacia: € 46.500,00. Rilancio minimo (in caso di gara): € 4.000,00.** Mancano notizie sull'esistenza di vincoli culturali e/o provvedimenti di assegnazione nonché sulla prestazione energetica. Le offerte di partecipazione, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, dovranno essere depositate in busta chiusa, presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, via S. Sebastiano n. 38, primo piano, entro le ore 12 del giorno non festivo antecedente la vendita, accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati al Notaio Alessia Di Trapani. Saldo prezzo ed eventuali ulteriori spese entro 120 giorni stesse modalità. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.siracusa.it, www.asteannunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it nonché sul portale delle vendite pubbliche, ovvero martedì e giovedì di ogni settimana, ore 16/17 (previo appuntamento telefonico al n° 0931462700) presso lo studio predetto.

Eurema trib. sr n. 350/93 + 16/99

TRIBUNALE DI SIRACUSA - Avviso di vendita Procedura Esecutive Riunite nn. 350/93+16/99 R.G.E.

Il giorno 21/09/2022, ore 11,00 in Siracusa, Palazzo di Giustizia, viale S. Panagia n. 109, in un'aula di pubblica udienza, il Notaio Alessia Di Trapani procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente immobile: **Lotto 2** - Villetta in Florida, c.da Vignalelli o Vasche, accesso da via Puccini n. 2, composta da appartamento di 6 vani più servizi al p.t. e da garage al seminterrato di mq. 48 ca. In cat. fabbr. al f. 21, p.la 620 sub. 3 (appartamento) e p.la 620 sub. 2 (garage). Conc. Ed. in Sanatoria ex L. 47/85 del 7/04/98. Permesso di abitabilità del 13/05/02. **Prezzo base: € 28.699,00. Valore minimo dell'offerta, a pena di inefficacia: € 21.524,25. Rilancio minimo (in caso di gara): € 2.000,00.** Mancano notizie sullo stato di occupazione, sull'esistenza di vincoli culturali e/o provvedimenti di assegnazione nonché sulla prestazione energetica. Le offerte di partecipazione, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, dovranno essere depositate in busta chiusa, presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, via S. Sebastiano n. 38, primo piano, entro le ore 12 del giorno non festivo antecedente la vendita, accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio Alessia Di Trapani. Saldo prezzo ed eventuali ulteriori spese entro 120 giorni stesse modalità. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.siracusa.it, www.asteannunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it nonché sul portale delle vendite pubbliche, ovvero martedì e giovedì di ogni settimana, ore 16/17 (previo appuntamento telefonico al n° 0931462700) presso lo studio predetto.

Eurema trib. sr n. 490/94

TRIBUNALE DI SIRACUSA - Avviso di vendita Procedura Esecutiva n. 490/94 R.G.E.

Il 21/09/2022, ore 11,00 in Siracusa, viale S. Panagia n. 109, in uno dei locali del Palazzo di Giustizia, il Notaio Alessia Di Trapani procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente immobile: **Lotto unico** - Appartamento in Augusta, via G. Bruno n. 12, 3° piano, 3 vani oltre acc., in Cat. Fabbr. al f. 54, p.la 507 sub. 20. Occupato; in corso operazioni di rilascio. Mancano notizie urbanistiche (prat. edilizia del 19/10/67, non evasa). **Prezzo base € 49.500,00. Valore minimo dell'offerta, a pena di inefficacia, € 37.125,00. Rilancio minimo (in caso di gara): € 3.000,00.** Le offerte di partecipazione, redatte in conformità alla legge e all'avviso integrale, dovranno essere depositate in busta chiusa, presso lo studio del professionista delegato sito in Siracusa, via S. Sebastiano n. 38, primo piano, entro le ore 12 del giorno non festivo antecedente la vendita, accompagnate da cauzione del 10% e fondo spese del 20% del prezzo proposto, a mezzo due distinti assegni circolari non trasferibili o vaglia postali non trasferibili intestati al Notaio Alessia Di Trapani. Saldo prezzo ed eventuali ulteriori spese entro 120 giorni stesse modalità. Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.siracusa.it, www.asteannunci.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it nonché sul portale delle vendite pubbliche, ovvero mercoledì e venerdì di ogni settimana, ore 16/17 (previo appuntamento telefonico al n° 0931462700) presso lo studio predetto.



Procreazione assistita stop ai rimborsi per chi va al Nord

La Regione non coprirà più le spese per le trasferte "mascherate" da interventi diversi. Insufficienti i fondi stanziati rispetto alle richieste

di Giusi Spica

La Regione stoppa i viaggi della speranza oltre lo Stretto per la procreazione medicalmente assistita "mascherati" da altri interventi. Un business da 8 milioni di euro l'anno che ha fatto arricchire le cliniche del Nord. Ma per migliaia di coppie in cerca di un figlio la strada per accedere ai trattamenti nell'Isola resta in salita: i fondi per il sostegno economico – appena 549 mila euro l'anno – non bastano e non tutti possono permettersi di sborsare fino a 5 mila euro a tentativo. Le procreazioni medicalmente assistite sono ancora a carico delle famiglie. Nel 2017 sono state inserite nei livelli essenziali di assistenza nazionali, ma il ministero alla Salute non ha mai varato il tariffario per la rimborsabilità. Solo per un periodo la Regione ha stanziato 3,8 milioni di euro, previsti dalla legge 40 del 2004, per il contributo economico alle coppie. Ma sono finiti quasi subito. Il costo varia da 2.700 euro per la fecondazione in vitro a quasi 6 mila per l'eterologa (con l'utilizzo di gameti esterni alla coppia). Nell'ultimo anno sono circa 4.400 le famiglie che ci hanno provato nei centri autorizzati in Sicilia. Tante altre (da 2 a 3 mila l'anno) si rivolgono a strutture fuori regione che offrono la procreazione as-

mitana, racconta il suo calvario: «Io e il mio compagno ci siamo rivolti ai centri pubblici e privati accreditati siciliani, ma ci hanno risposto che dovevamo pagare 2.774 euro oltre a circa duemila euro per gli esami preliminari. Con un mutuo alle spalle, non potevamo permettercelo. Così la mia ginecologa mi ha proposto di tentare in una clinica di Monza pagando un ticket di 36 euro. Avevo già il biglietto aereo per maggio, ma

pochi giorni prima della partenza il medico di base si è rifiutato di prescrivermi le richieste di ricovero perché dalla Regione è arrivata la direttiva». I professionisti siciliani della procreazione assistita, che nel fine settimana si sono riuniti ad Enna per un convegno organizzato dalla Società italiana di riproduzione umana, chiedono alla Regione di non abbandonare le coppie siciliane. «Finalmente – dice il presidente della società, Anto-

nino Guglielmino – l'assessorato ha posto fine ai rimborsi mascherati. Adesso bisogna facilitare l'accesso ai trattamenti sul territorio». Per il triennio 2021-2023 il ministero ha stanziato per la Sicilia 549 mila euro l'anno per abbattere i costi a carico delle coppie. Chi ne usufruisce, pagherà mille euro anziché 2.774 per un trattamento in vitro. Fondi insufficienti per garantire a tutti un tentativo. L'idea è dare una corsia preferenziale a

chi aveva già avviato l'iter fuori regione. «L'assessorato – dice Guglielmino – si è impegnato a mettere a disposizione le risorse. Speriamo di partire a settembre. Ma è solo una misura tampone, in attesa che il governo vari il tariffario dei nuovi livelli essenziali di assistenza entro la fine della legislatura». Solo così la procreazione assistita smetterà di essere un privilegio per ricchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il trattamento Un centro per la fecondazione assistita

Il costo varia da 2.700 euro per quella in vitro a quasi 6 mila per l'eterologa

sistita quasi a costo zero (in Lombardia per esempio si paga un ticket da 36 euro, in Toscana 500 euro), salvo poi presentare conti stellari alla Regione. In teoria le prestazioni non sono rimborsabili, ma attraverso un meccanismo semplice quanto costoso pesano milioni di euro sulle casse regionali. Le strutture sanitarie che le eseguono utilizzerebbero infatti codici di rimborso relativi ad altre tipologie di intervento in utero (queste sì previste nei livelli essenziali di assistenza). Nel 2016 il caso era stato sollevato dall'associazione Hera e da Cittadinanzattiva con un esposto alla Corte dei Conti caduto nel vuoto. Solo ora la Regione ha messo un freno. Con una nota inviata alla commissione "Mobilità" e alle aziende sanitarie, l'assessorato ha bloccato i rimborsi di tutte le prestazioni con «codifiche opportunistiche che possono celare procedure di procreazione medicalmente assistita», pena sanzioni e denunce per i medici prescrittori. Una beffa per centinaia di famiglie già pronte a partire. Marzia Buffa, 34 anni, restauratrice paler-

BIRRA
MESSINA
CRISTALLI DI SALE

www.beviresponsabile.it



LA SICILIA SI SENTE



Riparte la sfida per la cittadinanza la riforma in aula, la destra fa muro

Chiuso l'esame in commissione alla Camera, oggi la norma sullo ius scholae approda a Montecitorio. E' corsa contro il tempo per l'approvazione entro la fine della legislatura. Lega e FdI: "La bloccheremo, la sinistra vuole la sharia". FI si spacca

di **Giovanna Casadio**

ROMA – La destra ha provato in tutti i modi a rinviare ancora lo "ius scholae", ma oggi la legge che riconosce la cittadinanza ai nuovi italiani dovrebbe approdare nell'aula di Montecitorio. La attendono quasi un milione di ragazzi, figli di immigrati, però nati o cresciuti in Italia: italiani di fatto e non di diritto. I progressisti, aiutati anche da una parte di Forza Italia che però si è spaccata, hanno puntato a chiudere la partita, nonostante ieri sera sia continuato a lungo il braccio di ferro in commissione Affari costituzionali. Alla fine l'esame in commissione è stato concluso: il provvedimento è pronto per la discussione in aula.

Sia Fratelli d'Italia che la Lega non fanno mistero della loro strategia: ostruzionismo duro. Il leghista Igor Iezzi puntualizza: «Abbiamo fatto slittare di un mese e mezzo lo Ius scholae, cercheremo di ritardarlo ancora, se proprio non riusciamo a bloccarlo». E partono accuse alla sinistra di volere la sharia, perché un solo genitore può richiedere la cittadinanza per il proprio figlio. La riforma della cittadinanza si è sempre fermata all'ultimo miglio. Nella passata legislatura, è stata approvata alla Camera e poi è finita nel porto delle nebbie del Senato. Non se n'è fatto nulla. Per le destre è fumo negli occhi. Sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni sono sulle barricate. Non vogliono che passi. E l'ostruzionismo è stato tradotto in una valanga di emendamenti. Gli emendamenti-burla sono stati bocciati nelle scorse settimane in commissione. Servivano appunto a fare melina, e prevedevano la possibilità di

diventare cittadini italiani solo dopo un esame sulle sagre locali, sulle feste regionali, sulle canzoni popolari, sui costumi romani, e se i ragazzi figli di stranieri avessero ottenuto il massimo dei voti a scuola. Una provocazione.

I leghisti e FdI non vogliono cambiamenti, a dispetto dell'opinione favorevole dei loro stessi elettori, come rilevano i sondaggi.

Lo "ius scholae" è un provvedimento in due articoli: permette di

diventare italiani ai ragazzi figli di stranieri, a patto che abbiano concluso un ciclo di 5 anni di scuola. Rispetto allo "ius soli", ovvero la cittadinanza per chi nasce in Italia da un genitore immigrato (che abbia però un permesso di lungo soggiorno), lo "ius scholae" è una proposta minimalista. Giuseppe Brescia, il presidente della commissione Affari costituzionali, grillino, che ne è l'autore, ha ritenuto sarebbe stato il modo migliore per evitare scontri ideo-

logici e incassare il risultato. C'è da archiviare il criterio che vige in Italia, ovvero lo "ius sanguinis": si è italiani per discendenza.

Se lo "ius scholae" slittasse di nuovo in Parlamento, non sarebbe indolore. In pratica ci si ritroverebbe senza alcun ombrello davanti all'ennesima pioggia di emendamenti ostruzionistici dei leghisti in aula. Brescia è riuscito però ieri sera ad accelerare: «Finalmente siamo pronti per l'aula con una legge di civiltà:

iniziamo a saldare un debito con migliaia di ragazzi che si sentono italiani ma non sono riconosciuti come tali dallo Stato». Per Letta e il Pd è una battaglia prioritaria per affermare diritti. Ne apprezzano spirito e contenuti renziani. Esulta il capogruppo di Leu, Federico Fornaro. I numeri a Montecitorio ci dovrebbero essere, grazie anche all'appoggio di Forza Italia, che però è profondamente divisa. Solo Renata Polverini fa pressinga a favore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nozze simboliche
In piazza Capranica a Roma, a pochi passi da Montecitorio, è stato celebrato un matrimonio simbolico tra l'Italia e 1 milione di giovani ancora senza cittadinanza. In alto, Enrico Letta leader dem



Intervista/1 Il dem

Mauri "Andare fino in fondo è un imperativo morale lo dobbiamo alla società"

di **Giovanna Vitale**

«È assolutamente necessario fare in modo che i ragazzi che sono in tutto e per tutto italiani vengano finalmente riconosciuti dallo Stato». Matteo Mauri, l'ex viceministro dell'Interno incaricato da Enrico Letta di seguire l'iter parlamentare dello Ius scholae è deciso a sfidare ogni pronostico: «Basta con i bambini di serie A e di serie B. La legge sulla cittadinanza risale a 30 anni fa, siamo in ritardo rispetto all'evoluzione della nostra società, ma ora abbiamo l'opportunità di rimediare».

Ma come pensate di riuscire laddove persino i governi di centrosinistra hanno fallito?
«Mai mettere limiti alla provvidenza. E poi anche nel 2017 non c'era una maggioranza autosufficiente: allora arrivammo a tanto così, il testo passò alla Camera e al Senato si sarebbe dovuta mettere la fiducia, solo che poi non si fece per problemi di tenuta. Sappiamo di essere in una

situazione rischiosa, sia perché siamo alla fine della legislatura, sia perché i numeri sono risicati. Ma per noi andare sino in fondo è un imperativo morale».

Stavolta però numeri e tempi sono addirittura più stretti: non si rischia il bis del Ddl Zan?

«Non avremmo neppure iniziato se avessimo pensato di non farcela. Per noi questa è una battaglia di civiltà, non una bandierina ideologica e vogliamo arrivare in fondo».

Lega e Fdi sono contrarie, Fi è divisa, dove troverete il consenso?

«Intanto facciamo un passo per volta

— “ —
Un errore mescolare il fenomeno migratorio con i diritti dei bambini

— ” —



Dem
Matteo Mauri, ex viceministro, incaricato da Letta di seguire l'iter dello ius scholae in Aula

e cerchiamo di approvarla alla Camera. Per Lega e Fdi non c'è alcuna possibilità di ravvedimento: da marzo, quando il testo è arrivato in Commissione, hanno fatto un ostruzionismo durissimo. Con Fi invece stiamo dialogando».

Anche Paesi dove la destra è forte, come Francia e Germania, esistono leggi molto avanzate sulla cittadinanza. Perché in Italia no?
«Da noi c'è un vizio ideologico che mette sullo stesso piano la questione della cittadinanza con il tema dell'immigrazione. Ma è un errore, mescolare il fenomeno migratorio con i diritti dei bambini».

Il governo Draghi già balla di suo, così non si creeranno ulteriori fibrillazioni?

«Penso che sia il tempo del coraggio: parliamo di un provvedimento che va a vantaggio non solo dei ragazzi nati da genitori stranieri ma di tutta la collettività perché quando si allargano i diritti se ne avvantaggia l'intera società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 L'esponente di Fdi

Rampelli "Per la sinistra i certificati per i ragazzi sono come le figurine Panini"

Viceministro Rampelli, perché Fdi è contraria allo Ius scholae?
«Perché è uno Ius soli mascherato».

Non è ingiusto negare ai bimbi stranieri, magari nati in Italia, un diritto riconosciuto ai coetanei?
«Fosse così lo riterrei ingiusto. Ma esiste il diritto di scelta che supera qualunque altro. Un bambino nato da genitori stranieri potrebbe prediligere la sua nazionalità a quella legata al posto fisico dove è nato. La scuola garantisce l'eguaglianza di trattamento ed è sacrosanta».

Stiamo parlando di quasi un milione di minori che crescono, studiano e giocano con i nostri figli.

«Le confermo che qualunque automatismo, come quello previsto in questa legge, è un'imposizione. Mi domando che facoltà avremmo noi di impedire a un bambino tunisino o somalo di sentirsi legato alle proprie origini, imponendogli l'identità italiana quasi a sentirsi "superiori"... Non si fonda il razzismo biologico su questa barbara convenzione?».

Ma nel testo in discussione non

c'è alcun automatismo: può fare richiesta di cittadinanza chi è giunto in Italia prima dei 12 anni e ha concluso un percorso scolastico di 5 anni. È sempre una libera scelta.

«Noi riteniamo che un ciclo scolastico completo in presenza di 8 anni, una richiesta fatta a 18, nell'età della consapevolezza, e un esame nel quale la cittadinanza sia voluta e meritata e non regalata, sia un giusto equilibrio. E poi l'estensione della cittadinanza ai genitori non si può sentire e dimostra che la sinistra alla cittadinanza non vuol dare solennità ma distribuire certificati come

— “ —
Sì a regole dettate dal buon senso che ha fatto girare il mondo nel verso giusto

— ” —



Fdl
Fabio Rampelli, in quota Fratelli d'Italia, è vicepresidente della Camera dei deputati

fossero figurine Panini».

Sul piano dei diritti Giorgia Meloni sembra più avanti di Salvini, non potreste cambiare idea?

«Noi siamo per la libertà in una cornice di regole dettate da quel buon senso che finora ha fatto girare il mondo nel verso giusto. Gli omosessuali non possono essere discriminati come avveniva nel Medioevo e come capita nei Paesi musulmani, devono avere stessi diritti, ma non sono una famiglia e non è giusto che adottino bambini finché ci sarà una sola coppia eterosessuale pronta a farlo».

E questo cosa c'entra?

«I bambini nati in Italia da genitori stranieri non possono essere costretti a diventare italiani. Dobbiamo solo dargli l'opportunità di farlo e di sentire in profondità il desiderio di aderire ai valori non negoziabili della Costituzione italiana. Compreso quello sulla parità uomo-donna, rifiutato dagli islamici. Che facciamo, cambiamo la Costituzione per lo ius scholae?». — **gio.vi.**

Un'attesa lunga più di 10 anni Quasi un milione di studenti aspetta di diventare italiano

IL DOSSIER

Il dibattito sulla cittadinanza ai figli di immigrati è iniziato già nel 2008. In Veneto il numero più alto di minori stranieri. Come funziona all'estero

a cura di Federica Angeli

I numeri Più di 900 mila gli alunni stranieri

Più di 900 mila. Nel biennio 2019-2020 erano 876.801 gli alunni stranieri in Italia ma si tratta di un dato in crescita, sia in termini assoluti sia come incidenza sul totale alunni (+10,3%) con un impatto maggiore nella scuola dell'infanzia e primaria. I



numeri risultano dalle analisi della Fondazione Leone Moressa. Rispetto alla riforma ius soli

del 2015, in cui erano coinvolti 800mila minori stranieri, la nuova proposta dovrebbe coinvolgerne almeno 500 mila. La maggior presenza di alunni stranieri è concentrata al centro-nord, in particolare in Veneto (con 96.856 alunni stranieri, il 71% dei quali nati in Italia), Toscana (sono 72.919 di cui il 68,5% nati qui), Lombardia (sono 224.089 di cui nati qui il 68,4%) e l'Emilia Romagna (105.503 tra i banchi di cui il 68,1% nati in Italia).

La scuola L'abbandono più alto è in Italia

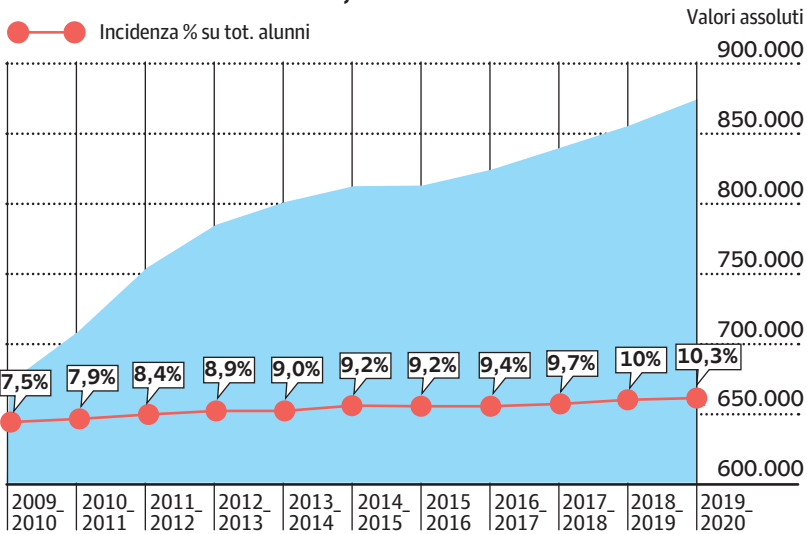
L'Italia è il Paese dell'Unione europea con il più alto tasso di abbandono scolastico tra i giovani immigrati: il 32,1% in età compresa tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato la scuola prematuramente. L'Italia registra inoltre il più alto tasso di giovani Neet sia



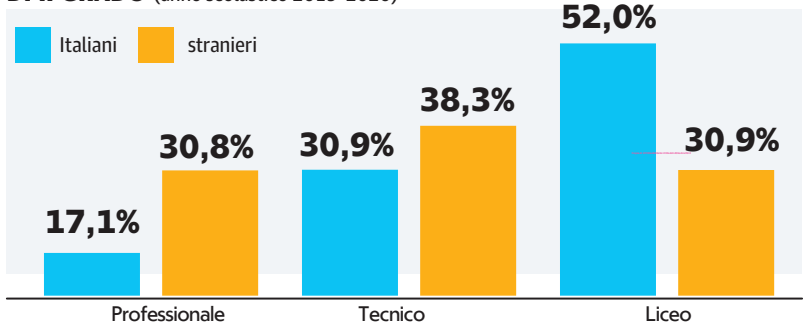
tra i nativi (21,8% nella fascia 15-29 anni) sia tra i nati all'estero (36%). Significativo anche il divario (14,2

punti), secondo in Europa solo alla Grecia. Esempio virtuoso è il Lussemburgo con un gap solo del 4,1%. Rimane una forte differenza tra alunni italiani e stranieri nella scelta della scuola superiore. Tra gli italiani, il 52% frequenta un liceo, tra gli stranieri il 30,9%. L'incidenza di questi ultimi, mediamente al 7,6%, va dall'1,7% del classico al 26,4% nei percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali.

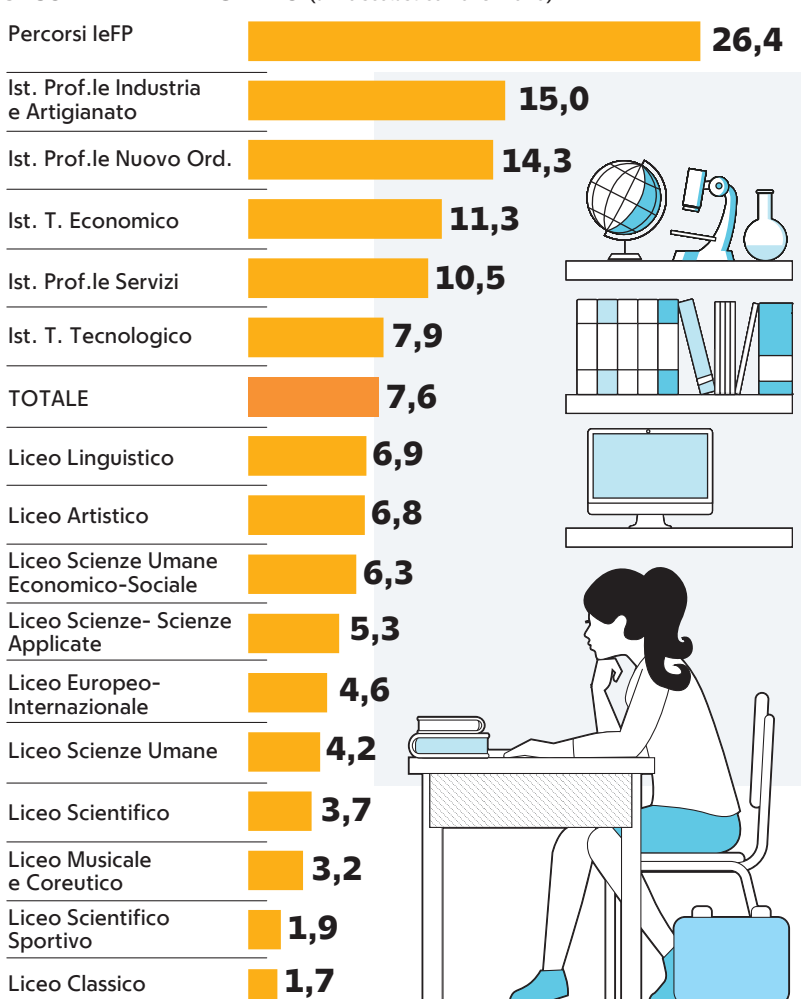
ALUNNI STRANIERI IN ITALIA, SERIE STORICA



DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (anno scolastico 2019-2020)



PERCENTUALE DI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (anno scolastico 2019-2020)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIUR

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

La legge Cosa dice il nuovo testo

La riforma della cittadinanza (legge 91/1992) è un tema che nell'ultimo decennio è stato al centro dell'agenda politica, senza però trovare soluzione. Già nella legislatura 2008-2013 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente della Camera Gianfranco Fini avevano auspicato l'introduzione del principio dello ius soli.



Nel 2013 il tema fu riproposto dalla Ministra dell'Integrazione Cécile Kyenge, riaprendo un dibattito che ha portato nel settembre 2015 all'approvazione alla Camera della riforma, poi mai ratificata dal Senato. L'attuale proposta di legge prevede che possa fare richiesta per la cittadinanza chi sia arrivato in Italia prima di aver compiuto 12 anni e porti a termine un percorso scolastico di 5 anni.

L'Europa Come si diventa cittadini all'estero

In Europa la normativa che regola la cittadinanza è un mix tra ius soli e ius sanguinis, con equilibri differenti. In Germania lo ius soli è automatico a condizione che uno dei due genitori abbia un permesso di soggiorno permanente (da almeno tre



anni) e che i genitori risiedano in Germania da almeno 8. Situazione simile in Belgio. Stesso principio (ius soli temperato) vige in altri tre Paesi (Portogallo, Irlanda e Regno Unito), pur con requisiti diversificati. Altri paesi prevedono un "doppio ius soli", ovvero concedono la cittadinanza se, oltre al minore, anche uno dei genitori (stranieri) è nato nel paese. È il caso di Francia e Paesi Bassi. Diciotto stati su ventotto, infine, non prevedono un meccanismo automatico di acquisizione della cittadinanza tramite ius soli.

L'INIZIATIVA

Spot, sit-in e alleanze con i sindaci Ecco i ragazzi di "Italia dimmi di sì"

Il movimento è sceso in piazza a Bologna dove il sindaco Lepore ha inserito nello statuto lo ius soli simbolico e ha lanciato un appello agli altri primi cittadini per "mettere fretta al parlamento". Il sì di Nardella

di Eleonora Capelli

BOLOGNA – Sono scesi in piazza a Bologna per accompagnare il voto in consiglio comunale sullo ius soli e tra canti e palloncini colorati hanno spiegato le loro vite di italiani senza cittadinanza. La storia di Ayoub, 28 anni, che ha fatto in Italia tutte le scuole «dall'asilo delle suore fino al master di secondo livello» ma non può fare il concorso per la scuola. Quella di Anthony, che si arrabbia per «le scorciatoie concesse alle persone famose» o quella di Ibtissam, 23 anni, che vorrebbe solo «viaggiare e votare». O ancora, la storia di Omar, 26 anni nato in Perù, che desidera tanto fare il concorso per entrare in polizia, ma non può. Sono i ragazzi della rete di associazioni "Dalla parte giusta della storia", che hanno creato la campagna "Italia dimmi di sì". «Un modo per spiegare che il nostro amore per questo Paese non è ricambiato - ha detto Michelle Rivera dell'associazione - e noi vorremmo fare una specie di proposta di matrimonio ed essere accettati e accolti». Bologna ha fatto il primo passo. «Il nostro ius soli "alla bolognese" lo abbiamo fatto per spingere il Parlamento alla riforma della cittadinanza - ha detto il sindaco Matteo Lepore - per parlare ai nostri 11 mila ragazzi, che vivono qui e non devono essere regalati alla marginalità o alla burocrazia». L'introduzione nello statuto comunale del riferimento allo ius soli può essere considerato «un momento storico». La cittadinanza che Palazzo D'Accursio può concedere è quella onoraria, che verrà data a tutti i minorenni nati in Italia da genitori stranieri o che hanno completato un ciclo scolastico. Ma oltre a organizzare un grande festa per tutti loro, il 20 novembre, il Comune

si mette alla testa di un gruppo di città che chiedono alla politica di sbrigarci sui temi «che stanno a cuore alle persone». Anche per scrivere il programma politico del centrosinistra per il 2023 da quell'avamposto dei diritti che sono i Comuni.

La prima mano alzata per raccogliere queste richieste di ascolto c'è

Flash mob
L'iniziativa a Bologna di un network di associazioni in vista della discussione dello ius scholae in Parlamento

già: Dario Nardella ieri ha raccolto l'invito di Lepore. «Firenze condivide l'iniziativa di Bologna - ha detto il sindaco del capoluogo toscano - le scelte delle città sono utili a smuovere il Parlamento. Così noi sindaci dimostriamo di essere anche leader politici». Le idee sono tante. «Dopo l'estate i sindaci si possono rimboc-

care le maniche e cominciare a scrivere il programma per un'idea di Paese - ha detto Nardella - Lasciamo i tatticismi ad altri, lavoriamo per la nostra parte politica. Se a qualcuno il programma piace e lo raccoglie, ben contenti». Non un partito dei sindaci («di partiti ce ne sono anche troppi») ma un "Cantiere delle idee". «Siamo pronti - dice dal canto suo Lepore - a dare il nostro contributo, siamo del Pd e Enrico Letta non può che essere contento. Vogliamo dare una mano, ma dobbiamo andare oltre gli steccati dei partiti». Si può partire dalla cittadinanza. «Dobbiamo parlare a questi ragazzi, sono 800 mila in Italia - sostiene Lepore - non possiamo consegnare al-



GIANLUCA PERTICINI / EIKON

Hanno fatto rete con le associazioni "Dobbiamo parlare a questi giovani"

le baby gang queste generazioni, loro cresceranno qui, lavoreranno qui, sono il futuro delle nostre città. Qualsiasi politica per gli adolescenti deve partire da loro. Lo dico ai moderati». In consiglio comunale a Bologna, Forza Italia ha scelto di astenersi sul provvedimento, invece che votare contro come Lega e Fratelli d'Italia. «Non c'è un principio più liberale di questo: nessuna tassazione senza rappresentanza - ha detto - È alla base della nascita gli Stati Uniti. Oggi in Parlamento si parla di ius scholae, io chiedo ai liberali di pensare a questo. I cittadini stranieri pagano le tasse, ma i loro figli non hanno rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Veronica Atitsogbe

“Io, togolese di Verona, prima eletta il Parlamento guarisca questa ferita”

di Andrea Lattanzi

VERONA – «Non è una questione di destra o di sinistra: questo è un diritto che deve riguardare tutte le forze politiche. I parlamentari facciano un atto di coraggio per chi aspetta invano da troppo tempo». Veronica Atitsogbe, 28 anni di origine togolese, è la prima consigliera comunale di seconda generazione eletta a Verona. Con le sue 329 preferenze è risultata prima nella lista Damiano Tommasi sindaco e, per questo, avrà l'onore di presiedere il primo Consiglio comunale della nuova amministrazione scaligera. Ci riceve in un bar del suo quartiere, Borgo Roma, alla periferia sud della città. «Lo chiamano Borgo Droga ma siamo qui per cambiare anche questi stereotipi», dice sorridendo. Lo ius scholae, intanto, approda a Montecitorio con un iter che si preannuncia in salita.

Dopo l'affossamento dello ius soli nel 2015, che sia questa la volta buona?

«Non voglio illudermi più perché

quella ferita è ancora aperta. Speriamo che deputati e senatori riescano in un atto di coraggio. Voglio credere che l'Italia possa prendersi questa responsabilità».

Pessimista con l'intelligenza, ma ottimista per la volontà, diceva Gramsci.

«Un po' di ottimismo e di fiducia servono. Poco realistico? Probabile, ma dobbiamo crederci».

Il segretario del Pd Enrico Letta ha detto che approvarlo è una priorità. Crede che per questo parlamento lo ius scholae possa essere una priorità?

«Siamo ancorati a una legge che ha 30 anni. La società italiana, nel frattempo, è cambiata e non vedo perché non si possa abbracciare il cambiamento. I ragazzi che attendono la cittadinanza sono un



Seconda generazione
Veronica Atitsogbe, 28 anni, di origine togolese, consigliera eletta a Verona

Siamo ancorati a una legge che ha 30 anni. Va abbracciato il cambiamento. Chi ci contesta ci dà solo forza e non ci ferma

— ” —

milione e hanno mille difficoltà: da una semplice domanda Erasmus all'impossibilità di partecipare a un concorso pubblico».

Lega e Fratelli d'Italia hanno già annunciato battaglia.

«Chi ci contesta ci dà solo forza e non ci ferma. Siamo convinti della nostra proposta».

Dov'è nata lei?

«Sono nata a Verona da genitori del Togo che pensavano di stare qui per poco tempo e farsi un'esperienza. Poi si sono trovati bene, sono nata io, poi mia sorella e qui hanno costruito la loro famiglia».

Lei però non nasce italiana.

«No, nasco cittadina togolese e grazie al fatto che i miei hanno presentato domanda di cittadinanza dopo dieci anni di residenza io, essendo minorenni, l'ho ottenuta».

Un'esperienza fortunata, rispetto a tanti altri.

«Esattamente. Mi ritengo un po' privilegiata ad aver avuto questo diritto. Ma è un paradosso. Ragazzi che sono cresciuti con me ancora stanno aspettando di essere riconosciuti da uno Stato e da una comunità dei quali a tutti gli effetti fanno parte».

“Farà di sicuro l'isola dei famosi”, “Ecco la sinistra dei barconi”. Questi alcuni commenti sui social alla notizia della sua elezione. Se li aspettava?

«Una delle paure che avevo nell'espormi politicamente era ricevere commenti così. Poi mi sono detta: lasciamoli parlare, a fare più rumore saranno i nostri risultati».

Cosa porterà in Consiglio comunale?

«Pari opportunità, donne e giovani. La sinistra deve presentarsi in modo da poter riacquistare quegli elettori, i più svantaggiati, cui da anni non riesce a dare risposte. Che invece arrivano da destra, in modo molto semplificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni sferza Salvini “Ci sono i veri leader e ci sono i follower”

Sale la tensione nel centrodestra, slitta il vertice dei big della coalizione
La presidente Fdi: “C’è chi traccia la rotta e chi pensa al tornaconto elettorale”

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Giorgia Meloni parla davanti alla platea del gruppo dei Conservatori europei, è la prima giornata degli Study Days di Roma. A un certo punto del suo intervento affronta il tema della guerra in Ucraina. Non fa nomi e cognomi, ma non serve essere fini politologi per intuire la netta distanza dall’atteggiamento avuto in queste settimane da Matteo Salvini e dalla Lega rispetto al conflitto in corso: «Sono molto fiera della chiarezza con la quale come partito abbiamo scelto da che parte stare, senza titubanze, è quello che di solito fanno i politici che sanno fare il proprio lavoro». Poi: «Ci sono i leader e ci sono i follower, ci sono quelli che di fronte alla tempesta indicano la rotta e quelli che anche di fronte alla tempesta pensano all’immediato tornaconto elettorale. C’è chi insegue il popolo e chi vuole guidarlo, noi abbiamo scelto di guidarlo», continua la presidente di Fratelli d’Italia. Non finisce qui: «Non posso accettare che la classe politica non abbia chiaro qual è la posta in gioco: la Russia rivendica il fatto che il Paese più forte militarmente possa assoggettare altre nazioni. Possiamo accettare un mondo dove vige la legge del più forte? Se l’Occidente capitola, ne faranno le spese i più deboli, cioè noi, che finiremmo nelle mani non tanto e solo della Russia ma della Cina. Non ci possono essere distinguo per un voto in più o in meno». Ovviamente, dopo, in casa Fratelli d’Italia si fa notare che il ragionamento era complessivo, che poteva calzare benissimo anche per i 5 Stelle. Di sicuro però nella Lega il messaggio è suonato decisamente chiaro, del resto c’è un pezzo di partito che da tempo vive con disagio la strana virata “pacifista” del già filo-Putin Salvini. Non che in passato Meloni non avesse espresso apprezzamenti per lo “zar”, ma a differenza del Carroccio senza mai siglare patti di collaborazione con Russia Unita – il partito di Putin – e soprattutto fugando ogni ambiguità subito dopo l’inizio dell’invasione.

Il tutto nel mentre nella coalizione si respira l’aria da resa dei conti. Subito dopo il flop delle amministrative, Silvio Berlusconi e i centristi avevano tentato di intestarsi le vittorie di Genova e Palermo, spiegando in sintesi che laddove si vince lo si fa con candidature moderate. La disfatta di Verona, con il centrodestra che si è fatto la guerra da solo, brucia ancora molto. L’intervista di Flavio Tosi su *Repubblica* di ieri di sicuro non ha aiutato a placare gli animi. «Leggo un’intervista di un esponente di Forza Italia che dice che bisogna liberarsi di Fdi. Vorrei sapere se è la linea ufficiale di Forza Italia, oppure no. Ovviamente non lo credo...», commenta sempre Meloni. Mentre in casa Lega fanno malissimo i risultati in Lombardia; però non sono passati inosservati i buoni risultati in Friuli Vene-

zia-Giulia, terra di Massimiliano Fedriga. Chi confida in un cambio alla guida del partito è convinto che il risultato in controtendenza non sia un caso. Dopodiché il vertice chiarificatore del centrodestra, da tutti evocato ma da nessuno convocato, rischia di slittare a chissà quando. «Penso che vadano fatte alcune riflessioni e che non vadano fatte polemiche, soprattutto a mezzo stam-

pa», spiega Meloni. Salvini le risponde a stretto giro con una nota del partito, la disponibilità c’è, serve parlare perché ci sono comuni «persi per divisioni poco spiegabili, prima si prendono le decisioni e ci si chiarisce, meglio è». Il coordinatore forzista Antonio Tajani, almeno lui, ammette che probabilmente ci vorrà «un po’ di tempo, le cose vanno fatte per bene». © RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Fdi**
L’intervento della leader di Fratelli d’Italia e presidente di Ecr, Giorgia Meloni, ieri a Roma al convegno di Ecr, il gruppo dei Conservatori e riformisti europei



DISCOVER trieste
CONVENTION AND VISITORS BUREAU

TRIESTE
TUTTA LA CULTURA CHE VUOI. QUI

TRIESTE CUORE MEDITERRANEO DELLA MITTELEUROPA. L’INCONTRO DI GENTI E CULTURE NEI CAFFÈ STORICI TRIESTINI. TUTTI DA VIVERE.

www.discover-trieste.it

PRENOTA ORA LA TUA VACANZA!

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste

EMPORIOVDV | Foto: A. Castiglioni

Intervista all'ex candidato sindaco di Torino

Damilano "Spero in Giorgetti sia dentro che fuori dalla Lega"

di Sara Strippoli

TORINO — «Personalismi inutili che prevalgono e strategie politiche ininfluenti che rendono vano il lavoro di tutti. Il centrodestra mi sembra la Ferrari di questi tempi, una macchina molto competitiva che viene penalizzata da tattiche di box scellerate, che alla fine la fanno perdere». La metafora è di Paolo Damilano, imprenditore piemontese dell'acqua e del vino, candidato civico ad ottobre arruolato dal centrodestra per tentare di espugnare Torino dopo i cinque anni di amministrazione 5Stelle di Chiara Appendino. Una sconfitta, con un risultato eccellente della sua lista, Torino Bellissima, seconda forza in città con il 13%. A maggio la decisione di uscire dal centrodestra che lo aveva sostenuto.

Damilano, lei ha lasciato il centrodestra criticando divisioni, messaggi contraddittori e populismo. Vogliamo considerarla una previsione di sconfitta?

«Non credo di avere meriti da indovino. C'erano tutti i presupposti perché le cose potessero andare come si vede adesso dopo questa tornata amministrativa. Dai partiti che mi hanno sostenuto sono arrivati messaggi contraddittori, tentazioni No Vax, posizioni inconciliabili come quelle di Fratelli d'Italia sull'aborto, temi sui quali i tre partiti si aggrovigliavano. Io ho cercato di mediare, ma era evidente che mancava una strategia».

Lei è da sempre molto vicino a Giorgetti. Pensa che nel clima arroventato della Lega il ministro dello sviluppo economico possa abbandonare Salvini?

«Giorgetti certo non mi dice cosa c'è nella sua testa. Sono però convinto che sia un politico di grandissime capacità che può e deve dare un contributo al Paese. E mi auguro che possa farlo o nella Lega o al di fuori della Lega».

Berlusconi dice che a destra si vince con candidati moderati. Lei aggiunge che devono essere civici?



▲ Ex candidato Paolo Damilano leader di Torino Bellissima ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

—“—
Vedo personalismi inutili che prevalgono e strategie politiche ininfluenti che rendono vano il lavoro di tutti
—”

—“—
Il ministro non mi dice cosa c'è nella sua testa, ma sono convinto che sia un politico che può e deve dare un contributo al Paese
—”

«Io non aggiungo nulla, ma è un fatto che in Italia sta soffiando un vento nuovo. A Torino lo abbiamo dimostrato, Genova l'ha confermato. Così Palermo. Sono convinto che il Paese in questo momento chieda persone capaci di essere aggreganti, che siano espressione dei territori. Bisogna costruire un contenitore unico nazionale, di centro. Come chiamarlo è secondario».

E i partiti come si collocano in questo progetto?

«Vedo molta confusione nei partiti in questo momento. I 5Stelle si spaccano, il Pd dibatte di campo largo senza avere le idee chiare, il centrodestra è nel mezzo della crisi profonda a cui stiamo assistendo. Io penso a una forza moderata centrista che sappia aggregare le forze civiche, tutte le Torino Bellissime d'Italia che sono nate e dimostrano di riunire persone per bene e coraggiose, che non ci stanno a vedere il Paese andare in declino. Il vento che si sta alzando in Italia è forte. La richiesta è poter scegliere persone che rappresentano i territori e si mettano a disposizio-

ne, persone stimate».

Quando ha annunciato di abbandonare il centrodestra, si è detto che sarebbe nata un'alleanza con Calenda. Cosa pensa del leader di Azione, e di Matteo Renzi?

«Ho grande stima per tutti e due, che hanno tuttavia percorsi politici molto diversi. Renzi ha già fatto un suo percorso politico. Calenda è agli inizi e bisognerà vedere quanto sarà capace di aggregare».

Il suo è un appello alle forze di centro, non importa che siano Calenda, Renzi o Toti, perché inglobino progetti civici?

«Non è un appello, credo piuttosto sia l'unica soluzione. Serve una capacità di regia. Ma Torino Bellissima è nata indipendente ed è tornata alla sua origine, quando ho presentato la mia candidatura a Torino. Possiamo anche restare indipendenti e vedere cosa succede».

Lei però è stato il candidato del centrodestra, tanto è vero che se n'è andato.

«Non è così. Io mi sono candidato, e solo dopo i partiti di centrodestra hanno deciso di sostenermi. Ben altra cosa dalla ricerca di un candidato che rappresenti una coalizione».

Draghi è di sinistra o di destra?

«Draghi è un vanto italiano. L'unica persona che ha l'autorevolezza e le capacità per imporre proposte geniali come il tetto al prezzo del gas. Rappresenta la guida ideale di questo Paese che vive un momento difficilissimo, destinato a durare per almeno altri cinque anni».

Il capogruppo alla Camera della Lega Molinari sospetta che lei cerchi un posto in Parlamento. Oppure punta al posto di Cirio alle regionali del 2024?

«Lo rassicuro, ho il mio lavoro. Non so dire adesso dove ci porterà questo progetto, ma so che ha raccolto moltissimo consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Protagonisti Coalizione in subbuglio



▲ **Forza Italia**
Silvio Berlusconi, 85 anni, ex premier e leader di FI



▲ **Lega**
Matteo Salvini, 49 anni, ex ministro e leader della Lega

Il caso Lucca

Pardini su CasaPound: "Io garante dei loro eccessi"

di Ernesto Ferrara

FIRENZE — «Lucca nera alè alè», cantavano i suoi fan domenica notte lungo le vie del centro storico di Lucca tra spumante e diti medi al candidato del Pd. Lui invece era lì, ospite d'onore e vero trionfatore, sul van che portava verso il Comune il neo sindaco Mario Pardini. Quando ha messo piede nella sfarzosa sala degli specchi di Palazzo Orsetti Fabio Barsanti, fondatore di Casapound, autodichiaratosi "fascista del terzo millennio" e deus ex machina della vittoria del centrodestra lucchese col suo decisivo 9,5% portato con l'apparentamento, non ha avuto alcun problema a dichiarare che «non mi sono mai professato antifascista, non mi interessa. Io ho voti anche di

sinistra perchè sto nei quartieri e tra la gente e mi occupo dei problemi, non del rischio di un fascismo che non esiste». E adesso Barsanti ha pure già un piede nella giunta lucchese: vicesindaco secondo qualcuno, più probabilmente assessore allo sport e al sociale.

Nell'ebbrezza dei successi Pd la Toscana di Enrico Letta non mostra uguale smalto Vuoi per un campo largo che tanto largo non riesce a diventare, vuoi per un centrodestra che ha messo da parte il "modello Ceccardi", quello dell'ex candidata supersalviniana sconfitta alle regionali, e adesso con profili più miti allarga e sfonda. Pistoia "la rossa", la vecchia città degli operai della Breda, è addirittura stata riconquistata al primo turno da un sindaco di Fratelli d'Italia, Alessandro Tomasi, che



▲ **Nuovo sindaco di Lucca**
Mario Pardini, eletto primo cittadino col sostegno di CasaPound

adesso studia da candidato governatore nel 2025. E al secondo turno - mentre a sorpresa Carrara tornava al Pd dopo l'era 5 Stelle per mano della civica Serena Arrighi - la moderatissima Lucca, antico feudo Dc, dopo 10 anni in mano al Pd è tornata a destra. Le trame nere fanno da sempre parte della storia della città delle Mura ma mai avevano messo piede nel governo comunale. «Sono preoccupato» ripeteva due sere fa il senatore Pd Andrea Marcucci, con lo sguardo cupo sui dati del ballottaggio e tutto il Pd toscano adesso è in allarme. «Io temo che adesso quest'onda nera di governo si espanda» salta su anche il sindaco uscente di Lucca, il dem Alessandro Tambellini. Il richiamo antifascista dei Dem è fallito e anche il comizio finale Letta-Calenda non ha sortito effetti. E

adesso il centrodestra governa capoluoghi a 3. Un "caso Toscana", per il Nazareno. Pardini è un ricco manager berlusconiano con la fazenda in Argentina, dove produce uva e legname, e ha modi gentili e un profilo moderato. Ma è a Barsanti che deve il successo al secondo turno: «Ci metto la faccia, mi faccio garante io di eccessi che dovessero esserci, ma non ci saranno, Fabio è una risorsa. E io sono un liberale antifascista» tiene a dire il neo sindaco. Va detto che Barsanti si è guadagnato i voti dei lucchesi nella curva estremista ma anche nelle periferie per il suo programma, dai gattili al nuovo stadio all'abolizione del pedaggio nel tratto autostradale lucchese. «Saremo ancora più vigili contro il revanscismo», garantisce il governatore Eugenio Giani. © RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
Di Maio? Anche Giuda ha tradito Gesù, ma poi Gesù è risorto ed è diventato Gesù, qui siamo alle prese con Giuda venduti per 30 bitcoin

—”—
Resteremo al governo finché le nostre battaglie vengono prese in considerazione, dal superbonus al reddito di cittadinanza



© Fondatore
 Beppe Grillo ieri in pieno centro a Roma: "Certo che restiamo" ha detto stoppando la deriva 5S anti governista

Grillo mischia le carte su doppio mandato e appoggio esterno "Lo stiamo valutando"

di Lorenzo De Cicco

Il garante insiste sul no al voto online per le deroghe, ma resta possibile l'eccezione di Cancellieri in Sicilia



LUCA PILUDU/ANSA

ROMA — «Ragazzi, vengo a prendermi la paghetta», aveva promesso domenica notte, video-collegato col Consiglio nazionale dei 5 Stelle. E per guadagnarsela, Beppe Grillo punta la sveglia presto, ore 7.45 è già sulla terrazza dell'hotel Forum a scrollare il suo blog, sguardo corruciato, lo raggiunge al tavolo l'ex ministro Alfonso Bonafede, che alloggia lì. Poi si tuffa in una giornata in cui dirà tutto e (quasi) il contrario, lasciando spaesati per primi i contribuenti di questa paghetta da 300mila euro, cioè deputati e senatori 5 Stelle. «Ci sta trollando», si sfogava un eletto grillino incollato al rullo impazzito delle agenzie stampa. Frasi così: «Resterete al governo? Certo», risponde il fondatore del M5S ai cronisti uscendo di prima mattina dal Forum. Anzi no: «L'appoggio esterno? Lo valutiamo», dice ai senatori che lo incalzano a Palazzo Madama (sa che i più vorrebbero lo strappo). Poi di nuovo: «Certo», sott'inteso, che restiamo al governo, dice di pomeriggio alle telecamere uscendo dal Senato. Le deroghe al tetto del doppio mandato? «Assolutamente no», assicura ai deputati. Anzi forse sì, «per i consiglieri regionali». Il Movimento già scombuscolato dalla scissione, vive l'ennesima giornata surreale, con le dichiarazioni del fondatore date in pasto a mozzichi e bocconi ai giornalisti che lo rincorrono fino a notte, dalla Camera al Senato, e poi nelle chiacchierate contraddittorie con i parlamentari radunati in piccoli gruppi. Fino al vertice finale con Conte, previsto per ieri notte e poi rimandato, che dovrà sciogliere il vero nodo che per tutto il giorno rimane al pettine: il limite delle legislature. La fretta è figlia del caso Sicilia, dove il sottosegretario Giancarlo Cancellieri ha ormai poco più di 24 ore per correre alle primarie del centrosinistra. Conte non ha un piano B: il candidato è lui. O meglio, sa l'ex premier che è l'unico che può farcela contro lo sfidante del Pd. Ma ha già 2 mandati alle spalle all'Assemblea regionale. Quindi che fare? Grillo alla Camera dice ai deputati che «non se ne parla». Rimasta nei vecchi libri (Cancellieri un anno fa, all'epoca dello scontro frontale Conte-Grillo sullo statuto, difese il primo). Il garante pare se la sia legata al dito: «Cancellieri lo conosciamo, mi ha attaccato, eppure io lo avevo accolto come un figlio, anche a casa mia!». Ma più tardi, da-

vanti alle insistenze di alcuni parlamentari, soprattutto quelli eletti nell'isola, si fa più accomodante. E dice «ne parlerò con Giuseppe», quando gli chiedono di far sì che un consigliere regionale con 2 legislature possa correre un terzo giro da candidato governatore.

Quanto ai parlamentari, Grillo non vorrebbe nemmeno il voto online. «È un elemento identitario imprescindibile». Conte fino a ieri notte ha insistito, riproponendo la possibilità di una deroga per 5 big altrimenti a fine corsa (in particolare Vito Crimi, Paola Taverna e Roberto Fico). Tra i contiani, c'è chi pronostica la possibilità di un rinvio della questione a data da destinarsi, con un'eccezionale autorizzazione a correre solo per Cancellieri. Un modo per rimandare il problema.

Sul governo, al di là del «valuteremo» sull'appoggio esterno concesso ai senatori, Grillo non sembra avere veramente intenzione di rompere. Molto più di Conte. Con cui però - e chissà quanto pesa sul tema il contratto - non vuole dare l'idea di dissapori. Quindi ripete la postilla cara all'ex premier: «Resteremo al governo, ovviamente, finché le nostre battaglie vengono prese in considerazione, dal superbonus al reddito di cittadinanza». Lo stesso dice Conte poco dopo: «Noi siamo al governo con spirito costruttivo, non di fedeltà».

Anche sulla scissione, a seconda del momento, il fondatore del Movimento si fa concavo e convesso. Prima ripete che verso Luigi Di Maio non prova «alcun rancore». Poi, davanti ad altri parlamentari, gli si chiude la vena: «Se Draghi pensa che il Movimento è quello del guaglione di Pomigliano d'Arco allora noi non ci stiamo al governo. Anche Giuda ha tradito Gesù, ma poi Gesù è risorto ed è diventato Gesù, mentre Giuda ha fatto la figura che ha fatto. Ecco, qui siamo alle prese con Giuda venduti per 30 bitcoin». Ma senza rancore, ovvio.

L'impressione tra molti parlamentari, dopo la due giorni di Grillo a Roma, è che il fondatore si muova con i panni del capo politico, relegando Conte a figura di garanzia. Il primo detta condizioni e il secondo è chiamato a mediare. A ruoli invertiti. Con lo statuto appena ri-votato dagli iscritti stravolto e ridotto a carta straccia, come la banconota falsa da 1.000 euro che Grillo mostra ai cronisti dal finestrino di un taxi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri con l'autore e con il vino

www.turismofvg.it



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



COMINCIA QUI LA TUA VACANZA!



La Russia dovrebbe essere espulsa dal Consiglio di Sicurezza Onu e un tribunale dovrebbe giudicare le sue azioni terroristiche quotidiane

Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina

Arriva il via libera di Erdogan Svezia e Finlandia nella Nato

A poche ore dal vertice di Madrid, la Turchia toglie il veto ai due Paesi scandinavi. Aumenta la presenza alleata a Est. Fino a 300mila uomini per rispondere ad attacchi russi. E ora non si escludono testate nucleari in Europa orientale

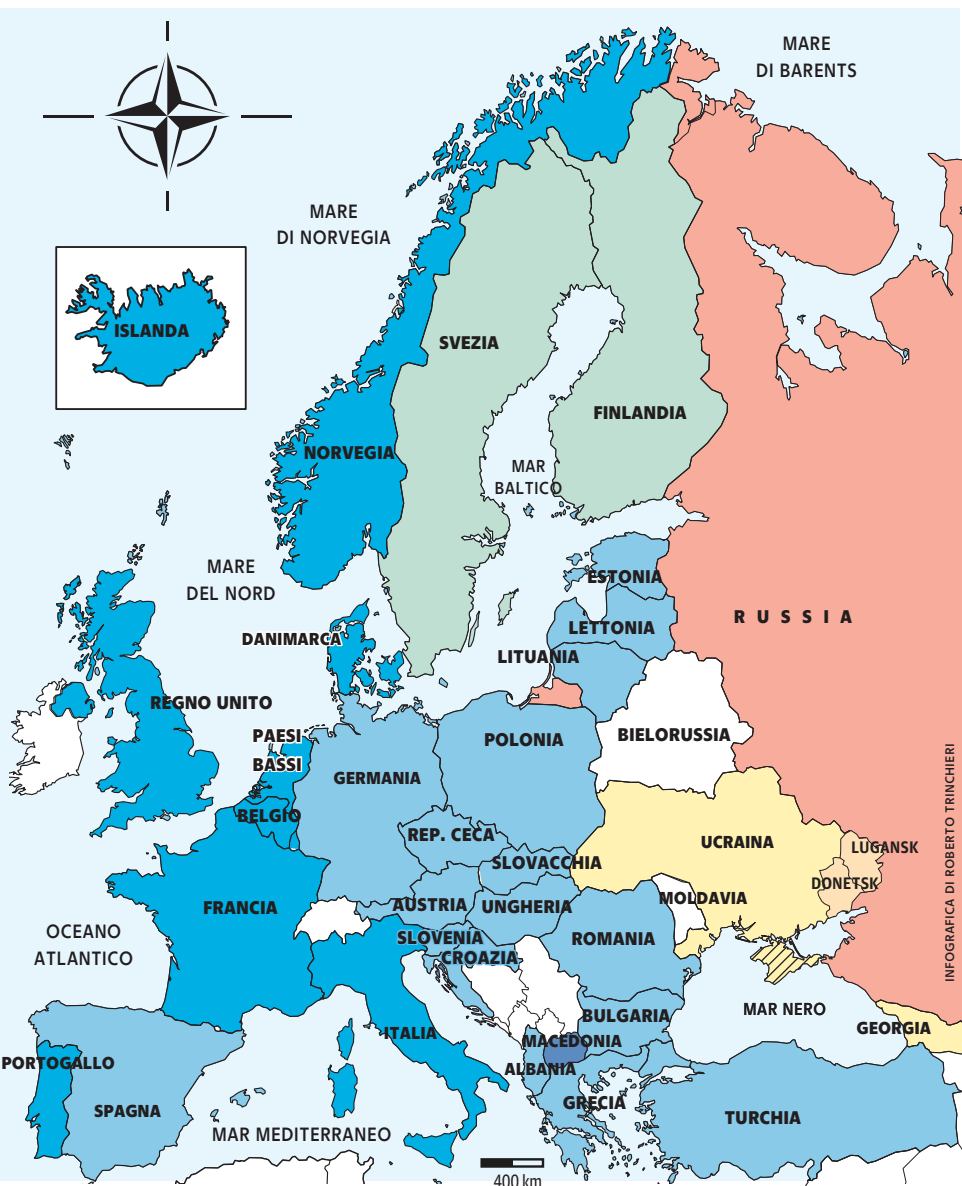
dal nostro inviato
Paolo Mastroianni

SCHLOSS ELMAU – La Turchia ha tolto il veto su Svezia e Finlandia, aprendo loro la porta della Nato. Il segnale più concreto di come l'invasione dell'Ucraina decisa da Putin stia rivoluzionando la geopolitica, ma nella direzione opposta da quella che lui voleva. Un'autorevole fonte della Casa Bianca ha raccontato come fin da dicembre Biden avesse contattato i leader dei due paesi per convincerli ad aderire all'Alleanza, e ha spiegato che «i punti rimasti aperti erano l'atteggiamento di Helsinki e Stoccolma sul terrorismo, e l'embargo alla vendita di armi ad Ankara, che però non aveva chiesto gli F16 in cambio del via libera». Ieri mattina il presidente finlandese Sauli Niinistö e la premier svedese Magdalena Andersson, poco prima di andare a Madrid per l'incontro con Erdogan mediato dal segretario generale Stoltenberg, hanno sollecitato il presidente di intervenire. Biden ha chiamato il leader turco, «incoraggiandolo a sbloccare la situazione. Gli ha chiesto quali erano le sue ultime richieste e le ha girate alle parti». Durante i colloqui del pomeriggio, i giornali Helsingin Sanomat e Iltalehti hanno rivelato che Stoccolma, Helsinki e Ankara stavano preparando un memorandum comune. La premier svedese discuteva i nomi dei presunti terroristi curdi da estradare, lo stop al sostegno per gli alleati del Pkk in Siria e al movimento di Gulen. Poco dopo è arrivato l'annuncio dell'accordo, che aggiunge oltre 1.300 chilometri al confine tra Nato e Russia, cambiando i rapporti di forza e gli equilibri geopolitici a svantaggio di Putin. Si era illuso che Erdogan gli facesse da sponda, ma alla fine è rimasto ancora solo.

La crisi epocale però è appena agli inizi, come spiega la dichiarazione fatta dal consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan, durante il volo dell'Air Force One che lo portava con Biden a Madrid per il vertice Nato dopo il G7 in Germania: «Se i dispiegamenti militari russi avverranno, inclusi quelli nucleari in Bielorussia, sarà un elemento di preoccupazione per l'intera Nato, di cui dovremo tenere conto nella postura delle nostre forze». Significa che se Putin fornirà gli Iskander a Lukashenko, l'Alleanza potrà essere costretta a spostare le sue testate nell'Europa orientale. Ciò dà il senso della gravità del clima in cui si svolge oggi e domani il vertice Nato, e il motivo per cui Biden ha detto che l'invasione dell'Ucraina «ha fondamentale alterato l'ambiente strategico globale. Questa aggressione costituisce la minaccia più diretta alla sicurezza transatlantica e alla stabilità globale dalla fine della Guerra Fredda».

Il G7 di Schloss Elmau, se non ha deluso Washington, quanto meno

- Membri Nato
- Il trattato istitutivo della Nato, il Patto Atlantico, viene firmato a Washington il 4 aprile 1949 da 12 stati: Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti.
- Nel 2008 l'Ucraina e la Georgia chiedono di entrare nell'Alleanza atlantica.
- Nel 2020 la Macedonia del Nord diventa il trentesimo membro della Nato.
- Oggi l'aggressione russa all'Ucraina ha spinto Finlandia e Svezia ad accelerare la richiesta di adesione all'Alleanza Atlantica.



ha dimostrato le difficoltà nel tenere unita la coalizione contro Mosca. Invece di annunciare il tetto sul prezzo del petrolio russo, i leader si sono solo impegnati a delegare ai loro ministri il compito di definire il meccanismo. Peggio ancora per il gas, dove Draghi ha ripetuto l'auspicio che il tetto possa essere decretato in autunno. Ieri il dipartimento di Stato ha imposto nuove sanzioni sull'oro e l'apparato militare russo, ma bilaterali.

Allora gli americani puntano forte sulla Nato. Oltre ad aumentare da 40.000 a 300.000 le forze di pronto intervento, Sullivan ha promesso che Madrid discuterà «altre forme di assistenza militare da fornire all'Ucraina nei prossimi giorni e mesi». Ha smorzato le voci che gli alleati avrebbero invitato Zelensky a ridimensionare le ambizioni di riconquista: «Gli obiettivi della guerra li stabilisce Kiev, il nostro compito è darle i mezzi per raggiungerli». Riguardo la postura, oltre all'aumento dei cacciatorpediniere Usa basati a Rota da 4 a 6, Sullivan ha preannunciato un rafforzamento del fianco est «non solo per la durata della crisi, ma di lungo termine». Ha evitato di chiarire se le forze aggiuntive saranno schierate a rotazione o permanenti, ma non ha escluso nuove basi in Europa orientale. Questo magari violerebbe le intese strette con Mosca alla fine degli anni Novanta, quando iniziò l'allargamento della Nato, ma Putin ormai ha violato anche le regole della decenza, e il mondo civile si sta solo adeguando. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice di Madrid

L'Alleanza si aggiorna e diventa globale “Mosca il nemico, la Cina nuova sfida”

dal nostro inviato
Claudio Tito

MADRID – La Nato deve cambiare, trasformarsi. Compire ora la sua più grande riforma «dalla fine della guerra fredda». L'obiettivo è diventare «globale». E per questo non può che assumere un assetto «bicefalo». Che guarda est ma con due lenti diverse. Con una rafforza i legami con i suoi «soci», imposta un rapporto innovativo con l'Unione Europea e torna a chiamare esplicitamente la Russia un «nemico». Con la seconda lente definisce un quadro di «partnership» dall'Africa all'estremo Oriente. Perché il mondo della Difesa non si muove più solo lungo l'asse Washington-Mosca. La Cina entra nel grande gioco della geopolitica. Pechino non è un avver-

sario militare ma rappresenta una «sfida». E in questo quadro generale, l'Ucraina è quasi un test. Da cui dipende il futuro dell'Organizzazione. Da superare. Per questo Kiev verrà sostenuta e difesa «fino alla fine». Dopo dieci anni l'Alleanza Atlantica aggiorna dunque il suo «Strategic Concept». Un vero e proprio programma di azione per il prossimo decennio che si fonda su un'idea preliminare: «Resilienza». La capacità di resistere e di sagomarsi sulle nuove esigenze. Rispetto all'impostazione del precedente summit di Lisbona, il cambiamento è totale. Nell'ultima bozza del documento finale, allora, la Russia è il primo pericolo da affrontare. Nel precedente Concetto Strategico il Cremlino era definito un «Partner» e la Cina non era sostanzialmente menzionata. Ma il ruolo cinese è uno dei punti

ancora da definire. Gli Stati Uniti, in extremis, stanno cercando di inasprire la linea: troppo poco definire la nazione di Xi una «sfida». Perché sul tavolo ci sono la «sicurezza, i valori e gli interessi» dell'Organizzazione. Ovviamente spicca il rischio poi che un'alleanza tra Cina e Russia si saldi definitivamente accompagnata nella sostanza l'intero documento. Quindi? Quali sono le risposte della Nato? La prima riguarda la «postura» ai confini dell'Europa orientale. Perché la Russia rappresenta comunque «l'attacco più diretto alla nostra sicurezza». Più truppe (fino a 40 mila uomini in più e oltre trecentomila nel complesso) e più mezzi, allora, in tutti i Paesi-membri vicini della Russia. A cominciare dai Baltici. I cosiddetti «B-Nine», cioè il gruppo dei nove alleati un

tempo appartenenti al Patto di Varsavia, chiedono anche «comandi permanenti» nei loro territori. Soluzione al momento respinta. Troppo rischioso distogliere risorse e strutture da Paesi come Germania e Italia. Ma verrà amplificata la strategia della «deterrenza»: quindi più militari, più depositi, più armi, più aerei e più «air policy» in difesa del fronte est. Nella stessa ottica, l'Ue entra a pieno titolo nel disegno dell'Alleanza Atlantica. Non è più solo un interlocutore politico ma anche un alleato militare. Per la prima volta, infatti, si assegna all'Ue una capacità bellica autonoma. Insieme alla Nato ma senza sovrapposizioni. In questa prospettiva l'Ucraina si presenta come una battaglia che non si può perdere. Pronto un «pacchetto complessivo» cercando di evitare una escalation del conflitto.



© A Madrid
Il presidente Usa Joe Biden arrivato a Madrid per il summit Nato ha incontrato il re di Spagna, Felipe VI

Resterà e sarà sempre più un "partner" e si lancerà da subito uno sguardo alla ricostruzione.

Nello stesso tempo, la "seconda testa" deve rivolgersi ancora più a oriente. Con la Cina il rapporto non potrà essere che competitivo. Anche sul piano delle "nuove tecnologie". Ma al momento preoccupa soprattutto la crescita degli interessi di Pechino in Asia, in Africa e nell'Artico. Per questo serve un ampliamento delle prospettive. Con un sistema ampio di "partnership". Non è un caso che a Madrid siano stati invitati due "gruppi" di ospiti.

Il primo appartiene alla sfera dell'Indopacifico: Giappone, Corea, Australia e Nuova Zelanda. E' il modo per porre fine alla diatriba della scorsa estate sulla cosiddetta alleanza Aukus e per arginare l'espansionismo di Pechino. Nello stesso tempo saranno presenti Bosnia, Giordania e Mauritania. Stesso obiettivo ma su un'area del mondo diversa, quella del sud. Con un occhio a terrorismo e migrazione.

Nella guerra di immagine con il Cremlino, comunque, il fronte occidentale ha evitato in extremis una grave battuta d'arresto. Dopo una lunga trattativa alla fine Finlandia e Svezia entreranno subito nella Nato. In caso contrario Putin avrebbe ottenuto una vittoria che nessun "Strategic concept" avrebbe potuto evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le truppe

300 mila

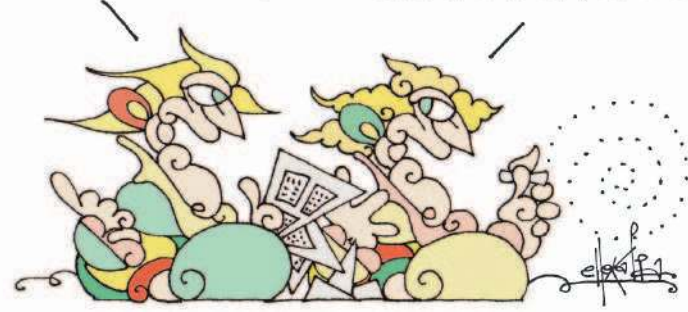
Sono 300 mila i soldati che la Nato sarà pronta a dispiegare nei baltici in caso di attacco russo

Punto di svista

IL SOGNO DI PUTIN È RIFARE LA GRANDE RUSSIA

Ellekappa

AL MOMENTO È RIUSCITO SOLO A FARE PIÙ GRANDE LA NATO



Il caso

Draghi: "Putin al G20 ma solo in remoto" Mosca va all'attacco "Non decide lui"

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

SCHLOSS ELMAU – Sessione del mattino al G7 di Elmau. Partecipano alcuni Paesi ospiti. Tra loro c'è l'Indonesia, che organizza il G20 di novembre. Il presidente indonesiano Widodo è teso. La guerra ha trasformato l'appuntamento di Bali in una gigantesca grana diplomatica. Con perfidia, Putin ha reso noto di aver accettato l'invito al summit d'autunno proprio mentre i Sette sono riuniti. Come se non bastasse, Widodo è atteso giovedì a Mosca. Ce n'è abbastanza per irritare gli occidentali. Non possono neanche immaginare una foto di famiglia dei Venti con lo Zar, ma non vogliono neanche abbandonare i colossi non allineati a Russia e Cina. L'Indonesia vuole evitare il fallimento dell'appuntamento. E il suo presidente ripete per tre volte: «Putin non verrà, al massimo parteciperà in videoconferenza».

Nasce così l'incidente tra il Cremlino e Mario Draghi. Il premier svela alla stampa mondiale la dinamica in corso: «Widodo ci ha assicurato che Putin non verrà. Quello che potrà accadere è che magari parteciperà in remoto». La reazione russa è fulminea. E scontata, perché Mosca non accetta che si parli a nome del suo leader. «La Russia procede dal presupposto che l'invito è stato ricevuto e accettato. Non è Draghi che determina la partecipazione di Putin al vertice».

Un incidente? Improbabile. Semmai la volontà di indicare il limite invalicabile che gli occidentali fissano alla presidenza indonesiana. Nessuno dei Sette può accettare (oggi) di legittimare Putin senza marcare almeno una differenza. Né è ipotizzabile (oggi) una stretta di mano tra Biden e il

Il summit in Indonesia diventa un caso Ma a breve incrocio tra Blinken e Lavrov Dubbi Usa sul contrattacco di Zelensky

russo. Altro discorso è un dibattito in videocollegamento. Non è un caso, comunque, che la questione esploda a Elmau. La prossima settimana in Indonesia si riuniranno i ministri degli Esteri del G20. Ci sarà l'americano Blinken e il russo Lavrov. E anche Luigi Di Maio.

Al tavolo dei Sette, intanto, le sfumature non mancano. Il principale sponsor del vertice di Bali è Olaf Scholz. Sul fronte opposto si mostra il canadese Justin Trudeau: «Ci metteremo nelle condizioni di sancire un'ulteriore spaccatura». Draghi fissa invece qualche paletto: «Nessuno provi a sostenere che il G20 è un consesso solo economico. A Bali dovremo riaffermare la condanna dell'aggressione all'Ucraina e la denuncia che Mosca ha provocato una crisi dei prezzi». Chi per ora non si sbilancia sono gli Stati Uniti. Mentre si discute, Biden è già in volo per il vertice Nato di Madrid. Resta il fatto che Washington, contraria ad invitare Putin, non ha escluso giorni fa che al posto di Biden possano partecipare Blinken o Yellen.

Sul fronte diplomatico, intanto, qualcosa si muove. Fonti citate dalla Cnn riferiscono di un certo scetticismo Usa rispetto alla reale capacità di una controffensiva che riconsegna a Kiev i territori persi dopo l'invasione di febbraio. Questo non significa che Washington voglia ridurre il sostegno anche militare a Zelensky. Semmai è un invito implicito a valutare le chance della campagna e a iniziare a immaginare un punto di caduta, anche a costo di menomazioni territoriali. La Crimea, di certo, e porzioni del Donbass. «Biden non ha espresso dei dubbi - lancia segnali Draghi - però c'è della preoccupazione perché il progresso russo c'è stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RONALD WITTEK/EPA



MIKHAIL METZEL / KREMLIN / SPUTN/EP

▲ Leader

In alto, il capo del governo italiano ed ex presidente della Banca centrale europea Mario Draghi. Sotto, il presidente russo Vladimir Putin

Economia

↑ +0,79% FTSE MIB 22.101,23

↑ +0,74% FTSE ALL SHARE 24.165,54

↓ -0,57% EURO/DOLLARO 1,0524 \$

AL CONSIGLIO EUROPEO

Auto, biodiesel oltre il 2035 Da Berlino un assist all'Italia

Proposta tedesca per ammorbidire lo stop ai motori tradizionali. Cingolani: "Siamo d'accordo" Si tratta nella notte. Timmermans: "Questa è la Ue, nessuno se ne andrà senza un po' di dolore"

di Diego Longhin

TORINO - La via maestra che l'Italia sta usando per non legare l'auto alla sola tecnologia dell'elettrico e tenere in vita i motori tradizionali è quella dei carburanti sintetici. Opzione che il ministro alla Transizione Roberto Cingolani sposa da tempo. A Lussemburgo, durante la riunione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente che deve decidere che posizione tenere sul pacchetto Fit for 55, l'assist per l'Italia è arrivato però dalla Germania.

È stata la ministra Verde Steffi Lemke, tra le più convinte sostenitrici del mantenimento delle norme proposte dalla Commissione e votate dal Parlamento che prevedono la fine dei motori tradizionali fra tredici anni senza appello, a parlare di biofuel dopo il 2035. Lemke parla di «scopi limitati», di veicoli speciali e di carburanti per il solo parco circolante, non nuovo. Ma si tratta di dettagli per qualcuno. A Cingolani è bastato sentire la parola biocarburanti per rilanciare. «Siamo molto soddisfatti dell'emendamento proposto dalla Germania, va nella direzione che speriamo», ha detto in chiusura della parte pubblica di Consiglio. Chiacchiando che l'obiettivo dell'Italia, per dire sì al 2035, è dare il via libera ai combustibili carbon neutral e non legarsi solo alla tecnologia elettrica. Il ministro ha riproposto quello che aveva ipotizzato al tavolo auto della scorsa settimana in tandem con il ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti: «Neutralità tecnologica».

Accordo fatto? Per nulla. La par-

I punti

● **Biofuel**
Via libera ai carburanti sintetici dopo il 2035. Sembra il punto di caduta della trattativa. I limiti si capiranno dal testo finale

● **2035**
L'anno da cui partirà lo stop alle auto a benzina e diesel non dovrebbe essere toccato

● **Furgoni**
La transizione per i furgoni potrebbe essere più lenta e graduale

● **Piccole serie**
Si alle deroghe per aziende che fanno piccole serie: in Italia sono nella Motor Valley



FRANCESCHI ANGELO

tita è solo all'inizio. Nel pomeriggio lo scontro è stato duro con i francesi nel ruolo di mediatori. «Qualunque sia la tecnologia coinvolta, bisogna arrivare ad auto che non emettono più CO2, perché il peso del trasporto sulle emissioni è superiore al 20%» e dunque agire «è essenziale per la lotta ai cambiamenti climatici», rimarca la ministra Agnes Pannier-Runacher. Da Berlino però si muovono i ministri liberali del governo semaforo che sostiene il premier Olaf Scholz che chiedono che «i motori con combustibili privi di CO2» rimangano. Interventi utili per sostenere e alimentare la linea italiana che è ap-

▲ **Automotive**
I paesi Ue cercano un accordo per prolungare la vita ai motori tradizionali oltre il 2035, per avere più tempo per rilanciare tutta la filiera

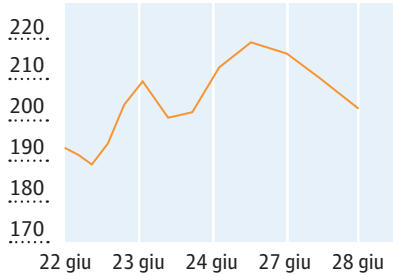
poggiata anche dalla Grecia, dalla Polonia, ma è vista male dai Paesi Bassi e dal Belgio.

In serata è ancora difficile capire come si chiuderà, nella ricerca di un equilibrio che scontenti tutti e che forse si comporrà nel cuore della notte dopo una lunga maratona. «Questa è l'Unione Europea, nessuno se ne andrà da questa stanza senza un po' di dolore», aveva detto in apertura dei lavori Frans Timmermans, il vicepresidente della Commissione Europea.

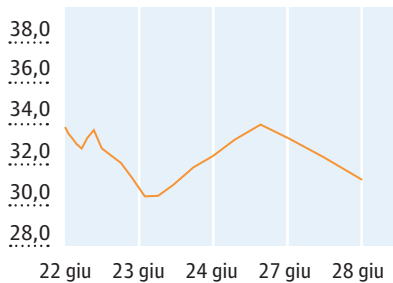
Alla vigilia della riunione l'Italia aveva proposto insieme a Bulgaria, Portogallo, Romania e Slovacchia, uno slittamento dello stop alle auto a diesel e benzina al 2040, oltre ad un più graduale passaggio per i furgoni, e più deroghe specifiche per i piccoli costruttori, che in Italia sono concentrati nella Motor Valley. Questi ultimi elementi rimangono sul tavolo, mentre il termine del 2040 sembra essere stato tolto. O meglio. Sembra esser stato usato da Cingolani e dall'Italia per aprire un varco e lasciar passare i biofuel, sfruttando la timida apertura della Germania. Non è escluso che nella maratona notturna qualcuno possa riportare la data sul tavolo come elemento per chiudere, mentre la Slovacchia chiede la verifica della scadenza 2035 nel 2028. I Paesi che non vogliono deroghe preferiscono tenere duro sulla data e cedere sul biofuel. Per Cingolani è anche una questione sociale e di disparità: «In Unione Europea acquistare un'auto elettrica costerebbe sei mesi di stipendio per qualcuno e dieci anni per qualcun altro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

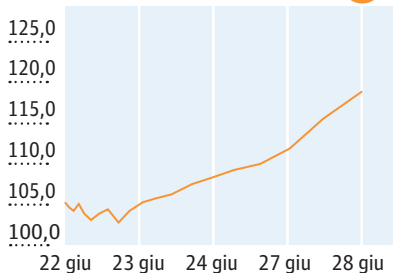
Spread Btp/Bund
-3,10% 203



Dow Jones
-1,56% 30.946,99



Brent
+2,43% 117,89\$



Il punto

Autogrill-Dufry è una trattativa ora o mai più

di Vittoria Puledda

La società conferma le «discussioni, senza vincoli di esclusiva» e Autogrill prende di nuovo il volo in Borsa, spinta dalle indiscrezioni secondo cui il matrimonio con gli svizzeri della Dufry è più vicino. La sensazione del mercato è che a questo punto o le nozze si celebrano in tempi brevi, con un annuncio magari entro luglio, o salta tutto. Del resto, dell'integrazione tra i due gruppi attivi nei servizi di ristorazione e acquisti last minute legati alla mobilità (aeroporti e non solo) girano da anni e lo scorso 19 aprile i rumor erano esplosi, mettendo le ali ad Autogrill. Da quel momento, secondo le ricostruzioni del mercato, i due gruppi hanno continuato a parlarsi ma, fino a poco tempo fa, senza trovare l'incastro a livello di reciproche valutazioni, propedeutiche al conferimento della quota di Edizione (50,1% di Autogrill) in cambio della «carta» Dufry, quotata a Zurigo, diventandone così il primo singolo azionista. Se l'operazione andasse in porto, nascerebbe il leader mondiale del settore, con vendite aggregate al 2023 per 12 miliardi e debiti per 4,9 miliardi. A questo punto, il tassello mancante è l'intesa sul prezzo. Se si troverà, oltre ad Atlantia abbandonerà Piazza Affari anche Autogrill. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione dei produttori del largo consumo

Centromarca: "Costi troppo alti, tagliare l'Iva"

ROMA - Sospensione dell'Iva sui beni di largo consumo, taglio del cuneo fiscale e tetto al prezzo del gas: sono gli interventi urgenti che Centromarca chiede al governo e alla Ue, per salvaguardare la domanda delle famiglie e la competitività delle imprese. Intervenedo al convegno "Confini instabili - Scenari geopolitici, effetti sociali ed economici, opzioni per il Paese e l'industria di marca", Francesco Mutti - che ne è presidente - ha sottolineato come, a fronte di un aumento «dei costi per la produzione che supera il 20%», assorbito in parte da un'inflazione al consumo al 6%, «il protrarsi di questa dinamica di sofferenza dei conti economici non potrà



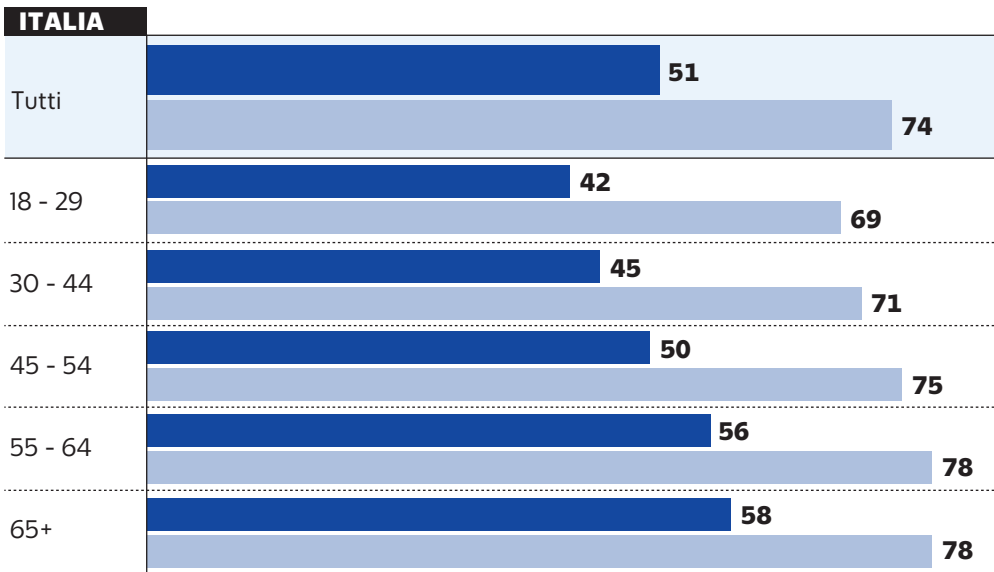
▲ **Il manager**
Francesco Mutti, ad dell'azienda di conserve Mutti, guida Centromarca

essere senza conseguenze sulle prospettive del tessuto produttivo». In particolare, il presidente di Centromarca ha espresso preoccupazione rispetto «allo scenario che potrebbe profilarsi nel prossimo autunno, in un contesto di costi industriali crescenti cui si affianca la perdita di potere d'acquisto delle famiglie». «Il problema di tener conto degli aumenti che sono in corso non solo per l'energia, ma anche per gli altri beni, è molto serio», ha ribadito nel corso del convegno Romano Prodi. «Può essere un discorso di cuneo salariale o di rapporti sindacali negli specifici settori da tener presente, aumenti di produttività o altri fatti del genere»,

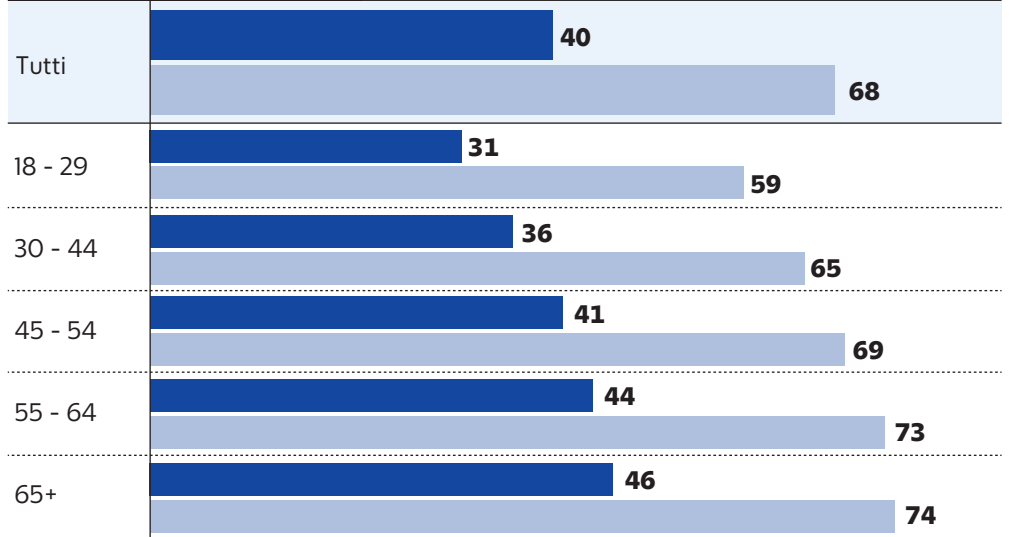
ha ipotizzato l'ex premier, escludendo invece «un ritorno alla scala mobile, che muove tutto un processo inflazionistico». In questo scenario di forte deterioramento dell'economia, «le industrie di marca italiane lo scorso anno sono riuscite ad affermarsi, consentendo al Paese di realizzare una grande performance di crescita», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bruno Tabacci. «Oggi - ha proseguito - pur di fronte alle avversità, che sono in parte conseguenze della guerra oltre che della speculazione sul gas, è evidente che questo settore rimane uno dei grandi punti di forza del nostro Paese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioventù e vecchiaia: le definizioni

(valori medi tra tutti e in base alla classe d'età)



MEDIA DEI CINQUE PAESI



FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS, MAGGIO 2022 (N. CASI: 5.157)

LA RICERCA DEMOS PER LA FONDAZIONE UNIPOLIS

I falsi giovani di cinquant'anni che tolgono il futuro a quelli veri

di Ilvo Diamanti

Da oltre due anni viviamo una vita diversa, in un mondo (e un modo) diverso. Perché la "nostra vita" e il "nostro mondo" sono oscurati da diversi motivi di inquietudine. Di fronte ai quali, tuttavia, occorre guardare oltre. Senza rassegnarsi. Guardando avanti, senza inseguire il passato. Sono questi i principali tratti dello scenario disegnato dalla XIV edizione dell'Osservatorio Europeo curato da Demos, per la Fondazione Unipolis, che si concentra sui temi e sugli aspetti della Sicurezza. La ricerca è stata condotta, di recente, in alcuni fra i più importanti Paesi Europei e presenta diversi motivi di interesse. Perché ci permette di allargare lo sguardo intorno a noi, superando i confini del nostro tempo inquieto. Infatti, negli ultimi anni abbiamo attraversato - e stiamo attraversando - il "Tempo del Virus". Che oggi ci sembra meno pesante perché, nel frattempo, è subentrato il "Tempo della Guerra", dopo che abbiamo assistito ("in diretta") all'invasione russa in Ucraina. Non molto lontano dai nostri confini. Siamo, quindi, passati da una paura all'altra.

È indicativo l'atteggiamento verso gli "stranieri". Gli immigrati, nel passato recente, davano un volto alle nostre paure, mentre, oggi, preoccupano frazioni limitate di persone, non solo in Italia. Questa "fluidità delle paure" suggerisce attenzione e cautela. Sottolinea, infatti, come si tratti, comunque, di questioni latenti. Che potrebbero tornare al centro dell'attenzione pubblica.

Se ci concentriamo sul presente, i problemi che generano maggiore inquietudine riguardano, in primo luogo, la condizione economica. In secondo luogo, l'impatto della guerra. Due temi coerenti e connessi. Perché la guerra rende precaria la condizione economica, personale e sociale. Come si osserva e si percepisce, anzitutto, in Polonia. Ai confini dell'Ucraina, in prossimità della Russia. Le aree critiche, in questa fase.

L'emergenza economica, in particolare, ha praticamente raddoppiato l'incidenza sul sentimento dei cittadini. Oggi coinvolge circa il 40% dei cittadini, nei Paesi "analizzati". Soprattutto negli stati che hanno

particolare presenza sui mercati. Come la Germania, la Francia e, soprattutto, il Regno Unito. Dove la Brexit, evidentemente, non è servita a migliorare il clima d'opinione. Anche in Italia, peraltro, appare larga l'insoddisfazione generata dall'aumento dei prezzi e dal costo della vita. Le tensioni in Europa, per altro verso, hanno favorito la fiducia verso l'Unione Europea. Inoltre, hanno salda-

Una generazione con più insicurezze e che si aspetta di vivere con meno risorse dei propri genitori

La diretta online

Nota Informativa

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla XIV edizione, è una iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis. Sondaggio realizzato nel periodo 26 aprile - 2 Maggio 2022 dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CAWI. Il campione, di 5.157 casi, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione di età superiore ai 18 anni di cinque paesi europei: Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Polonia. Il campione italiano è di 1.011 casi (inviti: 2063; margine di errore 3.1%). Documento completo su www.agcom.it.

Il rapporto e la presentazione del XIV rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza sarà presentato oggi, alle ore 11, in diretta streaming. Per partecipare all'evento e ricevere il Rapporto in anteprima bit.ly/oss-sicurezza-2022. La diretta dell'evento si potrà seguire anche sul sito di Repubblica.

to il rapporto dei cittadini anche con le altre istituzioni di governo. In questo quadro appare evidente il disagio delle generazioni più giovani. Che vedono il proprio futuro in patria "frenato": bloccato, dalle generazioni precedenti. Adulti e anziani. Un orientamento particolarmente marcato in Italia. Dove i più giovani, per questa ragione, ritengono utile "emigrare". Per avere un futuro.

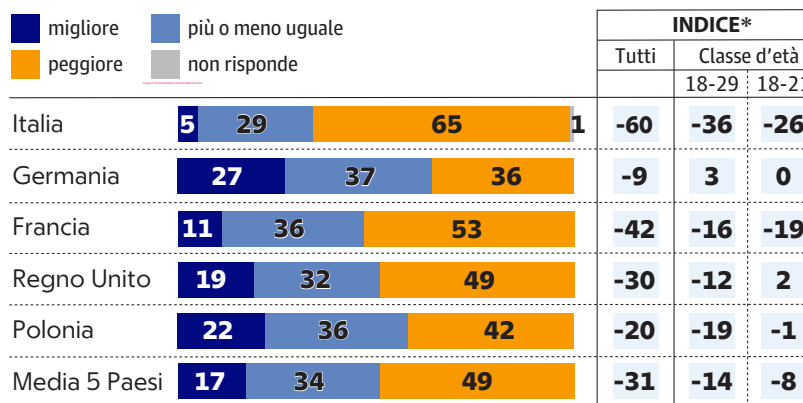
È questa la vera "questione" sollevata dall'indagine. "Il futuro dei giovani". Quasi una tautologia. Perché i giovani sono il futuro. E se ritengono utile fuggire, si eclissa il nostro futuro. Anche per questo gli europei e gli italiani, in particolare, allungano il tempo della giovinezza. Nei Paesi europei considerati nella ricerca ci si definisce giovani fino a 40 anni. In Italia: oltre i 50. Al tempo stesso, la

vecchiaia si allontana. Comincia a 68 anni nei Paesi analizzati. Per gli italiani sale a 74 anni. Questa gioventù in(de)finita, senza limiti precisi, ha effetti di segno diverso. In primo luogo sulla prospettiva verso il mondo e verso il futuro. I giovani si proiettano nel mondo, verso l'Europa. Perché si sentono frenati e vincolati. Svantaggiati nella "mobilità" sociale. Nelle opportunità di carriera.

Lo sguardo "globale", tuttavia, determina insicurezza. E favorisce l'impegno su questioni importanti, come la tutela dell'ambiente, il contrasto al riscaldamento globale. Problemi che i giovani dovranno affrontare (e pagare) più degli altri. In Italia, questa tendenza appare più accentuata. I giovani, infatti, sono il "Laboratorio della società". Perché ne anticipano e delineano i mutamenti. Il futuro. Al proposito l'indagine fa emergere molti segni di In-Sicurezza. In tutti i Paesi. Ma, soprattutto, in Italia. Dove le età della vita - e la gioventù, in particolare - appaiono difficili da "de-finire". Cioè, de-limitare. E ciò proietta l'immagine di una gioventù in-finita. Mentre la vecchiaia avanza. E noi faticiamo ad accettarla. Così, de-limitiamo il futuro. Dei giovani. E di tutti noi. Con il rischio di perdere di vista l'orizzonte. E dimenticare il passato. Per questo conviene ascoltare i giovani. E guardare avanti. Senza illudersi di fermare il tempo. ©IPRODUZIONE RISERVATA

La posizione dei giovani rispetto alle precedenti generazioni

Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (valori % - Indice tra tutti e in base alla classe d'età)



* Indice calcolato come differenza tra la percentuale di persone che prevedono una posizione "migliore" e la percentuale di persone che prevedono una posizione "peggiore"

FONTE: OSSERVATORIO EUROPEO SULLA SICUREZZA, SONDAGGIO DEMOS & PI PER FONDAZIONE UNIPOLIS, MAGGIO 2022 (N. CASI: 5.157)

Università degli Studi di Ferrara

Avviso di annullamento parziale esito di gara

Si comunica che con Decreto Direttoriale Rep. n. 57/2022 Prot. n. 12975 del 18/01/2022 sono state annullate le aggiudicazioni relative ai lotti 3 e 4 della procedura aperta comunitaria per l'affidamento del servizio di conduzione, verifica periodica, manutenzione ordinaria e straordinaria non programmabile e pronto intervento di impianti e presidi di sicurezza degli edifici dell'Università, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 146 del 20/12/2021 - Codice redazionale T - X21BGA29560 e con Decreto Direttoriale Rep. n. 678/2022 Prot. n. 161540 del 10/05/2022 è stata disposta una nuova aggiudicazione con efficacia dei suddetti lotti come segue riportato:

- lotto 3 - Porte tagliafuoco e uscite di emergenza CIG - 865805877B, all'impresa Gielle di Galantucci Luigi, con sede in via ferri Rocco n. 32 70022 Altamura (BA), P.IVA 00478850720, C.F. GLNLGU41P281907Q che ha offerto un ribasso pari al 41,76%;
- lotto 4 - Estintori portatili e carrellati CIG - 865815250E, all'impresa TVL Group s.r.l. con sede in Borgo Virgilio (MN) via Learco Guerra, 84/86, C.F. e P.IVA 01978440202, che ha offerto un ribasso pari al 32,2%.

Documentazione: <http://www.unife.it/at/bandi-digara-e-contratti>

IL DIRETTORE GENERALE ing. Giuseppe Galvan

COMUNE DI MILANO

AREA GARE OPERE PUBBLICHE

Esito di gara. **Accordo Quadro 32/2021** - Accordo quadro con unico operatore economico ai sensi dell'art. 54 comma 3 del D. Lgs. n. 50/2016 per interventi di manutenzione straordinaria su strade cittadine - 4 lotti/I - Municipi da 1 a 9 Lotte 4/I di n. 4 lotti Municipi 45 Cup B47H19003500004 Cig 8635876651. Procedura aperta ai sensi del Codice dei contratti D.Lgs 18/04/2016, n. 50 e s.m.i. del D.L. 16/07/2020 n. 76, convertito con modificazioni con legge 11/09/2020 n. 120 - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base di gara: € 7.200.005,04 (iva esclusa) - Oneri per la sicurezza: € 108.000,30 (iva esclusa); data di aggiudicazione: 27/05/2022 - Offerte ricevute: n. 11. Aggiudicatario: Favini Costruzioni Srl - (in ATI di tipo orizzontale con Suardi Spa) Via Bose, 1/Bis - 25129 Brescia con il ribasso del: -25,220% da applicarsi ad ogni contratto applicativo - punteggio totale ottenuto dall'aggiudicatario: 85,01 - Importo di aggiudicazione: € 7.308.005,34 - Rup: Ing. Marco Sala. Procedura ricorso: Tar per la Lombardia, Milano, nel termine di 30 gg. dalla comunicazione di aggiudicazione. L'elenco delle ditte concorrenti è in pubblicazione sul sito www.comune.milano.it

F.to il Direttore di Area (Dott.ssa Laura N. M. Lanza)

CITTÀ DI TORINO

PROCEDURA APERTA N. 36/2022 PER ESTRATTO

Servizi bibliotecari per la gestione del Bibliobus. Importo a base di gara: € 270.000,00. Il bando integrale pubblicato sulla GURI del 22/06/2022, trasmesso alla GUCE il 20/06/2022, è visibile sul profilo INTERNET del committente ai seguenti indirizzi: <https://gare.comune.torino.it> e <http://www.comune.torino.it/bandi/>. Scadenza presentazione offerte: 26 luglio 2022

Torino, 20/06/2022

LA DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI GENERALI, APPALTI ED ECONOMATO

DOTT.SSA MONICA SCIAJNO

A. Manzoni & C. S.p.A.

La Borsa	Borse europee tutte positive, tranne Amsterdam, con Piazza Affari in rialzo dello 0,79%. Continuano gli "strappi" su Saipem: l'azione sale del 69,64% (ma in termini di capitalizzazione pesa poco) mentre il diritto scende ancora del 42,37% e il prezzo complessivo lascia sul terreno un altro 31,4% al secondo giorno di aumento. Bene invece Leonardo (+3,68%), Tenaris (+2,49%) e le utility. Deboli il risparmio gestito e riflessive le banche, mentre Mps scende del 6,87%. Ancora giù Amplifon, che in sei mesi perde quasi il 37%.	I migliori	I peggiori
<p><i>Giornata negativa per Mps e Amplifon</i> <i>Bene Leonardo</i></p>	<p>VARIATIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	Saipem +69,64% ↑	Amplifon -2,01% ↓
		Leonardo +3,68% ↑	Inwit -1,64% ↓
		Tenaris +2,49% ↑	Stm -1,27% ↓
		Terna +2,42% ↑	Banca Generali -0,47% ↓
		Italgas +2,37% ↑	Azimut -0,26% ↓

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Spazio solo alla cessione dei crediti, ma non ai privati

Superbonus, il governo non cede "Non ci saranno nuove proroghe"

di **Serenella Mattera**

ROMA – Basta soldi per il Superbonus: non ci sono nuovi margini per proroghe, di nessun tipo, neanche quelle chieste per "salvare" migliaia di crediti incagliati. Il governo lo di-

ce chiaro e tondo, ai partiti di maggioranza. C'è la disponibilità ad allargare le maglie della cessione del credito tagliando fuori in sostanza solo i consumatori privati ma, come anticipato da *Repubblica*, è irremovibile la contrarietà a nuovi allungamenti dei termini. Un emendamen-

to al decreto Aiuti firmato da quasi tutti i gruppi chiedeva di prorogare i crediti, il bonus al 110% sulle villette, portare dal 2023 al 2025 i termini per le case popolari. Con garbo il capo di gabinetto del ministero dell'Economia Giuseppe Chinè ieri in una riunione alla Camera ha bocciato



tutte le proposte. Ha aperto a una mediazione sulle cessioni di crediti. Ma il M5s è sul piede di battaglia e dagli altri gruppi trapela malcontento. Aspettano di «leggere bene» il testo del governo, quando arriverà. «Serve una soluzione sostenibile, se non si vuole far morire il Superbo-

nus, ma se questo è l'obiettivo lo si dica in Aula», afferma dal Pd Martina Nardi. «Quella dei crediti legati ai bonus è una bomba da disinnescare», dice un parlamentare leghista. Quale il punto? Lo ribadisce la Cna in un incontro con il ministro dell'Economia Daniele Franco: «Preoccupano le difficoltà per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni che non riescono a cedere» i crediti legati al bonus, spesso a fronte di lavori già eseguiti. L'ipotesi su cui lavora il Mef permetterebbe di cederli non solo a banche e clienti professionali, com'è adesso, ma anche alle partite Iva (i partiti propongono bilancio minimo di 50 mila euro). La norma escluderebbe soltanto i consumatori. Ma, obiettano i gruppi, bisogna anche tenere conto della circolare dell'Agenzia delle entrate che chiama a rispondere in solido chi compra il credito: serve, sostengono, almeno un meccanismo di certificazione dei crediti. Avevano chiesto di più, almeno un anno di proroga della loro validità. Ma una misura del genere avrebbe un costo che il governo non è disposto a sostenere. Lo Stato finora ha speso, secondo le stime, circa 33,3 miliardi di euro per il bonus al 110%. Mario Draghi, critico sulla misura per gli effetti di rialzo dei prezzi e per la mole delle truffe, ha provato a limitarne la portata. Ogni volta però tutti i partiti si sono messi di traverso. Anche questa volta, un braccio di ferro: il Mef ha fissato paletti precisi, nelle prossime ore si capirà se deflagrerà lo sconto.

Intanto il governo apre a un emendamento per «mettere la prima pietra - spiega il proponente Luigi Marattin - di un nuovo rapporto tra fisco e contribuente». In sostanza salirà da 60 mila a 120 mila euro per singola cartella, il limite delle cartelle rateizzabili in 10 anni (72 rate) con procedura semplificata. Chi non pagherà otto rate - non più cinque come ora - decadrà dal beneficio e non potrà più rientrare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È partita l'Offerta Pubblica d'Acquisto e Scambio riservata ai possessori di azioni COIMA Res. L'operazione si concluderà il 22 luglio**

DIAMO PIÙ VALORE AL TUO INVESTIMENTO

10 euro
per azione in contanti



38,5% premio

Incassa il premio cedendo le tue azioni o resta azionista per partecipare ai programmi di sviluppo del Gruppo

*L'offerente Evergreen S.p.A. pagherà a ciascun azionista un prezzo in contanti per ogni azione portata in adesione all'Offerta pari a 10,00 euro, che incorpora un premio del 38,5% rispetto alla media aritmetica ponderata per i volumi dei prezzi ufficiali delle azioni COIMA Res nei 12 mesi precedenti il 27 aprile 2022 (ultimo giorno di borsa aperta prima della pubblicazione del comunicato stampa che annunciava la promozione dell'Offerta Pubblica d'Acquisto e Scambio). In alternativa, l'offerente Evergreen S.p.A. riconoscerà un corrispettivo costituito da 1 Azione Evergreen non quotata per 1 Azione COIMA Res portata in adesione all'Offerta, fatta salva la procedura di riparto.

**Salvo estensione o proroga

Numero Verde
800 137 257

Per aderire all'Offerta puoi:
• rivolgerti alla filiale della tua banca
• contattare il tuo gestore
www.opascoimares.com

L'Offerta è promossa da Evergreen S.p.A., controllata da Qatar Holding e COIMA Holding

Prezzo a 13,5 euro De Nora, domani lo sbarco in Borsa

Completato il collocamento, il gruppo De Nora (idrogeno verde) si appresta domani a sbarcare in Borsa. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 13,5 euro per azione, il più basso dell'intervallo iniziale fino a 16,5 euro. De Nora parte quindi con una capitalizzazione complessiva di 2,72 miliardi di euro. Solo 18 mesi fa, quando Snam prese il posto di Blackstone rilevando il 36% di De Nora, mise sul piatto 400 milioni di euro dopo una valutazione dell'azienda di 1,2 miliardi, meno della metà del valore attuale. Ma prima dello scoppio della guerra si parlava di una valutazione ben più alta, fino a 5 miliardi. L'Offerta ha ricevuto sottoscrizioni per un valore pari a circa 3,5 volte.

Primarie. M5S spaccato sulla deroga, ultime ore per decidere
La candidatura di Cancellieri:
Grillo frena, mediazione di Conte

Pipitone Pag. 4 e 8



Polemica tra Mosca e Draghi
Il G7 compatto con l'Ucraina
Cade il veto di Erdogan,
Svezia e Finlandia nella Nato

Pag. 2

Livelli di diffusione del virus che non si vedevano da aprile, anche se Omicron 5 appare meno aggressiva. A Palermo i dati più preoccupanti

Covid, non è affatto finita

Quasi 6.400 casi in un giorno, balzo dell'80% in una settimana, positivo un controllo ogni tre e ricoveri record: torna l'allarme in piena estate, la Sicilia ha i numeri peggiori d'Italia

D'Orazio Pag. 9

Lavori negli ospedali

Nuovi reparti
Le ditte
minacciano
di fermarsi

Terapie intensive da
completare: attesi
finanziamenti statali per
37 milioni

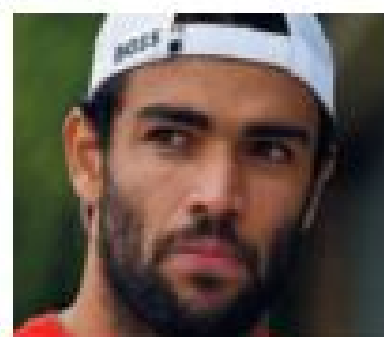
Dezaci Pag. 9

Ministero in allerta

Verso
i centomila
contagi
quotidiani

Probabile a ottobre
l'avvio della campagna
vaccinale per tutti gli
over 50

Pag. 5



La vittima illustre

Tampone fatale
E Berrettini
deve lasciare
Wimbledon

Pag. 39



Caccia alle fontane. Per la carenza d'acqua molti Comuni le stanno chiudendo

Dalla siccità agli incendi: giugno anomalo nell'Isola

Nella morsa del caldo Agricoltura in crisi

Morabito (Cnr): «L'afa resterà ancora per settimane». Il professore Poli:
«Rischio desertificazione sia per il clima che per i trasferimenti dei giovani»

Baldacci, D'Orazio Pag. 4 e 11

Vertice a Roma

Lagalla ha
un mese in più
per evitare
il dissesto

Si punta anche a
concordare una revisione
del piano di riequilibrio

Maccaluso Pag. 13

Aveva 83 anni

Addio a Gigi
Petyx: la storia
della Sicilia
nelle sue foto

Da Montagna Longa agli
orrori di mafia, il talento
di un reporter

Trovato Pag. 17

Contributi per aziende agricole

Pratiche truccate
per ottenere fondi Ue
Arrestati in dodici

Funzionari regionali e professionisti avrebbero pilotato
le istanze tra Palermo e la provincia. Sessanta in tutto
gli indagati. Due milioni e mezzo il danno per l'erario

Transirico Pag. 14 e 15

Fuga dalle Opere Pie

Dipendenti
delle Ipab
assorbiti
dalle Asp

Firmato il decreto: in parte
riqualificati come assistenti
socio-sanitari

Pag. 9

Il tuo volo a
9,90 € TUTTO INCLUSO **Posti limitati !!**
www.aeritalia.com

RAGGIUNGI FORLÌ E IL CUORE DELLA ROMAGNA
da Catania, Trapani e Lampedusa

OFFERTA VALIDA PER PARTENZE
dal 9 luglio al 29 ottobre

ACQUISTANDO
dal 27 giugno all'8 luglio

FA
www.forli-airport.com
Your Personal Airport.



Jeep

CODI
GESTIONE VENDITA AUTOMOBILI
CALASCIBETTA

www.codisrl.it



Covid, balzo nei contagi salgono anche le intensive

Sileri: tra 15-20 giorni il picco sarà già passato

Marco Presti ROMA

Balzo dei contagi Covid e dei tamponi, e, dopo dopo oltre tre settimane di stabilità, sale al 3% l'occupazione delle terapie intensive. Dopo il calo dei numeri nella fine settimana, nelle ultime 24 ore è stata toccata quota 83.555 nuovi casi in Italia contro i 24.747 di lunedì, mentre è boom di antigenici e molecolari con 717.400 test contro gli appena 100.959 tamponi effettuati lunedì. I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute svelano la corsa del virus in questa ondata estiva. Bisogna risalire al 22 marzo scorso per trovare un numero verso i 100mila (furono registrati 96.365 nuovi positivi) mentre l'ultimo dato più alto si era verificato lo scorso 8 febbraio, con 101.864 contagi in un giorno.

Numeri che dimostrano che questa sfida aperta del Covid «è una sfida aperta», dice il ministro della Salute, Roberto Speranza al 25/mo Congresso nazionale dell'Anaa Assomed, a Napoli. «Dovremo prepararci per la campagna di vaccinazione in autunno». Ragionevole, secondo il presidente del Consiglio superiore di Sanità (Css), Franco Locatelli, «una campagna vaccinale per over50».

Intanto è atteso, domani, il tavolo con le parti sociali, per l'esame del Protocollo sulla salute e sicurezza nei luoghi di, che «consenta di fissare un nuovo quadro di regole del dopo-emergenza». Tra i provvedimenti anche l'uso della mascherina in ufficio. In tal senso, spiega il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «la posizione del governo è la solita, ovvero una forte raccomandazione. Saranno le associazioni di categoria a rinnovarne o meno l'utilizzo». A livello generale sull'uso della mascherina, «l'obbligo – dice il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri – oggi non serve e non sarebbe molto senso, perché tra 15-20 giorni il picco sarà già passato».

Sul fronte della pressione sugli ospedali, dopo oltre tre settimane di stabilità, l'occupazione delle terapie intensive con pazienti Covid sale al 3% in 24 ore, lo stesso valore che segnava esattamente un anno fa, quando però di questi tempi girava una variante molto meno contagiosa. Sempre comunque ampiamente sotto il livello di allerta del 10%. Stabile invece, al 9%, l'occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica che però cresce in 12 regioni, raggiungendo il 21% in Sicilia e Umbria, secondo il quadro tracciato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) con gli ultimi dati riferiti a lunedì: il 27 giugno di esattamente un anno fa la percentuale dei ricoveri ordinari era invece del 3%. In particolare, l'occupazione dei posti nelle terapie intensive cresce a Pa Bolzano (2%) e Piemonte (2%) mentre cala nel Lazio (6%) e in Molise (3%). È invece stabile in 15 regioni o province autonome.

Per quanto riguarda l'occupazione dei reparti in area non critica la percentuale cresce in Abruzzo (al 9%), Basilicata (14%), Calabria (18%), Campania (10%), Liguria (11%), Marche (8%), Molise (9%), Pa Bolzano (16%), Pa Trento (9%), Sardegna (8%), Sicilia (21%) e Umbria (21%).

Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 69 (erano 63) mentre sono 237 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più di lunedì e 6.035, ovvero 162 in più, i ricoverati nei reparti ordinari. Gli attualmente positivi sono 773.450, quindi 34.599 in più nelle ultime 24 ore.

Ora però siamo in un «tempo nuovo e abbiamo strumenti che ci sognavamo due anni fa, quando tutti noi speravamo nell'arrivo di vaccini, di monoclonali e di antivirali», dice il ministro Speranza, ribadendo il principio che «nessuno si salva da solo» ed è «fondamentale dare una mano a tutti i paesi del mondo sulla campagna di vaccinazione».

Guardando a Oriente, la Cina annuncia che la quarantena obbligatoria per gli arrivi dall'estero si riduce da 3 settimane a 10 giorni, mentre Pechino e Shanghai hanno azzerato i casi di Covid-19, per la prima volta dopo quattro mesi.

Grillo: M5S resta al governo, per ora

«Ma le nostre istanze possono essere ascoltate». Resta ancora il nodo sui due mandati

Paolo Cappelleri ROMA

La base dei parlamentari del M5S è in pressing per ritirare i ministeri e limitarsi all'appoggio esterno al governo. Da tempo non vedevano Grillo trascorrere a Roma tre giorni di, e ne hanno approfittato in varie riunioni, tra Camera e Senato, per raccontare al garante tutta la loro difficoltà e restare nei ranghi della maggior parte che sostiene l'esecutivo Draghi. Il fondatore ha provato a tranquillizzarli chiarendo che quello scenario sarà percorribile ma solo se non saranno le istanze del Movimento sui temi prioritari, dal Superbonus al salario minimo. E che comunque non gli dispiace parlare con Mario Draghi. Poi ai giornalisti ha assunto un paio di volte che resta «certo» il M5S nel governo. Non si profilano scosse immediate,

«Stato calmi con Conte perché andiamo d'accordo perfettamente», ha esordito il garante, sventolando davanti ai giornalisti un banconota finta da mille euro. Poi ha abbracciato l'ex premier quando nel tardo pomeriggio lo ha incrociato un convegno sulla politica nel metaverso. Un'immagine utile a scacciare le ombre di diversità di vedute su vari temi (dal governo al limite dei due mandati) dagli abbondanti pettegolezzi e indiscrezioni in un partito che ribolle già da ben prima della diaspora degli scissionisti di Ip. Anche se, subito dopo, dal palco del Tempio di Adriano, il comico genovese ha tirato fuori un aneddoto: «Avevo un progetto» sul digitale «ma siamo al governo e... l'ho dato a Conte, ma darlo a Conte è veni buttarlo dalla finestra». Difficile rintracciare il confine fra battuta e frecciata da parte del fondatore che,

«Noi siamo al governo e ci siamo con spirito costruttivo, non di fedeltà - ha chiarito Conte -, noi diamo la fiducia ai cittadini, il nostro obiettivo è avere e mantenere un impegno preso con i cittadini in un momento di assoluta emergenza. Ci stiamo a queste condizioni, se possiamo osare un contributo». L'ex premier ha spiegato che «con Grillo c'è un confronto interno che deve restare, per ripartire anche più forti riservato». Il tema dell'eventuale appoggio esterno ha animato per l'intera giornata i capannelli nei transatlantici di Camera e Senato, con gli alleati di maggioranza interessati ai ragionamenti dei grillini. A norma di statuto, il Consiglio nazionale legato al presidente nella definizione della linea politica e deve esprimere un parere se cambia il sostegno al governo. E c'è chi, come il senatore Alberto Airola,

Di certo al termine del blitz di Grillo sarà più chiara la linea sul limite dei due mandati, quanto meno per il caso di Giancarlo Cancelleri, il sottosegretario già eletto due volte all'Assemblea regionale siciliana. L'alternativa è Nuccio Di Paola, capogruppo 5S all'Ars. I deputati siciliani hanno fatto presente a Grillo che bisogna sciogliere il nodo. Il garante negli incontri con i parlamentari ha confermato la «forte indicazione» a lasciare immutato il limite di due mandati, «un tema identitario imprescindibile» e «senza deroghe». La situazione è fluida, ma il tempo stringe per una consultazione online: in casi eccezionali i tempi di convocazione possono essere ridotti.

Castelvetrano, Alfano azzera la giunta La deroga a Cancelleri spacca i grillini

La candidatura del sottosegretario alle primarie del centrosinistra resta appesa a un filo Boccia dal fondatore per tutta la giornata ha ripreso quota in serata su pressing di Conte

Giacinto Pipitone Palermo

La giornata ad altissima tensione è terminata senza un annuncio ufficiale. La candidatura di Giancarlo Cancelleri alle primarie del centrosinistra in deroga al principio cardine secondo cui ogni grillino può restare in sella solo per due legislature resta appesa a un filo. Boccia da Grillo per tutta la giornata ha ripreso quota in serata su pressing di Conte. Ma, comunque finisca, il Movimento esce di nuovo lacerato da una trattativa che rischia di piegare le fondamenta del grillismo.

Il tempo potrebbe giocare un ruolo fondamentale. Cancelleri chiede da mesi di essere autorizzato a correre per le primarie del centrosinistra per scegliere il candidato alla presidenza della Regione: si svolgeranno il 23 luglio ma il termine per candidarsi scade alle 23,59 di domani.

Da qui derivano conseguenze enormi, frutto anche dello statuto dei grillini. Se pure arrivasse la deroga, le regole dettate da Grillo e Casaleggio all'alba del Movimento imporrebbero che la decisione venga sottoposta al voto della base (on line). Ma la piattaforma Skyvote, che ha sostituito la Rousseau, fino alla tarda serata di ieri non era stata attivata. Dunque è impossibile organizzare una eventuale votazione per oggi, non ci sarebbe il tempo e si finirebbe a coincidere con la scadenza del termine per candidarsi alle primarie.

Anche per questo motivo ieri per tutto il giorno Cancelleri è stato dato per spacciato. E sono filtrate frasi che Grillo ha detto negli incontri prima con i senatori e poi con Conte che hanno avvalorato questa tesi: «Per me di deroghe non si deve neanche parlare» ha detto il fondatore del Movimento. Personalizzando poi il suo no: «Cancelleri? Ma lo conoscevo, in passato più volte mi ha attaccato, eppure io lo avevo accolto come un figlio, lo avevo anche a casa mia».

In realtà il no a Cancelleri porta con sé una valanga di conseguenze capaci di spaccare il Movimento a livello nazionale. Perché creare il precedente di negare la deroga al terzo mandato taglierebbe le gambe a significato di parlamentari nazionali nelle stesse condizioni, spingendoli fra le braccia di Di Maio. Questo ha sottolineato Conte nei colloqui riservati.

E anche in Sicilia la situazione è analoga. I deputati regionali al secondo mandato sono 7: Josè Marano, Gianina Ciancio, Valentina Zafarana, Salvatore Siragusa, Stefano Zito, Giampiero Trizzino e Francesco Cappello. Sono pezzi da novanta che in molti casi avevano già cercato un paracadute: a Luigi Sunseri, il giovane deputato termitano al primo mandato che si è candidato alle primarie, in molti avevano chiesto di poter essere recuperati in un eventuale governo di centrosinistra o comunque nell'ambito degli incarichi di partito o regionali.

Ieri non a caso questa ipotesi è stata bocciata da Roma, almeno secondo fonti di area Cancelleri che così alimentavano il pressing su Conte e Grillo per ottenere deroghe che spegnessero gli incendi ormai divampati.

Sul tavolo di Grillo e Conte è arrivato anche il no di quasi tutti i deputati regionali alla candidatura di un papa straniero (si parla da giorni dell'ex procuratore Roberto Scarpinato): la minaccia in questo caso era il disimpegno in campagna elettorale. Un altro punto a favore di Cancelleri.

In questo clima si è arrivati a notte fonda. Mentre Grillo annunciava per oggi nuovi incontri al Senato. La decisione finale verrà quindi assunta in mattinata. E potrebbe essere contorta, un modo per tenere aperte tutte le possibilità senza sconfessare il dogma del Movimento 5 Stelle. A Cancelleri potrebbe arrivare una autorizzazione a candidarsi, visto che scade il termine, rinviando a un momento successivo il voto on line della base sul terzo mandato.

Resterebbe però un problema. La candidatura già espressa di Sunseri non è stata ritirata ed è diventata il simbolo dell'ala più giovane del movimento, che vede come fumo negli occhi la deroga al terzo mandato. Se dunque una deroga (anche parziale e sub iudice) arriverà andrà poi discussa col fronte di chi è al primo mandato per trovare una sintesi che non lasci scontenti.

E per questa ulteriore trattativa restano circa 36 ore. Poi il Movimento dovrà in ogni caso dire chi sfiderà il 23 luglio la candidata del Pd Caterina Chinnici e Claudio Fava che guida l'area della sinistra e del civismo.

Nel frattempo i più attenti segnalano che gli scontri sulle candidature stanno scoraggiando le iscrizioni dei futuri votanti alla piattaforma on line: sono appena 2 mila, il target fissato dai partiti è 100 mila...

Il personale delle Ipab assorbito dall'Asp, Razza firma il decreto

Giacinto Pipitone Palermo

L'operazione è in cantiere da un anno ma sta prendendo forma in questi giorni, a quattro mesi dalle elezioni. Almeno un dipendente dalle opere dipendenti delle vecchie e traball pubblico verranno riqualificati e poi assorbiti dal sistema sanitario, cioè Asp.

Il decreto che avvia il percorso è stato firmato dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e completa un percorso progettato tempo fa con il titolare del Lavoro, Antonio Scavone.

In pratica il personale delle Ipab che nei mesi scorsi ne ha già fatto richiesta a partire da luglio verrà riqualificato, a spese della Regione. I corsi che assegneranno poi la qualifica di operatore socio socio si terranno al Cefpas di Caltanissetta, braccio operativo della sanità targata Razza-Musumeci. Una volta riqualificati gli ex Ipab passeranno alle Asp che le utilizzeranno come assistenti socio-sanitari nei centri sparsi sul territorio.

A dare l'annuncio del via alle procedure è stata ieri la vicepresidente dell'Ars Angela Foti, leader dell'area di ex grillini che per primi hanno lasciato il Movimento dando vita al gruppo Attiva Sicilia. Quest'area ora è diventata una costola di Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci.

«Questo decreto segna un grande cambiamento per questi lavoratori – afferma Angela Foti. –. Ringrazio l'assessore Razza per aver fatto carico della domanda. Ora un dipendente al tunnel vedrà la luce in fondo a superando la profonda crisi Ipab che ha visto accumularsi diversi stipendi arretrati».

Resteranno nel limbo invece i dipendenti che non hanno mansioni di carattere sanitario: «Per l'area tecnico amministrativa - aggiunge la Foti - si stanno vagliando altre soluzioni. Non dimentichiamo però che rimane incompiuta istituzionali e ferma in prima commissione Affari all'Ars la riforma delle Ipab: la questione non è più rinviabile e si fa sempre più urgente perché è l'unica soluzione per un comparto abbandonato da decenni».

Coinvolti un dipendente di dipendenti come operatori socio sanitari

Studi sui salti di specie, lo Zooprofilattico capofila

Palermo

L'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia si conferma come punto di riferimento per la sorveglianza contro le malattie trasmesse dagli animali all'uomo. Il Comitato permanente della Sanità Animale si della Rete oggi Mediterranea e domani all'HotelSplendid la Torre di Palermo alla presenza dei capi degli uffici veterinari di 13 paesi dell'area Mediterranea (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Italia , Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta, Cipro) e di altri due paesi del Medio Oriente (Giordania e Libano). Il compito di coordinamento del progetto Remesa (Réseau Méditerranéen de Santé Animal), la rete operativa tra Europea e Africa istituita nel 2009 per la lotta alle principali malattie transfrontaliere, è affidato proprio alla sede di Palermo. «La raduno – dice Cristina Casalone,

In natura esistono due milioni di virus che potrebbero essere trasmessi il salto di specie essere all'uomo. Secondo l'autorità europea sulla sicurezza alimentare il 60 per cento delle malattie sono trasmesse dagli animali. «Si tratta di un appuntamento importante per la sanità pubblica veterinaria di condivisione e cooperazione politica amministrativa – ha spiegato Salvatore Seminara, direttore di Remesa e commissario dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia - con l'obiettivo di analizzare le sanitarie già esistenti e di discutere sull'adozione di altre misure necessarie per gestire le nuove emergenze in ambito sanitario». (*frocio*)

Lo Stato non paga, nuovi reparti a rischio

Fabio Geraci Palermo

Il piano per il potenziamento della rete ospedaliera in Sicilia potrebbe fermarsi a causa del mancato trasferimento di 37 milioni di euro da parte del Governo nazionale. A fronte di poco richiesto di 98 milioni di richieste nell'Isola sono quasi 62 milioni, tutto trasferito a il resto della struttura richiesta l'allarme è l'ingegnere Tuccio D'Urso, a capo della struttura richiesta nell'allarme di 98 milioni che sovrintende ai lavori. «Siamo bloccati dalla burocrazia romana dal 12 marzo – puntualizza D'Urso -. Dall'ufficio speciale cercare sempre il cosiddetto pelo nell'uovo nuove integrazioni: una settimana fa ci hanno inviato una lettera con gli ulteriori chiarimenti a cui oggi risponderemo grazie al lavoro delle quattro persone che lavorano al mio fianco.

La Regione ha dichiarato di aver già realizzato 179 nuovi posti tra terapia intensiva e sub-intensiva e portato a termine i lavori in nove pronto soccorso - anche se per quelli del Civico e di Villa Sofia a Palermo si tratta solo del primo stralcio - ma i ritardi per definire le opere già cominciate già si stanno sommando con alcuni cantieri che si sono già bloccati. «Siamo di un mese e mezzo con i pagamenti - continua D'Urso – alcune ci imprese hanno comunicato che si stanno fermando e ci sono legati che si stanno fermando e ci sono legati ai lavoratori che aspettano indietro lo staff. Se non arrivano i finanziamenti il rischio è che ci sia un forte rallentamento e che gli interventi programmati possono slittare».

Secondo le previsioni entro fine settembre dovrebbero vedere la luce altri 82 posti di terapia intensiva e sub-intensiva e contemporaneamente dovrebbero essere sistemati pure i pronto soccorso dell'ospedale «Paolo Borsellino» di Marsala, del «Gravina» di Caltagirone, dell'Umberto Primo di Siracusa, del Policlinico di Palermo ea Messina dell'ospedale Papardo e del Policlinico «Martino», quest'ultimo completato anche grazie ai fondi stanziati giunta regionale. «Si tratta di tempi e opere documentate con delibere e foto sul nostro sito – assicura ancora commissari ilo per la rete ospedaliera siciliana – chiunque può vedere i progressi, la Sicilia è l'unica regione in cui lavori sono iniziati e portati a compimento».

Per altri 15 interventi (144 posti più 4 pronto soccorso) sono stati chiusi i contratti e dovrebbero essere conclusi entro il 31 dicembre del 2022 mentre per ulteriori 26 progetti (166 nuovi posti da aprire e 10 pronto soccorso da potenziare tra cui quelli dell'ospedale Cervello) i progetti sono stati approvati e sono in corso le gare d'appalto ma non è specificata la data di fine lavori. (*fag*)

Stabilizzazione dei portaborse, via libera al bando per 12 posti

Palermo

Alla fine degli uffici dell'Ars si sono arresi: troppo difficile calcolare il numero di contrattisti, collaboratori vari e portaborse che possono ambire alla stabilizzazione avviata con una norma della Finanziaria approvata nell'ultima notte di votazioni.

E così quella nata come un'assunzione per chiamata diretta dei collaboratori più fedeli ai deputati di primo piano si è trasformata in un concorso che metterà in palio 12 posti da precario-stabilizzato. Così ha deciso il consiglio di presidenza dopo un mese e mezzo di riflessione sulla norma presentata dai membri dello stesso consiglio di presidenza ed emendata in aula dal Pd con Antonello Cracolici.

La formula precario-stabilizzato nasce da un'anomalia tutta dell'Ars. Esiste un elenco, di cui fanno parte 83 persone, che costituiscono un bacino tutelato: da qui a ogni legislatura devono attingere i gruppi con priorità per il personale amministrativo che utilizzeranno nelle attività parlamentari. In questo elenco ci sono ora 12 posti vuoti. Durante i lavori della Finanziaria il presidente Gianfranco Miccichè, il suo vice Roberto Di Mauro e il leghista Luca Sammartino hanno presentato una norma che ha permesso di stabilizzare i loro collaboratori principali e quelli di alcuni gruppi.

L'emendamento di Cracolici ha poi esteso la possibilità di aspirare alla stabilizzazione a chiunque abbia mai avuto una qualunque forma di contrattualizzazione con l'Ars o con un singolo deputato. A quel punto il è saltato perché qualunque portaborse, anche delle passate legislature, poteva legittimamente aspirare alla chiamata.

Per questo motivo all'Ars non hanno nemmeno il numero esatto dei papabili. E dunque consiglio di presidenza ha deciso di emettere un bando: chiunque pensa di avere i requisiti dovrà consegnare la domanda entro l'8 luglio.

E poiché è prevedibile che arrivino oltre 300 domande, il consiglio di presidenza dell'Ars ha fissato tre parametri che verranno utilizzati per decidere chi saranno i 12 prescelti da stabilizzare. In prima battuta verrà valutata «l'esperienza lavorativa maturata presso l'Ars». Poi varrà «l'esperienza lavorativa maturata presso altre pubbliche amministrazioni o enti pubblici». Il terzo parametro è il titolo di studio.

Il bando nulla dice su come questi tre parametri verranno mixati, cioè manca una attribuzione di punteggio al possesso di questi tre requisiti. Precisa però, il bando, che proprio per via del fatto che l'Ars non conosce la platea a cui si sta rivolgendo, ogni interessato dovrà seguire gli aggiornamenti collegandosi al sito del Parlamento: non ci saranno comunicazioni specifiche ai candidati.

Dall'8 luglio scatterà quindi la fase delle verifiche. E poi i 12 vincitori verranno inseriti nell'elenco degli stabilizzati, che assicura - a patto che un gruppo della prossima legislatura formalizzi la chiamata - uno stipendio da circa 56 mila euro all'anno. E la certezza che, a meno di terremoti politici, un posto in Parlamento lo si troverà sempre fino alla pensione.

Gia. Pi.

Attese trecento domande, previsti tre parametri per fare la valutazione

Un mese in più per evitare il dissesto Due commissioni bocciano la delibera sulla Tari

Faccia a faccia anche col sottosegretario all'Economia. Lagalla: «Concordata la revisione del piano di riequilibrio della precedente amministrazione con meno pressione fiscale»

Giancarlo Macaluso

Un mese di tempo in più per evitare il dissesto del Comune di Palermo. Il sindaco, Roberto Lamorgese, ieri a Roma ha ottenuto il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, e ha ottenuto il primo del suo mandato: alcun risultato concesso e allontanare il nodo del 30 margine che non gli è concesso il margine per predisporre un progetto diverso da quello messo in piedi dal suo predecessore per riequilibrare i conti. Secondo fonti della maggioranza di governo, questa è una prima proroga in attesa di un provvedimento che sposti il termine hanno per approvare i tributi locali e i bilanci alla fine di settembre per i Comuni che appena eletto sindaco e dunque hanno bisogno di tempo per inquadrare la situazione e offrire una nuova strada per rimettere a posto la situazione finanziaria. Infatti, il primo cittadino nel pomeriggio è stato ricevuto anche dal sottosegretario al Ministero delle Finanze, Laura Castelli. In questa sede pare che sia stata concordata una revisione del piano di riequilibrio. Com'è noto Lagalla non vorrebbe mettere le mani in tasca ai palermitani attraverso l'aumento dell'addizionale Irpef che, secondo il piano di Leoluca Orlando e del segretario generale Antonio Le Donne, dovrebbe essere raddoppiata, portando nelle casse di Palazzo delle Aquile 50 milioni di euro in più all'anno. Fino a oggi l'unica manovra che consentirebbe al ragioniere generale, Paolo Basile che ieri ha accompagnato Lagalla nella missione romana, di potere pareggiare i conti e firmare il bilancio. In questa sede pare che sia stata concordata una revisione del piano di riequilibrio. Com'è noto Lagalla non vorrebbe mettere le mani in tasca ai palermitani attraverso l'aumento dell'addizionale Irpef che, secondo il piano di Leoluca Orlando e del segretario generale Antonio Le Donne, dovrebbe essere raddoppiata, portando nelle casse di Palazzo delle Aquile 50 milioni di euro in più all'anno. Fino a oggi l'unica manovra che consentirebbe al ragioniere generale, Paolo Basile che ieri ha accompagnato Lagalla nella missione romana, di potere pareggiare i conti e firmare il bilancio. In questa sede pare che sia stata concordata una revisione del piano di riequilibrio. Com'è noto Lagalla non vorrebbe mettere le mani in tasca ai palermitani attraverso l'aumento dell'addizionale Irpef che, secondo il piano di Leoluca Orlando e del segretario generale Antonio Le Donne, dovrebbe essere raddoppiata, portando nelle casse di Palazzo delle Aquile 50 milioni di euro in più all'anno. Fino a oggi l'unica manovra che consentirebbe al ragioniere generale, Paolo Basile che ieri ha accompagnato Lagalla nella missione romana, di potere pareggiare i conti e firmare il bilancio secondo il piano di Leoluca Orlando e del segretario generale Antonio Le Donne, avrebbe dovuto essere raddoppiato, dovuto nelle casse di Palazzo delle Aquile 50 milioni di euro in più all'anno. Fino a oggi l'unica manovra che consentirebbe al ragioniere generale, Paolo Basile che ieri ha accompagnato Lagalla nella missione romana, di potere pareggiare i conti e firmare il bilancio secondo il piano di Leoluca Orlando e del segretario generale Antonio Le Donne, avrebbe dovuto essere raddoppiato, dovuto nelle casse di Palazzo delle Aquile 50 milioni di euro in più all'anno. Fino a oggi l'unica manovra che consentirebbe al ragioniere generale, Paolo Basile che ieri ha accompagnato Lagalla nella missione romana, di potere pareggiare i conti e firmare il bilancio

«Con la Lamorgese - ha commentato Lagalla - è stato un colloquio costruttivo che è servito ad aprire un proficuo canale di dialogo tra l'amministrazione e il governo nazionale. Abbiamo parlato a lungo delle emergenze della città verso le quali il ministro ha mostrato seria considerazione. A riguardo, ha espresso grande disponibilità nel voler intraprendere iniziative utili ad individuare adeguate soluzioni».

Come vorrà cambiare le direttrici attraverso le quali potrebbe essere una migliore operatività della macchina amministrativa, potrebbe anche sapere sia pur minima espansione della spesa non è dato. L'unica cosa che l'inquilino di Palazzo delle Aquile si è lasciato scappare è una dichiarazione anodina secondo cui con il sottosegretario hanno stabilito «che si procederà ad una revisione del piano di riequilibrio proposto dalla precedente amministrazione, nell'ottica di un più sostenibile contenimento della pressione fiscale sui cittadini e di una più organica programmazione del bilancio, in stretta sinergia e con la disponibilità del governo nazionale».

Nella giornata romana, Lagalla ha incontrato il segretario nazionale dell'Udc, il suo partito, Lorenzo Cesa e il presidente del partito, Antonio De Poli. Era presente anche l'assessore regionale alle Attività produttive e capogruppo Udc all'Ars, Mimmo Turano. Al centro del confronto, fra gli altri temi, un'analisi sulla situazione amministrativa di Palermo e la definizione della strategia politica in vista delle prossime elezioni Regionali.

Interessante, politicamente, anche il faccia a faccia che ha avuto con il senatore di Italia Viva, Davide Faraone. Nel quadro della formazione della giunta, i renziani sono gli unici che ancora non hanno lasciato trapelare il nome che vogliono indicare come assessore. È probabile che sia stato discusso anche questo dettaglio anche perché, ormai, il tempo delle scelte è arrivato e la città - come osservano alcuni - ha molte emergenze che meritano l'attenzione diretta di un'amministrazione in piena efficienza.

Terenghi e Gioè direttori generali

Proclamato lo sciopero dei lavoratori Amg Energia con un sit in nella sede della Direzione generale per giovedì 7 luglio. Lo rende noto Ugl chimici. «Lo sciopero è proclamato - dice Raffaele Loddo, segretario provinciale - per l'istituzione del buono pasto come previsto dal contratto nazionale di lavoro in e come convenuto in sede di procedura di raffreddamento davanti al prefetto». Secondo Loddo «mentre ai lavoratori vengono negati diritti sanciti della contrattazione collettiva l'azienda Amg Energia provvede a elargire lauti scivoli ai dirigenti che vanno in quiescenza, a promuovere nuovi dirigenti attraverso procedure concorsuali interne requisiti di dubbia liceità, o meglio ancora, nelle more della nomina del direttore generale,

Il riferimento, nemmeno troppo velato, è al generoso incentivo offerto al direttore generale, Dario Allegra, che esce dall'azienda domani. Non solista. Ma il vicepresidente Domenico Macchiarella, il giorno dell'insediamento del nuovo sindaco, ha firmato una delibera con cui al posto di Allegra insedia, fino all'espletamento della selezione, Eugenio Gioè e Ada Terenghi. il primo è stato fino a ora, fra l'altro, capo delle segreteria del direttore generale, la seconda - dirigente - è la compagna di Allegra. Entrambi avranno mille euro in più al mese come retribuzione aggiuntiva.

«Da tempo - stigmatizza il sindacalista - chiediamo che le risorse economiche di questa importante azienda siano utilizzate per il suo rilancio e per la riclassificazione che meritano tutti i lavoratori tra mille difficoltà al mantenimento di importanti servizi. Alla nuova amministrazione chiediamo - conclude Loddo - come fatto con la precedente, di vigilare su quanto accade in Amg Energia, pronti a osare, come sempre fatto, il nostro fattivo contributo per il suo rilancio».

Polemica dell'Ugl chimici che proclama uno sciopero sui buoni pasto

L'assunzione per la figlia: «Dillo al primario»

«È andata molto bene!... se la ricordava... Lui farà di tutto»

Un favore ne vale bene la contropartita. Ed il lavoro è una cosa importante. Così uno degli indagati chiede il pegno dopo aver risolto una pratica che altrimenti sarebbe stata bocciata prima di nascere. li. Accertata la presenza di criticità nella documentazione allegata che ne determina la non ricevibilità, sarebbe infatti adoperato anche per il secondo conto dello studio incaricato di gestire la per inserire la documentazione mancante e quella corretta, le indicazioni dei funzionari compiacenti. Il sì della Commissione aveva portato all'inserimento in posizione utile per ottenere il contributo pubblico richiesto negli elenchi provvisori regionali alla posizione 164 sulle 180 previste. Il beneficiario poteva sdebitarsi sfruttando una conoscenza personale per fare la figlia dell'amico, che era logopedista,

I due organizzano l'incontro: «È il primario dell'amico mio che l'accompagna dal suo e gli spiega quali sono le esigenze... e vede di fare», dice uno degli indagati. Dopo il colloquio, l'altra telefonata di rassicurazioni sul buon esito dell'incontro: «È andato molto bene!.. se la ricordava... di qua e di là, brava... Lui farà di tutto, ma può in questo momento garantire niente... però domani vieni, portami il curriculum aggiornato... ora, siccome fra qualche giorno arriva mio confronta quello romano... diciamo che ha pure il suo peso specifico...».

Pochi giorni dopo l'incontro la ragazza, che in quell'ospedale aveva appena finito il tirocinio, era andata con il suo mentore nei padiglioni che ospitano la Radiologia e Riabilitazione/fisioterapia, dove i due erano rimasti per circa 40 minuti.

«Non è che stiamo parlando di contratto a tempo indeterminato.. stiamo parlando di rapporto professionale.. nel senso che se c'è la disponibilità... lei è stata già lì sei mesi, praticamente gratis...Vuole occuparsi di anziani. ...».

Dalla documentazione acquisita successivamente dagli investigatori presso l'Ospedale, era stato accertato che la donna firmata il contratto per un incarico da libera professionista con validità fino al 31 gennaio del 2019, poi in prossimità della scadenza, per un totale di 40 ore e per una retribuzione mensile lorda di circa 560 euro. Non era certo il posto fisso.

Per i giudici, il sodalizio poteva contare sulla disponibilità di competenze particolarmente qualificate in campo contabile, amministrativo e gestionale, di appoggi logistici in varie zone del territorio, oltre a notevolissime risorse economiche. Sempre pronti a partecipare a nuovi bandi e continuando ad incassare i ratei delle somme già finanziate.

Per quel che riguarda i funzionari pubblici, «la disinvoltura e spregiudicatezza con cui hanno posto in essere le relative condotte illecite favorendo i soggetti dotati di vicinanza all'Ipa - si legge nella richiesta delle misure cautelari - instaurando così all'interno dell'Ente un sistema che potesse garantire una via privilegiata a soggetti a diversi titoli a loro vicini e che avesse, quale naturale effetto, l'instaurazione di un meccanismo di scambio di favori anche solo futuri».

Pnrr, all'Isola la fetta più grande dei fondi

io

I fondi del principe argomento di tutte le questioni di politica economica sui tavoli di Bruxelles, Roma, Palazzo d'Orleans negli ultimi mesi. Ma qual è la quota che realmente è stata assegnata fino alla Sicilia? Per i dati della distribuzione delle risorse sul territorio, si può fare riferimento alla recente audizione del ministro dell'Economia e delle finanze Daniele Franco (nella foto col premier Draghi) durante la quale ha aggiornato il Parlamento sullo stato di attuazione ufficiale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra i dati presentati in audizione, sono di particolare rilevanza quelli appunto sulla territorializzazione delle risorse. Si tratta di informazioni relative a quanti fondi sono destinati a determinati territori e quali organizzazioni ne sono responsabili.

Di questi, il 45% è destinato al Sud, il 33% al nord, il 17% al centro. Inoltre il 5% risulta distribuito nella stessa misura tra tutte le regioni. Approfondendo i dati, la Sicilia è prima con 5,9 miliardi di euro, seguita da Lombardia (5,5 mld) e Campania (5,2 mld). Mentre gli importi minori si registrano nelle regioni settentrionali del Friuli Venezia Giulia (0,8 mld) e Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, entrambi con 0,3 miliardi di euro. È importante in ogni caso sottolineare che si tratta di risorse assegnate ma che devono ancora essere erogate in base ai progetti che arriveranno dagli enti locali. Insomma, per quanto ci riguarda la Sicilia parte con il budget più cospicuo tra le regioni, quasi sei miliardi, più della Lombardia. I suoi ruoli devono essere però all'altezza e impegnare i suoi relativi progetti.

Come sottolinea Openpolis, i dati comunicati sono comunque parziali da una parte perché si limitano al livello regionale, senza l'approfondimento provinciale e comunale, che è invece essenziale per restituire i divari esistenti anche all'interno di una stessa regione. Dall'altra, in modo correlato, mancano ancora le informazioni centralizzate relative ai progetti che man mano vengono concretamente finanziati dal Pnrr nei territori.

Sempre nella stessa relazione del ministro Franco, si trovano informazioni su quali sono gli enti titolari delle misure a cui sono associate quei fondi. Cioè le organizzazioni che ne hanno la responsabilità, ma che non corrispondono necessariamente ai soggetti attuatori, che sono invece quelli chiamati a concretizzare gli interventi. Al 23 febbraio 2022, è il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile (Mims) ad aver ripartito l'ammontare maggiore sul territorio, pari a 15,7 miliardi di euro. Segue il ministero dell'Interno, che ha territorializzato 12,1 miliardi.

Cercando di approfondire ulteriormente i dati a livello locale, è interessante la relazione di Anci del marzo scorso, che indica in 37 il numero degli investimenti del Pnrr con comuni e/o città metropolitane come soggetti attuatori. Anci inoltre classifica lo stato di attuazione di queste misure, con i seguenti criteri e risultati: 28 investimenti attivi, per i quali risulta già pubblicato il decreto attuativo e/o il bando; 4 in corso di attivazione, per cui è disponibile una bozza di decreto o è stato approvato un decreto in attesa di registrazione; 5 da avviare, nel senso che non sono state attivate procedure attuative note. In attesa dei prossimi aggiornamenti sull'uso delle risorse, la sfida è aperta: ma non mancano i rischi di perdere parte dei fondi per i ritardi della nostra burocrazia.



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

In dirittura le riformulazioni da parte del governo agli emendamenti al decreto aiuti

Cessioni crediti alle partite Iva Possibile per coloro che non sono considerati consumatori

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, cessione crediti a tutte le partite Iva. Liberi tutti, o quasi sul passaggio dei crediti fiscali. Nell'ambito delle 4 cessioni sarà possibile cedere non solo agli intermediari ma anche alle partite Iva. A tutti, secondo un emendamento riformulato dal governo alla legge di conversione del decreto aiuti all'esame delle commissioni della camera, purché non siano consumatori. Inoltre si lavora per ampliare il perimetro della rateazione delle cartelle. Non una nuova rottamazione ma la possibilità di piani di dilazione più lunghi e per importi più elevati. Anche per questa modifica si attendono le riformulazioni del governo agli emendamenti presentati in commissione. Per quanto riguarda il Superbonus, come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 21/6/22) la scelta del governo dunque è quella, di fronte alle richieste di aperture per casi, fatta da un emendamento di maggioranza, di allargare a tutti, senza distinzioni, purché non si tratti di consumatori, per evitare di esporli a maggiori rischi.

«Una scelta» auspica Luca Sut (M5S), «che speriamo sia quella definitiva nell'ottica di essere l'ultima modifica che consenta di far ripartire il meccanismo». La modifica arriva di fronte a un sistema di scambio dei crediti attualmente pressoché congelato proprio per il raggiungimento delle capacità di compensazione da parte delle banche. In valutazione l'altra modifica che consentirebbe agli istituti di credito che maturino le eccedenze di credito di portarle nell'anno successivo superando l'obbligo della compensazione nell'anno. Per quanto riguarda la rateazione si attende la sintesi delle diverse proposte di emendamento presentate sul punto. Si specifica che non si tratta di una nuova rottamazione ma la possibilità di aumentare da 60mila a 120mila euro il limite massimo dei debiti con il fisco iscritti a ruolo per cui può essere prevista, singolarmente, la rateizzazione, in forma

semplificata, fino a 10 anni, se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà. La riformulazione aumenta da cinque a otto il massimo di rate non pagate oltre cui la rateizzazione decade e prevede che chi è decaduto dalla rateazione di uno o più carichi possa comunque chiedere una nuova dilazione del pagamento di

altri debiti fiscali. Queste nuove regole, si prevede, verranno applicate alle rateizzazioni che verranno concesse d'ora in poi.

Per la nuova rottamazione ci si riprova nel dl semplificazioni (si veda altro articolo in pagina). Una rottamazione quater estesa ai debiti fiscali al 31 dicembre 2020, saldabile in un massimo di 18 rate.

La prevede un emendamento a firma Vita Martinciglio e Emiliano Fenu (M5S). Una maxi rottamazione in 10 anni attivabile dopo l'invio di un prospetto da parte dell'Agenzia delle entrate, dal quale emerga tutta la posizione debitoria dei contribuenti. «Un meccanismo», spiega Martinciglio, «che permetterebbe di smaltire parte di quel magaz-

zino fiscale da 1.100 miliardi di euro accumulato e più volte denunciato dall'Agenzia delle entrate. Il peso dell'inflazione e le valanghe di atti che stanno per arrivare in capo ai contribuenti richiedono un intervento deciso e immediato da parte del Governo. Noi continueremo a tutelare chi non ce la fa».

© Riproduzione riservata

Proroga dei versamenti fiscali più no che sì

Per la prima volta a memoria di commercialista vacilla la mini proroga last minute dei versamenti fiscali. Un lungo silenzio ha caratterizzato la giornata di ieri, e se è pur vero che la proroga 2021 arrivò con un comunicato legge la sera del 29 giugno 2021 a meno di 24 ore dalla scadenza, la giornata di ieri è trascorsa senza che nessuna rassicurazione arrivasse ai vertici delle rappresentanze sia di ordini sia di sindacati che a più riprese hanno chiesto il rinvio dei termini di versamenti. Nei corridoi del ministero dell'economia e in Parlamento hanno presente che è un problema di cassa e che il rinvio di un mese della possibilità di versare le tasse per i soggetti Iva ha un costo di circa 8 mld che negli scenari di crisi economica e energetica di questi mesi rappresentano risorse per eventuali nuovi interventi a sostegno di famiglie e imprese.

Ieri una richiesta last minute della proroga è arrivata da Andrea De

Bertoldi, senatore di FdI: «Il ministro Franco ascolti il richiamo del consiglio nazionale dei dottori commercialisti per prorogare al 20 luglio le scadenze tributarie di fine giugno. Sarebbe un primo atto di responsabilità nei confronti dei contribuenti, che già stanno in grave difficoltà per la crisi energetica, che ha aggravato, in modo spesso insostenibile, le finanze private e di impresa. Urge poi immediatamente un provvedimento complessivo orientato alla pace fiscale, e quindi alla possibilità di onorare tutti gli impegni previdenziali e tributari sospesi e non rispettati per la crisi essere, prevedendo una rateazione a lungo termine senza sanzioni ed interessi. Non servono infatti brevi dilazioni, come avvenuto con le precedenti rottamazioni, ma un congruo periodo pluriennale che permetta di adempiere alle obbligazioni scadute senza venir meno agli impegni ordinari. Si accolgano quindi le proposte di pa-

ce fiscale' che Fratelli d'Italia ha da tempo elaborato e presentato». E da Alberto Gusmeroli, deputato Lega, che in aula alla camera ha fatto votare un ordine del giorno con la richiesta dello slittamento dei versamenti delle scadenze al 20 luglio o in alternativa al 16 settembre. «Il vicepresidente della Commissione finanze Alberto Gusmeroli già la scorsa settimana», scrive Gusmeroli in una nota, «era riuscito a farsi approvare un ODG dal Governo che prevedeva la proroga dei saldi e acconti d'imposta IRES, IRPEF, IRAP al 16 settembre e in subordine al 20 luglio. Ieri in aula ha ripresentato la richiesta e il Governo ha assentito a valutarlo». Oggi ultimo giorno utile per un copione che si ripete uguale a sé stesso che determina a raccogliere, nel dubbio, quanti più versamenti possibili in un quadro di sfiducia e affanno da parte di professionisti e contribuenti.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Commercialisti: semplificazioni ok, ma serve di più

Ulteriori semplificazioni in materia di tenuta dei registri contabili, società tra professionisti e bonus edilizi. In generale, un impianto nel complesso positivo, ma che deve essere integrato in Parlamento con misure che rendano il provvedimento più organico. È il giudizio sul decreto semplificazioni del Consiglio nazionale dei commercialisti, che ieri è intervenuto in audizione presso le commissioni bilancio e tesoro della Camera dei deputati. Il Cndcec è stato rappresentato da Salvatore Regalbuto, consigliere nazionale delegato alla fiscalità. Sulla tenuta e conservazione dei registri contabili con sistemi elettronici, Regalbuto spiega che

la proposta della categoria è quella di «esplicitare l'ambito applicativo della norma di semplificazione, così da superare alla radice i dubbi interpretativi emersi sul piano applicativo e le conseguenti paradossali difficoltà che ne conseguono». Per quanto riguarda, invece, le società tra professionisti, l'obiettivo dei commercialisti è quello di «garantire alle operazioni straordinarie che interessano i soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo lo stesso principio di neutralità fiscale previsto per le attività imprenditoriali». Sempre in materia di Stp, la categoria ritiene vada previsto «un regime opzionale per la determinazione del reddito secon-

do il criterio di cassa». Infine, la proposta sul sisma bonus è quella di «superare l'interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle entrate, secondo cui la tardiva presentazione dell'asseverazione ad inizio lavori determina sempre un effetto preclusivo del diritto a beneficiare dell'agevolazione, allineando tale effetto preclusivo al termine di 90 giorni dalla fine dei lavori che caratterizza anche la disciplina relativa all'Ecobonus». Sempre in materia di bonus edilizi, la categoria propone «una procedura per l'annullamento delle comunicazioni per l'opzione cessione del credito/sconto in fattura».

© Riproduzione riservata

Al via le novità del dl Pnrr 2. Fattura elettronica per i forfettari con più di 25 mila € annui

Professioni tra pos ed e-fattura

Da domani multe per chi non accetta pagamenti con carte

DI MICHELE DAMIANI

Nuovi obblighi per professionisti e lavoratori autonomi. A partire dal 30 giugno, infatti, potranno essere corrisposte multe nel caso di mancata accettazione di un pagamento tramite pos, che diventa quindi definitivamente obbligatorio anche per gli studi. E non è tutto visto che dal giorno dopo, il 1° luglio, le partite iva in regime forfettario avranno l'obbligo della fattura elettronica (almeno quelle con compensi superiori ai 25.000 euro annui).

Entrambi gli adempimenti sono stati introdotti dal dl 36/2022 (cosiddetto dl Pnrr 2), in particolare con l'articolo 18; il primo comma, sulle multe per mancato pos, non introduce un nuovo obbligo, ma si limita ad anticipare una scadenza già fissata dal dl 179/2012 al 1° gennaio 2023. A partire da domani, quindi, «nei casi di mancata



Mario Draghi e Daniele Franco

accettazione di un pagamento, di qualsiasi importo, effettuato con carta di pagamento... si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma di 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento». Quindi, una multa di 30 euro più il 4% del valore della transazione

a professionisti e lavoratori autonomi per ogni mancato versamento in formato elettronico per rifiuto o mancato possesso del pos. Sul punto alcune associazioni professionali, tra cui Confprofessioni, hanno chiesto al governo un intervento per garantire l'abbassamento dei costi di commissione. Dopo un'attesa di dieci anni, l'esecutivo guidato da

Mario Draghi ha quindi fatto diventare realtà le sanzioni per i professionisti che non accettano pagamenti con carte o bancomat, anticipando di sei mesi il termine prorogato più volte dal 2012.

Sempre l'articolo 18, come già accennato, interviene sull'obbligo di fatturazione elettronica. Nello specifico, a partire dal comma 2 che va a modificare i casi di esclusione dall'obbligo definiti dall'articolo 1, comma 3 del dlgs 127/2015, eliminandoli. Il comma abrogato prevedeva l'esonero, tra gli altri, per coloro che applicano il regime forfettario e per associazioni sportive dilettantistiche. L'obbligo di e-fattura sarà realtà già dal 1° luglio per tutti i forfettari con compensi annui superiori ai 25.000 euro. Per gli altri, invece, si partirà dal 1° gennaio 2024. Da quel giorno la fattura elettronica sarà quindi obbligatoria per tutte le partite iva, ricomprendendo

l'intero universo dei forfettari.

Due nuovi adempimenti praticamente in contemporanea per professionisti e autonomi che non hanno trovato il consenso delle associazioni di categoria. Se sul pos la richiesta è quella di limitare i costi delle commissioni e le proteste sono più che altro incentrate sull'opportunità di anticipare le sanzioni in un periodo già difficile per l'economia, sulla fattura elettronica sono arrivate maggiori contestazioni sempre per la scelta temporale. In particolare, i commercialisti contestano la partenza a metà dell'esercizio fiscale, con la maggior parte dei forfettari che si troveranno quindi a fine anno con metà fatture cartacee e metà elettroniche. Un elemento che comporterà quindi un ulteriore adempimento nascosto per i professionisti che gestiscono le dichiarazioni dei redditi.

© Riproduzione riservata

NON MANCA LA PROROGA DELL'INVERSIONE CONTABILE NEI SETTORI ELETTRONICO ED ENERGETICO

Dall'esterometro alle forniture militari, luglio top per l'Iva

Luglio carico di novità per l'Iva: venerdì prossimo scatteranno l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica, le nuove modalità di comunicazione delle operazioni con soggetti esteri e la non imponibilità delle forniture destinate alla difesa comune dell'Ue. Da registrare inoltre una conferma: la proroga del meccanismo dell'inversione contabile nei settori elettronico ed energetico (telefonini, laptop, microprocessori, ecc.), che avrebbe dovuto cessare di applicarsi il 30 giugno e che è stato invece prolungato fino al 31 dicembre 2026 (art. 22, dl 73/2022). Ma vediamo in breve le novità che trovano applicazione dal 1° luglio 2022.

Fatturazione elettronica interna. La fatturazione elettronica tramite Sdi diventa obbligatoria anche per i contribuenti in regime di franchigia (forfettari e regime di vantaggio) e per gli enti in regime speciale ex legge 398/91 che nel 2021 hanno conseguito ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, di ammontare superiore a 25.000 euro. Per i soggetti che hanno conseguito un fatturato inferiore, invece, l'obbligo scatterà il 1° gennaio 2024, indipendentemente dall'ammontare dei ricavi/compensi che realizzeranno nel 2022, oppure dal 1° gennaio 2023 se verranno meno da tale data i presupposti dell'esonero dall'e-fattura già previsti dall'art. 1 del dlgs n. 127/2015 (per esempio, fuoriuscita dal regime forfettario), ora soppressi dall'art. 18, comma 2, del dl n. 36/2022. L'obbligo di fatturazione elettronica, che riguarda le operazioni verso soggetti passivi stabiliti nel territorio dello stato, trascina quello di comunicare telematicamente all'agenzia delle entrate le operazioni

scambiate con soggetti esteri (ex esterometro), salve le eccezioni previste dalla legge (su cui appresso).

Nei confronti dei predetti soggetti obbligati all'e-fattura dal 1° luglio prossimo, il comma 3 del citato art. 18 prevede, per i mesi di luglio, agosto e settembre 2022, l'inapplicabilità delle sanzioni di cui all'art. 6, comma 2, del dlgs n. 471/97 se la fattura elettronica è emessa entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione.

Rapporti con San Marino. La fatturazione elettronica via Sdi diventa obbligatoria anche nei rapporti con San Marino, come previsto dalle disposizioni dell'art. 12 della legge n. 34/2019 e del dm 21 giugno 2021. L'obbligo, fatte salve le eventuali eccezioni di legge, riguarda gli scambi B2B di beni posti in essere tra operatori italiani e sammarinesi (cessioni dall'Italia verso San Marino e viceversa), imponibili nel paese di destinazione, nonché le relative note di variazione. Gli operatori italiani possono comunque emettere fattura elettronica anche per le prestazioni di servizi verso operatori sammarinesi. L'ufficio tributario della Repubblica del Titano è identificato al Sdi con codice destinatario 2R4GTO8.

Ex esterometro. A decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° luglio, l'adempimento della comunicazione telematica all'agenzia delle entrate delle operazioni scambiate da soggetti passivi stabiliti in Italia con soggetti stabiliti all'estero, previsto dall'art. 1, comma 3-bis, del dlgs n. 127/2015, non deve più essere assolto trimestralmente mediante l'apposito tracciato (c.d. esterometro), ma utilizzando il formato della fattura elettronica. In base alle speci-

fiche tecniche aggiornate dall'agenzia con il provvedimento del 29 ottobre 2021, per comunicare al Sdi le operazioni passive dovranno essere utilizzati, secondo i casi, i tipi documento TD17 (acquisto servizi da soggetti esteri), TD18 (acquisti intracomunitari di beni) e TD19 (acquisto da soggetti esteri di beni che si trovano sul territorio nazionale ed altri casi non rientranti nelle precedenti tipologie). Fermo tale obbligo, rimane ferma la possibilità, per i cessionari/committenti, di effettuare l'inversione contabile con modalità cartacee, ma in tal caso il soggetto non riceverà i documenti precompilati dall'agenzia (bozze dei registri Iva, delle lipe, della dichiarazione annuale).

La trasmissione dei dati dovrà effettuarsi:

- relativamente alle operazioni attive, entro i termini di emissione delle fatture o dei documenti che ne certificano i corrispettivi;
- relativamente alle operazioni passive, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di ricevimento del documento comprovante l'operazione o del giorno di effettuazione dell'operazione.

Ai sensi del citato comma 3-bis, come modificato dall'art. 12 del recente dl n. 73/2022, l'obbligo della comunicazione non sussiste, oltre che per le operazioni documentate da fattura elettronica via Sdi o assistite da bolla doganale, neppure per le operazioni passive extraterritoriali, ossia acquisti di beni e servizi non rilevanti in Italia secondo le disposizioni degli artt. da 7-bis a 7-octies del dpr 633/72, di importo non superiore a 5.000 euro per ciascuna operazione.

Difesa comune europea. Per effetto delle modifiche apportate dal dlgs n. 72/2022, l'esenzione (o non imponibilità) prevista per le forniture alla Nato è estesa, a decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° luglio, alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi nei confronti delle forze armate degli altri stati membri, rientranti nel quadro degli sforzi di difesa comune europea.

Conformemente alla direttiva 2019/2235, il citato dlgs ha aggiunto nell'art. 72 del dpr 633/72, recante l'elenco delle operazioni non imponibili in virtù di accordi internazionali, le lettere b) e b-bis), con le quali vengono ammesse al regime di favore anche:

- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi nei confronti delle forze armate di altri stati membri dell'Ue destinate all'uso di tali forze o del personale civile che le accompagna o all'approvvigionamento delle relative mense;
- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate verso un altro stato membro dell'Ue e destinate alle forze armate di qualsiasi stato membro diverso da quello di introduzione, destinate all'uso di tali forze o del personale civile che le accompagna o all'approvvigionamento delle relative mense.

Il trattamento di esenzione trova applicazione solo nella misura in cui le forze armate interessate partecipano a uno sforzo di difesa svolto ai fini della realizzazione di un'attività dell'Ue nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune. Alle stesse condizioni, tale trattamento si applica anche alle importazioni di beni, per effetto dell'art. 68, lett. c), del dpr 633/72.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

Dato 2021 in calo sugli anni precedenti. Lo evidenzia la relazione Corte conti sul rendiconto

Mediazione tributaria, un flop

Su 35 mila istanze solo il 6,7% s'è chiuso con un accordo

DI ANDREA BONGI

La mediazione tributaria è un flop. Nel 2021 a fronte di oltre 35 mila istanze presentate soltanto il 6,7% si è chiusa con un accordo di mediazione fra l'ufficio e il contribuente. La tendenza è in netto calo in ciascuno degli anni oggetto di osservazione. Se infatti nel 2016 gli accordi di mediazione si attestavano all'11% nei successivi cinque anni la suddetta percentuale è andata via via riducendosi fino a toccare il minimo storico nel 2021. I dati, davvero impietosi sull'efficacia della disposizione contenuta nell'articolo 17-bis del dlgs 546/1992 (reclamo e mediazione) sono contenuti nella relazione sul Rendiconto generale dello stato 2021 della Corte dei Conti (si veda *ItaliaOggi* del 25/6/2022).

Se nei primi anni di applicazione del nuovo istituto deflattivo del contenzioso tributario, poco più del dieci per cento delle istanze pervenute si concludevano con un accordo di mediazione e circa un quinto con accoglimento tempestivo, nell'ultimo anno - si legge nella relazione annuale della Corte dei Conti - se ne concludono, rispettivamente, il 7% e il 15%.

I numeri						
NUMERO DI ISTANZE DI MEDIAZIONE PERVENUTE ED ESITI NEL PERIODO 2106-2021						
(VALORI ASSOLUTIVI E %)						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Istanze inviate (scala dx)	119.127	104.352	109.597	95.642	69.344	35.078
Accordo mediazione	11,0	8,6	8,1	8,9	8,0	6,7
Accoglimento tempestivo	20,2	19,6	18,6	16,4	14,3	15,4
Diniego tempestivo	47,1	53,0	52,8	53,5	55,5	59,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate

All'esatto opposto l'andamento dei dinieghi tempestivi degli uffici alle istanze di mediazione presentate dai contribuenti. Nell'anno 2021 i dinieghi degli uffici si sono attestati al 59% delle istanze presentate, quando nel 2016 erano invece pari al 47%.

Dal punto di vista territoriale i dati contenuti nella relazione mostrano una concentrazione elevata dell'istituto della mediazione tributaria in quattro regioni italiane: Sicilia (12,8%), Campania (15,2%), Lazio (16,1%) e Lombardia (11,9%).

Secondo la Corte dei Conti la concentrazione in queste quattro regioni, che da sole

esprimono circa il 56% del totale delle istanze presentate, corrisponde sia ad oggettive caratteristiche territoriali (platea dei contribuenti, distribuzione dei redditi e del volume d'affari), sia quale conseguenza di una maggiore tendenza alla "litigiosità" e ad utilizzare l'istituto della mediazione in sostituzione di soluzioni deflattive più ortodosse come, ad esempio, l'annullamento totale o parziale in autotutela degli atti errati o illegittimi e, per quanto attiene alle rettifiche sostanziali, all'accertamento con adesione.

I dati evidenziati dalla magistratura contabile eviden-

ziano quindi un ridimensionamento della mediazione tributaria quale istituto deflattivo del contenzioso tributario.

Tale ridimensionamento, nonostante l'ampliamento del valore della lite che obbliga al ricorso a tale istituto, è evidenziato sia dalla costante diminuzione delle istanze di mediazione presentate (119.127 nel 2016 contro le 35.078 del 2021), ma anche dai risultati ottenuti in termini di accordi raggiunti.

Il calo delle istanze di mediazione si accompagna anche alla diminuzione nel flusso dei ricorsi tributari pervenuti in tutti e tre i gradi di giu-

dizio e lasciano intravedere, con tutta probabilità, una diminuzione costante della fiducia dei contribuenti nella giustizia tributaria.

I dati contenuti nella relazione annuale della Corte dei Conti riflettono, in buona sostanza le anomalie congenite del reclamo e della mediazione tributaria, nei quali il ruolo di terzo conciliatore è affidato, dalla legge, allo stesso ufficio che ha emanato l'atto impositivo, seppur in una diversa configurazione gerarchica.

Probabilmente le conclusioni alle quali giunge la magistratura contabile potrebbero essere di stimolo al legislatore che, proprio in questi giorni, sta analizzando la riforma del processo tributario.

Il riferimento è al ddl governativo n. 2636 recante "Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributari", approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 maggio scorso. In attesa di novità resta il fatto che la mediazione tributaria ha ormai perso appeal.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE I CODICI NECESSARI E I PRIMI CHIARIMENTI

Tutto pronto per versare il contributo contro il caro bollette

Tutto pronto per il versamento del contributo straordinario contro il caro bollette. Approvati anche i relativi codici tributo e forniti i primi chiarimenti a cura dell'Agenzia delle entrate.

Con la risoluzione 20/06/2022, n. 29/E, l'Agenzia delle entrate ha istituito i codici tributo per il versamento del contributo straordinario contro l'aumento dei prezzi energetici, di cui all'art. 37 del dl 31/03/2022, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 20/05/2022, n. 51.

Si tratta, rispettivamente, dei codici "2710", per l'acconto del contributo straordinario, "2711", per il saldo, "1939", per gli interessi e "8939", per le sanzioni; in sede di compilazione della delega F24 i detti codici devono essere esposti, come di consueto, nella sezione "Erario" in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati", indicando, nel capo relativo all'anno di riferimento, l'anno d'imposta cui si riferisce il versamento.

La norma richiamata in apertura, infatti, ha introdotto, per il 2022, un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario, al fine di contenere per le imprese e i consumatori gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle tariffe del settore energetico, a carico dei soggetti che esercitano in Italia,

per la successiva vendita dei beni, l'attività di produzione di energia elettrica, dei soggetti che esercitano l'attività di produzione di gas metano o di estrazione di gas naturale, dei soggetti rivenditori di energia elettrica, di gas metano e di gas naturale, dei soggetti che esercitano l'attività di produzione, distribuzione e commercio di prodotti petroliferi e dei soggetti che, per la successiva rivendita, importano a titolo definitivo energia elettrica, gas naturale o gas metano, prodotti petroliferi o che introducono in Italia detti beni provenienti da altri Stati dell'Unione europea.

L'Agenzia delle entrate, con uno specifico provvedimento (n. 221978 del 17/06/2022), ha definito gli adempimenti, anche dichiarativi, e le modalità di versamento del contributo straordinario in esame stabilendo che gli adempimenti dichiarativi devono essere assolti dai soggetti passivi con la dichiarazione Iva da presentare nel 2023, il contributo dev'essere versato secondo le modalità ordinarie, di cui all'art. 17 del dlgs 9/07/1997 n. 241 e le eccedenze di versamento del contributo devono essere chieste tramite la dichiarazione Iva; in detti casi, i rimborsi sono disposti con le modalità di cui al decreto direttoriale del 22/11/2009.

L'Agenzia delle entrate (Faq del 20/06/2022) ha fornito alcune indicazioni sulla modalità di determinazione del contributo in commento confermando che lo stesso resta a carico dei soggetti che esercitano nel territorio dello Stato, per la successiva vendita dei beni, l'attività di produzione di energia elettrica, dei soggetti che esercitano l'attività di produzione di gas metano o di estrazione di gas naturale, dei soggetti rivenditori di energia elettrica, di gas metano e di gas naturale e dei soggetti che esercitano l'attività di produzione, distribuzione e commercio di prodotti petroliferi.

Il contributo, inoltre, è dovuto dai soggetti che, per la successiva rivendita, importano a titolo definitivo energia elettrica, gas naturale o gas metano, prodotti petroliferi o che introducono nel territorio dello Stato detti beni provenienti da altri Stati dell'Unione europea.

Come si evince dalla risposta fornita, in linea di principio, la base imponibile del contributo, ai sensi del comma 2 del citato art. 37 è costituita dall'incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dall'1/10/2021 al 30/04/2022, rispetto al saldo del periodo dall'1/10/2020 al 30/04/2021.

Il comma 3 dispone che, ai fini del cal-

colo degli anzidetti saldi, si deve assumere il totale delle operazioni attive, al netto dell'Iva, e il totale delle operazioni passive, al netto dell'Iva, indicate nelle "Comunicazioni dei dati delle liquidazioni periodiche Iva" (Lipe), riferite ai relativi periodi di riferimento. Per i soggetti passivi che liquidano l'Iva con periodicità trimestrale, invece, le operazioni attive e passive relative ai mesi di aprile 2021 e di aprile 2022, rilevanti ai fini del calcolo dei saldi dei due periodi, non oggetto di autonoma comunicazione nelle comunicazioni (Lipe) trimestrali, concorrono alla formazione della base imponibile per un importo pari all'ammontare complessivo delle operazioni attive e passive, al netto dell'Iva, annotate con riferimento alle medesime mensilità nei corrispondenti registri. (riproduzione riservata)

gas naturale), laddove abbiano subito un incremento del prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media del primo trimestre 2022, superiore al 30% del corrispondente prezzo medio del primo trimestre 2019, è previsto un credito d'imposta pari al 25% della spesa per l'acquisto del gas consumato nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata

Mercoledì 29 GIUGNO 2022

“Le risorse per la sanità non bastano. Solo l’aumento dei prezzi dell’energia costa 1,6 mld”. Il nuovo allarme delle Regioni al Governo

La nuova denuncia dei presidenti: “Nonostante l’incremento di 2 miliardi previsti dalla Legge di bilancio, ma interamente finalizzato per l’attuazione di specifiche misure, il livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale non appare adeguato per consentire la sostenibilità della programmazione sanitaria”. Proposti alcuni emendamenti al Dl Aiuti. [IL DOCUMENTO](#)

“Con riferimento all’anno 2022, nonostante l’incremento di 2 miliardi previsti dalla Legge di bilancio, ma interamente finalizzato per l’attuazione di specifiche misure, il livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale non appare adeguato per consentire la sostenibilità della programmazione sanitaria alla luce dei significativi oneri per il proseguimento delle misure di gestione dell’emergenza pandemica e, contestualmente, dei maggiori costi emergenti”. È quanto si legge nel parere formulato dalle Regioni in Conferenza Stato-Regioni sul Dl Aiuti.

In particolare dai governatori si segnala come “le Regioni e le Province autonome stanno organizzandosi per somministrare una quarta dose in autunno” e poi ci sono “maggiori costi energetici, inflattivi e contrattuali graveranno considerevolmente sui bilanci sanitari”. Non solo le Regioni evidenziano anche “maggiori oneri necessari per riportare l’attività sanitaria in una fase ordinaria e per recuperare le prestazioni non urgenti che sono state rinviate durante la fase emergenziale”. E infine “maggiori oneri a partire dall’anno 2022 (in termini di maggiori costi o minori ricavi) determinati dalla cessazione delle forniture commissariali, dall’adozione del nuovo nomenclatore della protesica e della specialistica ambulatoriale, dall’attuazione delle misure previste dal PanFLu”.

Nello specifico sull’aumento dei costi energetici le Regioni stimano “che l’aumento dei prezzi delle fonti energetiche inciderà sui maggiori costi del Servizio Sanitario Nazionale nel 2022 per circa 1,6 miliardi”. Nel Dl Aiuti il Governo ha messo 200 mln ma dalle Regioni arriva la richiesta, con un apposito emendamento, di portarli a 400.

Altro tema caldo è quello degli ‘Indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni’.

“Il tema – ricordano le Regioni è stato già proposto in molti DL precedenti e per la legge di bilancio 2022. Infatti, la legge di bilancio 2021 (L. 178/2020, c. 821) ha previsto un finanziamento per 50 milioni di euro per l’anno 2021 all’onere sostenuto dalle Regioni per l’esercizio della funzione di concessione degli indennizzi”.

Ma rilevano i governatori “sebbene sia previsto che le Regioni si facciano carico di anticipare le risorse dal 2015 lo Stato non ha stanziato nulla per gli indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni”.

L’obiettivo quindi “è costituire almeno un cofinanziamento annuale alla spesa, vieppiù alla luce delle ultime sentenze sui risarcimenti per sangue ed emoderivati infetti in cui il Ministero della Salute è condannato a risarcire i danni per omessa vigilanza e controllo”. E per questo è stato presentato un emendamento ad hoc che prevede l’incremento di 50 milioni di euro per l’anno 2022 e di 100 milioni di euro a decorrere dal 2023 del finanziamento previsto nella manovra 2021.

L.F.

Mercoledì 29 GIUGNO 2022

Erone onlus fa il bilancio di due anni di Pandemia

Gentile Direttore,

sabato 25 giugno, alla presenza del Dott Alessandro Fermi, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il Castello di Casiglio in provincia di Como ha ospitato la serata di beneficenza dell'associazione Erone onlus. Non si è trattato dell' "Heri dicebamus", dunque, dove eravamo rimasti, ma un momento per condividere i risultati conseguiti nonostante la pandemia e raccontare i progetti da realizzare.

La Lombardia è da anni leader nelle cure oncologiche, ma l'accessibilità al territorio può limitarne l'efficacia. Erone onlus, in linea con i principi della riforma sanitaria lombarda, rappresenta un modello di volontariato quale attore fondamentale per concorrere al completamento dell'offerta socio-sanitaria, non come "espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo"; ma come "funzione complementare e ausiliare, finalizzata al raggiungimento e consolidamento della buona qualità dell'efficienza, dell'appropriatezza e dell'umanizzazione dei servizi sanitari e sociosanitari". Nonostante le difficoltà del periodo, abbiamo cercato di interpretare i bisogni dei cittadini, pensando proprio al riconoscimento delle disuguaglianze: un modello per tenere vivo il comune senso civico.

Corretti stili di vita e diagnosi precoce restano i primi strumenti per combattere i tumori; eppure, la prevenzione è realmente efficace a patto che venga messa in atto quando si è ancora giovani; la sfida è stata quella di creare un modello scolastico per tradurre la prevenzione oncologica in immagine, lasciando agli studenti il compito di creare un nuovo canone per ispirare la cittadinanza: la "kalokagathia", prima esperienza italiana come modello etico di prevenzione. Inserito nell'ambito dei PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento), nonostante i limiti del lock-down abbiamo realizzato quattro progetti: due con licei del territorio (Fausto Melotti di Cantù e il Setificio di Como) e due extra-provinciali con i licei: Cairoli di Varese e Giovanni XXIII di Milano.

Se da una parte questa pandemia ha scardinato modelli consolidati di assistenza e priorità di cura, è stata anche un'opportunità di rinnovamento: due i progetti in fase di realizzazione. Nel primo, grazie alla collaborazione con l'università Cattolica di Milano verrà formato un assistente sociale che messo gratuitamente a disposizione da Erone onlus, affiancherà i pazienti oncologici con la creazione di un modello di auto-muto aiuto; la malattia oncologica infatti è una condizione che impatta fortemente sulle dimensioni sanitaria e sociale, le quali si influenzano reciprocamente e condizionano il processo di guarigione. Nel secondo, in linea con il documento predisposto da Ministero della Salute d'intesa e Conferenza Stato/Regioni che persegue lo sviluppo di strutture di prossimità, abbiamo pensato ad un progetto di formazione da mettere gratuitamente a disposizione dei giovani chirurghi, mediante l'utilizzo di una piattaforma di simulazione ibrida che integra strumenti digitali e ibridi in partnership con un'azienda di tecnologie medicali; l'ultima ondata pandemica ha nuovamente costretto gli ospedali a destinare risorse ai cittadini affetti da covid con ulteriore riduzione degli interventi chirurgici; ancor più drammatica la riduzione del tempo dedicato alla formazione dei giovani chirurghi e questa è l'altra faccia del Covid.

Avendo lavorato per oltre 10 anni all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano conosco bene l'importanza del mondo dell'associazionismo nella guerra al cancro; ripensando a quando iniziammo quest'avventura nel 2012, devo riconoscere che fummo buoni profeti nell'auspicare un rinnovato cambiamento della società civile, con il messaggio: "costruire un'idea per istruire una coscienza oncologica".

Dott. Alberto Vannelli

Presidente di Erone onlus

Direttore UOC chirurgia generale Valduce

ECM, Leoni (Fnomceo): «Prima responsabilità verso il paziente. Per deontologia e per legge»

L'intervista a tutto tondo a Sanità Informazione: «Formazione ECM uno stimolo ogni giorno. Investire sul personale medico e infermieristico, riprogrammare le risorse per la sanità territoriale. Bisogna considerare la sanità come un investimento e non come un costo in termini di salute dei cittadini»

di Viviana Franzellitti

1

L'**obbligo di formazione Ecm** per i sanitari è certamente un dovere previsto dalla legge. Ma anche «una disposizione dell'animo ad avere interesse per l'evoluzione della materia scientifica». Né è certo **Giovanni Leoni, vicepresidente Fnomceo**, anche in vista dell'ulteriore stretta contenuta nel Decreto attuativo del Pnrr. A partire dal 2023-2025, infatti, l'efficacia della polizza assicurativa per la responsabilità civile sarà subordinata **all'assolvimento di almeno il 70% dei crediti previsti nell'ultimo triennio**. Il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, alle nostre telecamere, ha tracciato una serie di criticità da affrontare al più presto. Dalla carenza medici alle borse di specializzazione, passando per medicina generale, PNRR e sanità territoriale.

Presidente, RC professionale e contenzioso medico legale. Parliamo di un argomento che tocca da vicino i sanitari. L'aggiornamento professionale e la formazione ECM possono essere un valido aiuto?

«La formazione è **permanente** per quanto riguarda l'evoluzione del medico. Non è solo un obbligo ECM, è una disposizione dell'animo ad avere interesse per l'evoluzione della materia scientifica che cambia continuamente. La prima responsabilità è quella verso il paziente **lo dice il codice deontologico ma anche la legge dello stato italiano**. È chiaro che la formazione deve essere costantemente aggiornata alle conoscenze perché le leggi si sono modificate in questo ultimo periodo».

È vero. Un emendamento al decreto PNRR ha stabilito che il medico che non si forma al 70% del credito del triennio non potrà essere coperto. I sanitari intendono la formazione ECM come un obbligo o come un'opportunità?

«Si è stato trasformato in un obbligo. Nei prossimi anni sarà obbligatoria la formazione con 50 crediti da fare ogni anno. Naturalmente bisognerà perfezionare il tipo di attività formative. Devono essere divise tra la formazione specialistica e quella di tipo generale che interessa il medico in senso lato del termine, per quanto riguarda la sua evoluzione. **È chiaro che è uno stimolo** perché l'evoluzione della conoscenza non si limita ai 50 punti di ECM all'anno **ma è una formazione che viene ogni giorno** sia attraverso la formazione personale che la partecipazione a eventi e convegni».

I sanitari lavorano troppo. Ciononostante, i Pronto Soccorso sono di nuovo vicini al collasso

«Naturalmente i medici hanno anche dei diritti. Il diritto al riposo dopo i turni di lavoro. Il diritto di avere una gravidanza istituita e questo non viene sempre verificato. C'è un'evoluzione al femminile della professione sanitaria. Sotto i 65 anni il 52% dei colleghi **sono donne** che hanno bisogno di un ritmo di lavoro che preveda una turnistica adeguata, un'alternanza, **per poter badare ai figli e alla famiglia**. Il numero dei medici è adeguato **se sono adeguatamente specializzati**. 10mila medici laureati l'anno, portati a 11-12mila, possono essere sicuramente l'evoluzione del turn over per quanto riguarda i pensionamenti. Però abbiamo un ritardo, **perché per quasi 15 anni abbiamo avuto metà dei laureati che non si specializzavano**. Adesso, con il ministro Speranza negli ultimi due anni c'è stato un importante recupero con 14 mila borse l'anno scorso e 17 mila quest'anno. L'obiettivo è recuperare **quasi 15mila camici grigi** che erano lì senza l'evoluzione naturale della carriera, la specializzazione o il corso formazione in MMG. Nei prossimi anni dovremmo ancora combattere con situazioni come le cooperative che sono sempre più diffuse a livello nazionale. Impiegano medici **non laureati** attraverso percorsi amministrativi differenti al posto di coloro che invece per accedere ai posti di dipendente a tempo indeterminato devono essere specializzati. Stessa cosa per quanto riguarda **la medicina generale**: il futuro è accoppiato a quello che sarà il PNRR e la costruzione delle case della salute».

Gli investimenti del Pnrr per la sanità territoriale: da cosa partire?

«Naturalmente, i grandi investimenti di tipo immobiliare e strutturale devono essere compensati da quelli **sul personale medico e infermieristico per poter far funzionare tutte queste strutture**. Perché poi alla fine al netto delle tecnologie e delle apparecchiature la sanità è sempre **un rapporto tra persone**. E ci deve essere un'interfaccia umana nei confronti dei pazienti che nella stragrande maggioranza sono anziani pluripatologici, hanno problemi di ricoveri ripetuti e molte volte si scompensano. Devono avere la possibilità di andare in ospedale ma anche di avere strutture protette vicine alla loro dimensione familiare. Vanno seguiti in maniera corretta perché improvvisamente perdono autosufficienza e devono provare a recuperarla».

DM 71 e criteri che stabiliscono l'assistenza territoriale. Lei cosa ne pensa, è soddisfatto o c'è da lavorare ancora su alcuni aspetti?

«Il potenziamento della sanità territoriale deve essere comunque proporzionale a quella che è l'efficienza dell'ospedale, **nel senso che sono stati tagliati tanti posti letto a livello ospedaliero**. L'ospedale al momento ha sopperito alle carenze sul territorio, naturalmente l'Italia ha una dimensione molto variegata e differenziata. Ci sono delle regioni che hanno già un'importante valutazione degli ospedali, altre che dove queste strutture non sono più adeguate agli standard sulla sicurezza. Il PNRR ti dà la **possibilità di farne di nuove o di riadattare quelle più vecchie sotto canoni di nuova efficienza**. E dobbiamo essere in grado anche di portare a termine negli anni previsti questo tipo di attività perché altrimenti i finanziamenti ci vengono tagliati. L'Europa ci controlla nella progressione dei lavori. Per il momento ci siamo anche se a vari livelli. Naturalmente quando sento parlare che dai risparmi dell'attività ospedaliera ci **saranno le risorse per fare attività sul territorio mi preoccupa un po'**. Con il ministro Speranza siamo passati da 114 miliardi a 124 miliardi. C'è un aumento di circa due miliardi all'anno per il prossimo periodo. C'è da programmare le risorse **per mantenere tutto il**

personale che serve per questo tipo di nuova attività più vicina al cittadino sul territorio. Ricorso solo una cosa che le medicine integrate, l'aggregazione di MMG ha avuto una partenza che è stata falciata dai costi eccessivi per la Corte dei conti almeno in Veneto. **Bisogna considerare la sanità come un investimento e non come un costo in termini di salute dei cittadini.**

Abuso della pronta disponibilità, Croce (C&P): «Danneggia il professionista e il paziente»

Intervista all'avvocato Marco Croce, della rete di studi legali di Consulcesi & Partners: «Altamente lesivo per la salute psichica e fisica della persona non avere adeguata alternanza tra lavoro e riposo»

di Arnaldo Iodice

67

La carenza di organico nel **Servizio sanitario nazionale** porta spesso e volentieri le aziende sanitarie ad abusare della **pronta disponibilità del personale**. Un problema che si è aggravato con l'arrivo della pandemia e a causa degli operatori sanitari che sono stati sospesi dopo aver rifiutato il vaccino contro il Covid-19. Ma cosa può fare un professionista per tutelarsi? Lo abbiamo chiesto all'avvocato **Marco Croce**, della rete di studi legali di **Consulcesi & Partners**.

Avvocato, ci può spiegare cos'è il problema delle 6 chiamate?

«Le 6 chiamate sono il limite che la **contrattazione collettiva** pone come soglia per il coinvolgimento di ogni dipendente sanitario. Chiaramente, una intensificazione delle chiamate che superi questo limite comporta un aggravio notevole per la persona, la quale non soltanto deve essere a disposizione ma si ritrova nella situazione di essere costantemente priva di tranquillità, costantemente pronta ad una repentina **reperibilità**. Pensiamo a cosa significhi dover stare metà delle notti di un mese sostanzialmente in dormiveglia perché può succedere qualcosa che richieda il nostro intervento. Questa situazione è compatibile con uno scenario bellico, ma in una situazione di normalità non avere un'alternanza tra quotidianità del lavoro e riposo è altamente lesivo della salute fisica e psichica della persona».

Oltre alla salute del sanitario, questa situazione può ripercuotersi in qualche modo anche su quella del paziente?

«Un corto circuito tra situazioni e norme reali, tra previsioni della contrattazione collettiva ed esigenze quotidiane delle strutture lavorative, esiste. O almeno ci può essere. Le carenze d'organico incidono sulla qualità delle prestazioni e sulla **qualità di vita dei lavoratori**. Se una struttura è condotta bene dalla direzione aziendale, in via generale non c'è nessun problema. Se invece il dipendente sanitario è costretto a sopperire, attraverso un uso massivo di turni di reperibilità e di turni di pronta disponibilità, alla carenza d'organico e alla mancanza di un numero sufficiente di **colleghi**, in quel momento, a mio avviso, è automatico e ineludibile un calo di qualità delle prestazioni, e quindi un decremento delle soglie di sicurezza delle stesse attività assistenziali. È un allarme che in queste situazioni va senz'altro lanciato».

Consulcesi & Partners: i migliori avvocati sempre a tua disposizione

Il network con i migliori studi legali pronti ad assisterti in tutte le principali aree del diritto: amministrativo, civile, penale, lavoro e previdenza, recupero crediti, responsabilità professionale, tasse e tributi.

Scopri di più

L'operatore sanitario può fare qualcosa per ovviare a questa situazione, e magari chiedere un risarcimento in caso di abuso?

«In presenza di dati oggettivi e documentati che riguardano un abuso della pronta disponibilità che, se protratto nel tempo, abbia causato danni individuali alla risorsa umana colpita da questo fenomeno, con l'assistenza di adeguate **relazioni medico-legali** che attestino questa realtà è senz'altro proponibile un'azione legale. Non è mia intenzione fomentare il ricorso all'attività dei legali in questo ambito, ma preferisco suggerire a ciascuno degli operatori della salute, e soprattutto del management delle direzioni aziendali, di prevenire l'abuso della pronta disponibilità perché porta conseguenze nocive per tutti: per il personale, ma anche per la collettività».

Durante il webinar organizzato da Consulcesi & Partners su questo argomento si è parlato anche della questione delle mancate vaccinazioni anti-Covid del personale sanitario. In questo senso cosa ci può dire?

«Posso dire che una delle conseguenze della resistenza di alcune persone esercenti attività sanitaria alle dipendenze del servizio pubblico ha comportato la reazione dell'ordinamento consistente nella loro sospensione dal posto di lavoro. Sospensione che, automaticamente, ha generato una diminuzione del personale in forza alle singole strutture. La tematica è complessa: come abbiamo accennato durante il webinar ha anche **risvolti culturali e deontologici**. Ma nella pluralità che sempre va garantita nell'interlocuzione con chi ha opinioni diverse dalla nostra, sta di fatto che si è trattato di un fenomeno che ha pesato sull'assistenza sanitaria. Ha pesato così tanto da far venire in mente anche l'assunzione di personale vaccinato a titolo temporaneo, e dunque con contratto a tempo determinato, per sopperire a queste aggiuntive carenze d'organico, derivanti appunto dalle sospensioni dei dipendenti non vaccinati».



UNIVERSITÀ DI PISA



Pisa, 28 giugno 2022 - È stato inaugurato oggi, al Centro pisano per ricerche multidisciplinari sulla Flash Radiotherapy dell'ospedale Santa Chiara, il nuovo acceleratore lineare denominato Electron Flash che è destinato ad aprire grandi prospettive di cura contro i tumori.

Lo strumento eroga fasci di elettroni ad altissimo rateo di dose in grado di innescare l'Effetto Flash, un effetto radiobiologico evidenziato sperimentalmente su modelli animali che permette, proprio erogando la dose di radioterapia a ratei di dose di gran lunga superiori a quelli attualmente utilizzati nei contesti clinici e in tempi di frazioni di secondo contro i minuti della radioterapia convenzionale, di risparmiare drasticamente i danni ai tessuti sani mantenendo inalterata l'efficacia terapeutica sul tumore.

L'acceleratore è il primo in Italia e il terzo in Europa capace di erogare fasci con altissimi ratei di dose in maniera accurata, riproducibile e con un sistema di monitoraggio, ed è l'unico al mondo dotato di cannone a triodo, caratteristica che permette l'esecuzione di esperimenti mai realizzati prima necessari alla piena comprensione del fenomeno e alla sua ottimizzazione per l'implementazione clinica.

L'acquisizione dell'acceleratore e il laboratorio dedicato di Radiobiologia sono frutto della stretta collaborazione tra l'Università di Pisa, coinvolta in particolare con il suo Centro per l'integrazione della strumentazione scientifica (CISUP), l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e l'Istituto di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (CNR-IN). Fondamentale per lo sviluppo del progetto è stato il sostegno finanziario della Fondazione Pisa.

“Ulteriori studi in questo campo saranno necessari - ha dichiarato la prof.ssa Fabiola Paiar, direttrice scientifica del Centro pisano per ricerche multidisciplinari sulla Flash Radiotherapy, appositamente creato per questa sperimentazione - ma l'effetto apre grandi prospettive di cura. Infatti, se traslato nella pratica clinica, permetterebbe di aumentare le dosi terapeutiche, anche in presenza di volumi estesi, e quindi di trattare con efficacia tumori ad oggi con prognosi nefasta, come i tumori radioresistenti o molto diffusi”.

“L'acceleratore, il laboratorio dedicato e le strumentazioni analitiche del CISUP - ha aggiunto il dott. Fabio Di Martino, direttore tecnico del nuovo Centro - permetteranno la realizzazione di fondamentali e innovativi studi multidisciplinari di base e preclinici condotti da fisici, oncologi radioterapisti e biologi afferenti all'Università di Pisa, all'AOUP, al CNR e all'INFN, unendo le eccellenze dell'ecosistema della ricerca pisana al servizio della società con il fine di affrontare una delle sfide mediche più difficili del nostro tempo”.

Prima degli interventi della prof.ssa Paiar e del dottor Di Martino, hanno portato il loro saluto il rettore Paolo Maria Mancarella, il direttore generale dell'AOUP, Silvia Briani, il presidente della Fondazione Pisa, Stefano Del Corso, il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Antonio Mazzeo, e il presidente del Consiglio comunale di Pisa, Alessandro Gennai, con il coordinamento del prof. Simone Capaccioli, direttore del CISUP.

“Tengo a sottolineare - ha detto il Rettore Paolo Maria Mancarella - il valore che questo progetto ha, non solo per l'Università di Pisa e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, ma per tutta la comunità scientifica della nostra città. Secondo la miglior tradizione pisana, infatti, quando le forze positive del territorio si mettono insieme, si realizzano cose grandiose, a dimostrazione di una propensione alla costruzione del futuro che non è mai venuta meno e che anima ogni campo del sapere e della ricerca”.

“Oggi con l'inaugurazione di questo potentissimo nuovo acceleratore - ha concluso il direttore generale AOUP, Silvia Briani - si porta a compimento il primo tassello del progetto di ricerca 'Electron Flash Therapy' per la cura dei tumori che può entrare nel vivo con la macchina a disposizione. Siamo molto orgogliosi che sia il nostro ospedale a dotarsi di questo strumento finora unico in Italia, segno che la

sinergia fra tutti i partner di questo progetto funziona perfettamente ed è in grado di aprire nuove frontiere grazie alla ricerca avanzata, alla collaborazione multidisciplinare, allo sviluppo tecnologico: tutti elementi che generano a cascata benefici diretti sulla salute dei nostri pazienti. Con l'occasione voglio ricordare che nel progetto del nuovo ospedale sono previsti 4 bunker per ospitare strumentazione ad altissima tecnologia e quindi con oggi si segna un primo passo verso un futuro sempre più sfidante in termini di offerta terapeutica e di altissima qualità per tutti”.

“Siamo molto contenti, come Fondazione Pisa, di avere l'opportunità di partecipare e sostenere il progetto di ricerca sulla Flash Radiotherapy, per la cura dei tumori - ha affermato il presidente Stefano Del Corso - Si tratta a nostro giudizio di un progetto particolarmente all'avanguardia per due aspetti. L'utilizzo di un acceleratore specifico per la radioterapia-flash, che viene presentato oggi, e che si configura come il primo esemplare messo in campo in Italia. Inoltre è di grande importanza il fatto che il progetto di ricerca venga portato avanti unendo in un unico centro competenze multidisciplinari, presenti sul territorio, per progettare ed eseguire esperimenti che valutino in modo accurato gli effetti della Flash Radiotherapy. L'auspicio è di arrivare in futuro a portare l'effetto FLASH nella routine clinica”.

“Oggi a Pisa - ha detto il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Antonio Mazzeo - si cambia la storia. Abbiamo finalmente una speranza di curare tumori che finora sembrano incurabili e di migliorare la qualità della vita dei pazienti grazie alla Flash Radiotherapy e l'acceleratore lineare che inauguriamo oggi. Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza arriveranno molte risorse che dovremo usare per migliorare le tecnologie mediche per far diventare Pisa sempre più luogo di attrazione per professionisti e imprese che vogliono investire sul territorio. Il centro CPFRR si candida a diventare centro di riferimento internazionale su un argomento di assoluto rilievo, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello delle prospettive cliniche. Sono orgoglioso che la Toscana e Pisa, grazie ai suoi professionisti della sanità, agli specializzandi, ai dottorandi, ai tesisti, sia in prima linea nella ricerca per la cura al cancro, che è una delle sfide dell'umanità in questo secolo. La Toscana e Pisa hanno tutte le potenzialità per diventare un hub internazionale nella ricerca avanzata nel settore biomedicale, una Silicon Valley della vita e della qualità della vita”.

Fare prevenzione cardiaca con l'intelligenza artificiale, l'ultima sfida del Cardiologico Monzino

Vincitore di un bando europeo promosso dalla Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica, il progetto, diretto dal professor Claudio Tondo, in collaborazione con il Politecnico di Milano metterà a punto, grazie all'intelligenza artificiale, dei parametri in grado di studiare i rischi cardiovascolari e personalizzare le cure

di Federica Bosco



“L'intelligenza artificiale ci salverà la vita”. Quello che potrebbe sembrare uno slogan, in realtà è l'ultima sfida dell'Ospedale Monzino. Vincitore di un bando europeo promosso dalla **Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica**, il team di medici e ricercatori diretti dal professor **Claudio Tondo** sta lavorando su un progetto ambizioso al fine di individuare i parametri di rischio cardiovascolare di ciascun paziente e personalizzare le cure attraverso l'intelligenza artificiale. «Il lavoro, realizzato in cooperazione con scienziati finlandesi e tedeschi, prende in considerazione i fattori di rischio noti come diabete, ipertensione, familiarità e li elabora sulla base di informazioni cliniche raccolte negli anni al fine di attivare un calcolatore del rischio vascolare attraverso l'intelligenza artificiale».

Lo studio dei dati

I dati clinici raccolti negli ultimi vent'anni vengono inseriti in una intelligenza artificiale che li confronta con gli stessi raccolti in altri paesi e li trasforma in valori numerici «In pratica grazie alla matematica vengono studiati i dati raccolti in diversi anni e applicati in maniera prospettica – spiega Tondo -. In questo modo si formulano dei **valori di rischio** che permettono di capire quali soggetti nel tempo possano sviluppare una patologia cardiovascolare». Il progetto, che si svilupperà contemporaneamente in tre paesi: **Italia, Finlandia e Germania coinvolgerà oltre 3000 persone**, uomini e donne in una fascia di età compresa tra i 25 e i 60 e avrà una durata

di 24 mesi. «Alcuni fattori di rischio sono noti, come diabete, ipertensione, familiarità, altri ancora no. Noi grazie ai dati raccolti e all'intelligenza artificiale saremo in grado di individuare i soggetti a rischio anche in assenza di familiarità».

L'ambiente sviluppa fattori di rischio diversi

Tre aree geografiche e tre popoli differenti: finlandesi, tedeschi e italiani saranno **studiati e messi a confronto dall'intelligenza artificiale** per capire se l'ambiente incide nello sviluppo di patologie cardiovascolari. «Questo sarà lo spunto per verificare se ci sono elementi distintivi che differenziano le tre popolazioni e capire se il nostro calcolo matematico scientifico è in grado di riconoscere quei fattori di rischio altrimenti difficili da intercettare. Una corretta elaborazione dei dati sarà utile e avrà una ricaduta anche nella gestione della sanità pubblica facendo prevenzione».

Le conseguenze del Covid

Il progetto, pensato prima della pandemia, dovrà comunque fare i conti anche con il Covid. «In realtà gli ultimi due anni possono essere utili per capire se il virus ha una ricaduta sul sistema cardiovascolare perché trattandosi di un virus che scatena una infiammazione, col tempo potrebbe incidere sui vasi e sulle coronarie, generando ad esempio **delle vasculiti**», conclude Tondo.

27,6 milioni di euro per la Fondazione Regionale di Ricerca Biomedica

L'intelligenza artificiale è solo uno dei tanti ambiti di sviluppo su cui punta la Fondazione Regionale di Ricerca Biomedica che con i 27,6 milioni ricevuti da Regione Lombardia sostiene progetti per la ricerca e l'innovazione del sistema sanitario regionale. «In particolare, lavoriamo sulla medicina personalizzata come strumento per mettere l'individuo e i suoi fabbisogni al centro delle cure – commenta Luigi Cajazzo, direttore della Fondazione Regionale di Ricerca Biomedica – inoltre siamo impegnati nella ricerca sulle malattie rare, sul cancro, la lotta ai virus e sui big data in health».

I giovani, le donne, e un contratto “rivoluzionario”. Al 25° Congresso Anaaò tracciata la road map della sanità del futuro

Abolire il gender gap, promuovere i diritti LGBT, aumentare retribuzioni e ferie. Il PNRR? La digitalizzazione non distolga dall'investimento sul capitale umano

di Chiara Stella Scarano

La sicurezza e le condizioni di lavoro negli ospedali, un contratto nuovo non solo sulla carta, e ancora i giovani e le **donne** all'interno del servizio sanitario nazionale e all'interno di una squadra, il sindacato, coeso più che mai per valorizzare la professione. Questi, insieme alla questione del finanziamento pubblico e alle nuove sfide del PNRR, tra i temi al centro del **25° Congresso Nazionale Anaaò Assomed**, in corso in questi giorni a Napoli, al grido di “né angeli né eroi”, ma protagonisti attivi e riconosciuti della sanità che verrà.

Le criticità attuali

La tre giorni partenopea ha evidenziato la necessità di operare una serie di riforme, non più rinviabili, per tutelare da un lato medici e dirigenti sanitari, incentivandoli a **non abbandonare la sanità pubblica** e, di riflesso, per migliorare la qualità dell'assistenza fornita all'utenza. Questo perché tra un numero esorbitante di **ore di lavoro straordinario**, che si sommano a **ferie non pagate** e a una **retribuzione non adeguata**, i professionisti si trovano a fare i conti non solo con l'**impossibilità di provvedere al proprio aggiornamento professionale**, ma con un vero e proprio aggravarsi delle proprie condizioni psicofisiche.

La ricetta di Anaaò

Come correggere il tiro? Tra i punti principali della “ricetta Anaaò” per il rinnovo del **CCNL 2019/2021**, tenendo conto degli spunti introdotti dal PNRR anche a livello europeo, troviamo: una **maggiore valorizzazione economica**, attraverso finanziamenti aggiuntivi adeguati, una remunerazione più gratificante per le **attività più disagiate e pericolose**, una **rotazione** dei dipendenti che lavorano in reparti ad alto **rischio di burn-out** per limitarne il rischio di insorgenza, una ridefinizione dei carichi di lavoro, la **defiscalizzazione** di alcune voci accessorie, la valorizzazione della **leadership femminile** e un lavoro costante per l'abolizione del gender gap, la previsione di strumenti contrattuali per **facilitare l'assistenza ai familiari**, un maggiore investimento nell'attività sindacale come trait d'union tra organizzazione e amministrazione.

Sicurezza sul lavoro e diritti sociali

«Il nuovo contratto parte dalle reali esigenze dei dirigenti medici e sanitari, esigenze che sono anche figlie di un blocco contrattuale ultradecennale – ha dichiarato alle nostre telecamere **Maurizio Cappiello, Direzione nazionale Anaaò Assomed** -. L'ultimo rinnovo ha sanato solo in parte questi aspetti legati all'evoluzione del nostro ruolo. Oggi i nostri colleghi chiedono migliori condizioni di lavoro, rivalutazione professionale e la possibilità di conciliare i

tempi di lavoro con la vita personale e familiare. Altro tema fondamentale – ha aggiunto Capiello – la sicurezza sul luogo di lavoro in un momento che ci vede costantemente vittime di aggressioni e, il riconoscimento dei diritti dei medici **LGBT** relativi al supporto psicologico per il coming out e il diritto di essere riconosciuti in base all'identità di genere dagli stessi percepita».

Investire su risorse umane prima che infrastrutture

«Investire sul professionista prima ancora che sulle infrastrutture, ma non solo in termini economici ma di qualità del lavoro. Il 30% dei medici oggi sceglie di non far parte della sanità pubblica, è assolutamente necessario correggere il tiro» ha osservato **Pierino Di Silverio, Esecutivo Nazionale Anaa Assomed**.

Colmare il gender gap su retribuzioni e incarichi di lavoro

«Il contratto non fa differenza di genere nella retribuzione, ciononostante in busta paga ci sono delle voci accessorie che risentono di quest'aspetto, legato soprattutto alla disparità lampante nella distribuzione degli incarichi tra uomini e donne e al tempo di lavoro – denuncia **Alessandra Spedicato, Capo Delegazione Anaa Assomed in FEMS** -. È vero, le donne medico usufruiscono maggiormente di congedi parentali e della legge 104 per assolvere anche al loro ruolo familiare e domestico, ma oggi – ha aggiunto – è impensabile ritenere la retribuzione ancora così ancorata al tempo materiale di lavoro e non alla professionalità, alle competenze, e alla capacità di dare cura, anche in virtù del fatto che andiamo verso il 70% di forza lavoro in sanità al femminile».

Il PNRR non distrugga dall'investimento sul capitale umano

«Il PNRR prevede una serie di rinforzi indirizzati soprattutto nella digitalizzazione, ma è chiaro che tutte queste innovazioni organizzative e tecnologiche possono essere, se gestite al meglio, declinate in una maggiore assistenza al cittadino – ha commentato infine ai nostri microfoni **Nino Cartabellotta, presidente Fondazione GIMBE**. È importantissimo quindi che questa spinta all'informatizzazione non distolga dall'investimento sul capitale umano. Oggi- ha concluso – abbiamo un'esigenza di uniformare l'assistenza sanitaria sul territorio: colmare i gap di partenza sarà essenziale per non esacerbare ulteriormente le differenze tra regione e regione».

Mercoledì 29 GIUGNO 2022

La bocciatura della post-acuzie a gestione infermieristica, pessimo segnale per tutta la sanità pubblica e non solo per gli infermieri

Senza questa evoluzione le sole modifiche strutturali come quelle relative ai nuovi “edifici” previsti dal PNRR e agli incrementi nel numero dei professionisti disponibili non miglioreranno più di tanto la qualità dei servizi erogati ai cittadini

Ieri su QS è stata data la notizia che il [Consiglio di Stato ha bocciato le Unità di Degenza Infermieristica \(UDI\) attivate dall’Azienda Ospedaliera di Perugia](#) mettendo così fine - si legge - ad una lunga azione legale avviata in Umbria dai sindacati Cimo e Aaroi.

Sicuramente verranno dai rappresentanti della professione infermieristica altre critiche più di merito. Io mi limito a considerazioni dal punto di vista generale di chi si aspetta e auspica una evoluzione culturale e organizzativa del Servizio Sanitario Nazionale.

Senza questa evoluzione le sole modifiche strutturali come quelle relative ai nuovi “edifici” previsti dal PNRR e agli incrementi nel numero dei professionisti disponibili non miglioreranno più di tanto la qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Tra le modifiche culturali e organizzative più significative ci sono quelle relative ai ruoli professionali ai vari livelli. In particolare, ma non solo, la risposta alla cronicità (ancora la principale priorità in termini di problemi di salute) richiede la ridefinizione dei ruoli (e quindi della formazione) delle varie figure professionali prerequisite per la attivazione di nuovi modelli organizzativi.

Mi limito ad alcuni esempi davvero banali, ma importanti, esplicitamente previsti dal (o comunque coerenti col) [DM.77](#):

- la creazione di [ambulatori infermieristici per lo scompenso cardiaco](#);
- la introduzione dell’[infermiere di famiglia e di comunità](#);
- la attivazione degli Ospedali di Comunità;
- lo spostamento di gran parte della diagnostica di primo livello nelle Case della salute;
- il potenziamento della telemedicina.

Ognuno di questi percorsi organizzativi richiede di ragionare sul rapporto tra le varie figure professionali coinvolte: medici specialisti, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, infermieri e tutti gli altri professionisti.

Ma lo stesso vale anche per l’ospedale in cui con la stessa filosofia (quella della multiprofessionalità che ridefinisce i confini delle singole professioni) si possono e si debbono sperimentare modelli organizzativi nuovi, quale la Unità di Degenza Post-acuzie a gestione infermieristica.

Si tratta di un modello la cui sperimentazione è iniziata a Rimini nel 2002. [Un articolo](#) che descriveva nel 2016 questa già allora lunga esperienza concludeva: “Oggi la professione infermieristica, anche attraverso l’esperienza dell’Unità Operativa Post Acuti e di tutte le altre realtà a gestione infermieristica, ha dimostrato di possedere conoscenze teoriche avanzate e scientificamente supportate, un metodo di lavoro ed un linguaggio disciplinare specifico, conoscenze cliniche avanzate ed esperienze ampiamente validate, che consentono di affrontare a testa alta le nuove sfide professionali che il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale sta affrontando”.

La sentenza di Perugia rimette il calendario della sanità pubblica italiana indietro di 20 anni. E questo per iniziativa, se ho ben capito, di due sindacati medici. Quello che mi colpisce è il modo sistematico con cui dal mondo medico vengono messe in discussione le innovazioni organizzative che dovrebbero valorizzare il contributo specifico di ogni professione, ma vengono vissute come una “erosione” della operatività tipica del medico.

Questo è avvenuto ad esempio per [il coinvolgimento degli infermieri nella gestione dei codici bianchi](#) e per le [ambulanze con soli infermieri](#).

Quello in particolare che mi colpisce in tutte queste vicende è che questa difesa del ruolo professionale del medico avvenga “a prescindere” da qualunque considerazione di merito. Molte delle innovazioni che questa difesa contrasta sono valutabili sulla base di esperienze già condotte sul campo.

Ad esempio, nel caso specifico della post-acuzie a gestione infermieristica [l'articolo che ho citato](#) riporta i dati della attività di un anno rilevando che “il gruppo assistenziale ha dimostrato, attraverso i piani assistenziali, di aver raggiunto i risultati pianificati nel 94% delle situazioni.”

Purtroppo la sentenza sembra riflettere un clima diffuso in Italia di rilancio della centralità del medico e dell'ospedale e di netta opposizione a quei cambiamenti culturali e organizzativi di cui la lungodegenza di Perugia costituisce una espressione. Non ci si deve poi stupire o lamentare che in Italia per la prima volta negli ultimi 11 anni il numero dei laureati in infermieristica sia sceso sotto 10 mila (vedi [QS di ieri](#)).

Claudio Maria Maffei

Vaiolo delle scimmie e Covid, contrarli insieme si può. Andreoni fa il punto su quel che sappiamo

Con il prof. Andreoni parliamo di cosa genera una pandemia e dell'aumento di circolazione di malattie prime circoscritte ad alcune zone del mondo. La causa da ricercarsi nel nostro modo di vivere

di Gloria Frezza

L'Organizzazione mondiale della Sanità mantiene vigile il suo occhio sul vaiolo delle scimmie e sui contagi in tutto il mondo. Pur avendo dichiarato che «**non si tratta di un'emergenza sanitaria**» per ora, tutte le malattie in cui avviene trasmissione da animale a uomo destano sospetto tra gli esperti. Il vaiolo delle scimmie (monkeypox) è tra questi, proprio perché i casi sono aumentati in tutto il mondo e per la prima volta in maniera omogenea.

Il pericolo effettivo del vaiolo delle scimmie

Ci sono stati casi anche in Italia, per quanto nessuno grave e tutti in via di guarigione. Incontrando il professor **Massimo Andreoni, direttore scientifico della SIMIT e infettivologo** noto, abbiamo fatto il punto su ciò che sappiamo. A partire dal grado di pericolosità effettiva, rispetto ad altre malattie.

«È pericoloso come tutte **le malattie che dall'animale passano all'uomo** – conferma il professore –, con questo salto di specie che accade è sempre un evento pericoloso, perché mostra un virus nuovo che noi non conosciamo, con cui ci confrontiamo male evidentemente. Questo è un virus che in Italia, in Europa e al di fuori dell'Africa ha sempre circolato pochissimo e quindi in questo senso è temibile».

La **bassa circolazione ha una motivazione**, così come l'aumento in zone del mondo che non ne sono normalmente toccate. Il vaiolo delle scimmie non è un virus respiratorio, pertanto si trasmette con lo scambio di fluidi corporei o con un contatto estremamente ravvicinato con una persona ammalata. Proprio per questo «non è un virus che potrà dare una pandemia come ha fatto il Sars-CoV-2, quindi da questo aspetto non lo dobbiamo temere e poi abbiamo comunque delle armi efficaci, proprio perché è un virus che conosciamo da 50 anni, sia in termini di vaccini che di farmaci».

Il virus Zoster

Un paragone è stato fatto anche con il virus dell'**Herpes Zoster**. Questo perché la manifestazione delle malattie è molto simile agli inizi, ma i virus vanno trattati in maniera diversa. «Il vaiolo delle scimmie dura 4 settimane, nel senso che per attendere che tutte le vescicole siano diventate croste e siano cadute ci vogliono quattro settimane. Quindi un periodo discretamente lungo, se non ci sono altre complicanze, che sono rare ma sono possibili, che allungano i tempi di guarigione».

Covid e vaiolo: cosa succede con il mix

Ora che anche Covid-19 sta subendo un rialzo casi di persone con entrambe le malattie saranno sicuramente possibili. «Un'occorrenza del tutto casuale – spiega Andreoni -. Però è possibile, perché il Covid è talmente diffuso che anche i **rari casi di monkeypox** possono avere in contemporanea le due manifestazioni cliniche. Non ci sono segnalazioni che siano decorse in maniera diversa o più grave: né il Covid né il vaiolo. Eventi casuali che, come tali, hanno una scarsa rilevanza».

Pandemie ed epidemie, perché sono in aumento

Innegabilmente negli ultimi cinque anni la quota di malattie e virus in diffusione globale è fortemente aumentata. Prima il termine “pandemia” non era neppure noto, ora sembra all'ordine del giorno. Due le motivazioni secondo l'esperto. «Prima di tutto la globalizzazione vale anche per virus e microrganismi. Non possiamo più pensare che una malattia che è in una parte più o meno remota del mondo non possa arrivare da noi. È successo **con la Dengue, con il Chikungunya e il West Nile**. Tante malattie sono arrivate da noi che prima non conoscevamo per via della globalizzazione».

Non tutte sono però diventate pandemie. «La **pandemia è un discorso diverso** – prosegue Andreoni – perché è qualcosa che si diffonde in tutto il mondo ed acquisisce criteri di gravità. Questo può accadere per le diverse modalità di vita con cui oggi viviamo.

Certamente **la popolazione è aumentata in maniera smisurata**. Siamo 7 miliardi, quando a fine Ottocento eravamo un miliardo e mezzo. Questo ha portato al fatto che si siano create grandi megalopoli e il convivere in maniera stretta con molte persone aumenta il rischio di diffusione delle malattie».

«Poi – ha aggiunto – c'è **la convivenza con gli animali che genera sempre un rischio**, anche gli animali hanno imparato a vivere nelle città e meno al di fuori e questo rende difficile **la trasmissione di un microrganismo dall'animale all'uomo**. Tutti questi fattori in un mondo in cui l'infezione che compaia casualmente magari in un posto remoto del mondo arriva anche nel mondo occidentale, rendono possibili le pandemie e ce ne saranno delle future che inevitabilmente arriveranno.

Mercoledì 29 GIUGNO 2022

Vaiolo delle scimmie. Nuove indicazioni dall'Ecdc per il tracciamento rapido dei casi

Senza politiche efficaci di contact tracing si rischia l'insorgere di focolai estesi. Secondo un modello matematico messo a punto dall'Ecdc in assenza di un tracciamento efficace dei contatti, la maggior parte dei focolai simulati continua a svilupparsi oltre le 12 settimane. IL DOCUMENTO.

L'Ecdc ha appena pubblicato un nuovo documento guida per il tracciamento dei contatti in caso di infezione del vaiolo delle scimmie (MPX).

L'isolamento dei casi e il tracciamento rapido dei contatti sono infatti fondamentali per controllare l'epidemia di MPX nella maggior parte dei paesi dell'UE/SEE.

Il contact tracing, spiega l'Ecdc, consiste nella tempestiva identificazione dei contatti di un caso MPX per consentirne la gestione di quelli esposti e la pronta diagnosi di potenziali casi secondari e può anche aiutare a identificare gruppi di popolazione in cui sono necessari interventi mirati. Fondamentale, sottolinea l'Ecdc, data la forte prevalenza di casi tra maschi che fanno sesso con maschi di una forte collaborazione con i servizi dedicati alla salute sessuale che hanno già esperienza e hanno stabilito procedure per la notifica dei partner per le malattie sessualmente trasmissibili.

Nel rapporto Ecdc si presentano nuove simulazioni basate su modelli matematici di focolai MPX.

La simulazione suggerisce che senza alcun tracciamento efficace dei contatti, la maggior parte dei focolai simulati è continuata oltre le 12 settimane.

Al contrario, con un tracciamento dei contatti efficace si possono ridurre al minimo le possibilità di nuovi casi secondari oltre le 12 settimane.

La simulazione mostra anche che potrebbero verificarsi focolai più grandi se il numero iniziale di casi non rilevati fosse superiore a uno, e con un valore superiore a 2,5 casi per il numero di casi secondari sorti in media per caso. Inoltre potrebbero svilupparsi focolai più grandi, compresi tra 50 e almeno 300 casi in un periodo di otto settimane, in caso di ritardo superiore ai 3 giorni dell'isolamento dei casi e nel caso di incubazione con un periodo inferiore a 10 giorni.

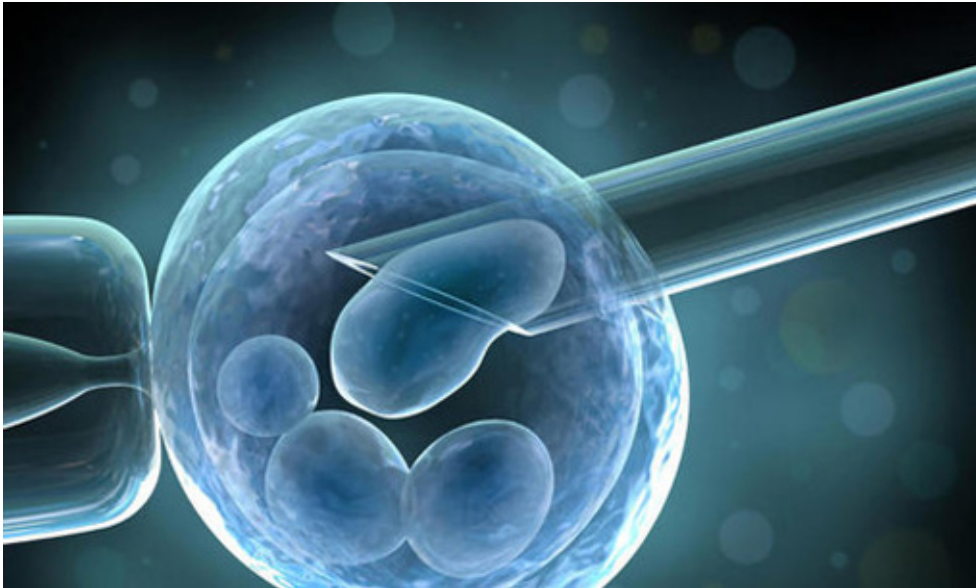
Questi risultati, secondo l'Ecdc, sottolineano che la diagnosi precoce, l'isolamento e l'efficace tracciamento dei contatti sono fondamentali per il controllo efficace dei focolai.

Il rapporto fornisce inoltre considerazioni per la definizione delle priorità degli sforzi per identificare e gestire i contatti stretti e una serie di indicatori per le autorità sanitarie pubbliche nell'UE/SEE per monitorare l'efficacia delle loro attività di tracciamento dei contatti.

Dalla Sicilia alla Lombardia: la “tratta” della PMA

Aurora denuncia a Sanità Informazione la sua storia ai limiti della legalità: in Sicilia la Procreazione medicalmente assistita è sempre stato un bene lusso e chi non poteva permetterselo andava fuori Regione. Ma dal 9 maggio l'assessorato alla Sanità siciliano ha bloccato la mobilità sanitaria. Aurora, Giacomo D'Amico, presidente di Hera e Antonino Guglielmino, presidente nazionale della SIRU svelano tutte le carte

di Isabella Faggiano



39

«Diventare mamma è stato sempre il sogno più grande della mia vita. E l'idea di doverci rinunciare non mi dà pace». **Aurora** (il nome è di fantasia), comincia da qui a raccontare la sua storia. Ha deciso di denunciare quanto le è accaduto a *Sanità Informazione*, pur mantenendo l'anonimato per tutelare se stessa e la sua famiglia, affinché altre donne ed altre coppie non rivivano il suo stesso incubo. «Avevo già comprato i biglietti aerei dalla Sicilia alla Lombardia, prenotato l'albergo, fatto scorta dei medicinali necessari – racconta Aurora -, ma pochi giorni prima ho ricevuto l'inaspettata comunicazione: il mio tentativo di **Procreazione Medicalmente Assistita** era stato bloccato. Avevo fallito ancor prima di averci provato».

Lo “strano” caso di Aurora

Ma è questo è solo l'epilogo della storia. Andiamo con ordine e facciamo un passo indietro, tornando al giorno in cui tutto ha avuto inizio: «Era la fine dello scorso anno – racconta Aurora -, io e mio marito, dopo aver tentato più volte di avere un figlio in modo naturale, ci siamo sottoposti a delle analisi, scoprendo di avere un **problema di infertilità**. Problema che, fortunatamente, poteva essere “superato” ricorrendo alla Procreazione medicalmente assistita (PMA)».

Aurora senza perdere nemmeno un minuto ha alzato il telefono ed ha contattato i **centri di PMA** presenti nella zona della Sicilia dove vive. E qui è arrivata la prima amara scoperta: la PMA **non è erogata** in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale (almeno non in Sicilia), e quindi anche un solo tentativo, tra analisi, farmaci e procedura di fecondazione, le sarebbe costato circa 5 mila euro. «Una cifra inaccessibile», commenta la donna.

La “tratta” della PMA: Sicilia-Lombardia

Aurora, pur sentendosi profondamente delusa, era talmente incredula da decidere di effettuare delle personali ricerche. «Nel giro di pochissimo tempo ho scoperto che la stessa PMA, che a me che vivo in Sicilia costerebbe 5 mila euro, ad una cittadina lombarda verrebbe garantita in convenzione con il SSN **al costo di un ticket**, meno di 40 euro». Continuando le sue accurate ricerche Aurora è entrata in contatto con altre donne siciliane che si trovavano nella medesima situazione, molte delle quali erano riuscite non solo ad intraprendere un percorso di PMA in Lombardia in convezione con il SSN, ma anche a mettere al mondo il figlio desiderato.

«La maggior parte di queste **aveva realizzato il proprio sogno grazie ad una ginecologa**, che opera in regime libero professionale – dice Aurora -. Senza pensarci due volte ho fissato un appuntamento, a pagamento, e ci sono andata. La specialista in questione mi ha assicurato che avrei potuto recarmi in Lombardia e sottopormi alla PMA senza alcun problema».

PMA: nei LEA c'è solo sulla carta

Ma così non è stato. Il primo scoglio Aurora lo ha trovato quando ha chiesto al suo medico di medicina generale di fornirgli le prescrizioni necessarie. Quelle ricette, che il suo medico di famiglia si è rifiutato (giustamente) di firmare, sono ancora conservate dalla donna, tanto che nel corso dell'intervista ne legge il contenuto: “ricovero per procedura di PMA (prelievo di ovociti)” e “ricovero per procedura di PMA (trasferimento embrioni)”. La PMA, pur essendo prevista nei **Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)** dal 2017, ad oggi non è erogabile come tale, poiché non è stato approvato il tariffario.

«Ad ogni prestazione prevista nei LEA è associato un codice e ad ogni codice una tariffa – spiega **Giacomo D'Amico**, presidente di Hera, associazione di pazienti PMA -. Ad oggi, alla PMA non è stato attribuito alcun codice. E **a cinque anni dall'inserimento di tali prestazioni nei LEA** il tariffario è ancora al vaglio della Conferenza Stato-Regioni. Questo significa che nelle regioni come la Sicilia, e in altre del Sud che ancora pagano le **conseguenze del disavanzo sanitario** registrato degli anni scorsi, non è possibile erogare prestazioni extra-Lea in convenzione con il SSN. Le Regioni che, invece, hanno i conti sanitari in regola possono decidere di destinare delle risorse per garantire prestazioni non previste nei LEA, PMA compresa, al costo del ticket». Va sottolineato che ogni Regione paga per i cittadini residenti, per cui se un siciliano va a farsi curare in Lombardia è sempre la Sicilia a dover pagare. E se la Sicilia non ha i soldi per erogare la PMA in convezione in loco non potrà sostenerne i costi nemmeno fuori Regione.

La “magagna”

A questo punto della storia la domanda sorge spontanea: come avevano fatto tutte quelle donne siciliane che, prima di Aurora, si erano rivolte alla ginecologa siciliana ed avevano effettuato “indisturbate” la PMA in Lombardia? «Raggiando il problema – risponde **Antonino Guglielmino**, presidente nazionale della SIRU, la Società Italiana di Riproduzione Umana -. Le signore in questione **andavano nei centri di PMA lombarda portando con sé due prescrizioni che non riportavano affatto la dicitura PMA**, ma che comunque permettevano loro di accedere al percorso. Per fare degli esempi concreti la procedura di prelievo ovocitario veniva erogata con una prescrizione per “intervento di origine non neoplastico sulle ovaie” e il trasferimento degli embrioni con “intervento di origine non neoplastico sull'utero”». A pagarne le spese, non solo nel

senso figurato del termine, era poi la Regione Sicilia che si ritrovava a dover rimborsare spese mediche che costano anche due, tre volte di più di una PMA. «Abbiamo sollecitato più volte le Istituzioni competenti a riguardo – assicura Guglielmino – tanto che il 9 maggio l'assessore alla Sanità della Sicilia ha preso una posizione ufficiale bloccando queste prestazioni extra regione».

L'intervento della Regione Sicilia

Ecco cosa dice testualmente il documento redatto dall'Assessorato alla Salute della Regione Sicilia: «Premesso che le prestazioni di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), ... in mancanza della pubblicazione delle tariffe da corrispondere, non possono in atto essere oggetto di compensazione interregionale di mobilità sanitaria, si fa presente che la suddetta criticità **non può essere aggirata attraverso la codifica di prestazioni diverse dalla PMA**, inerenti diagnostica/interventi di natura ginecologica, al fine di recuperare i costi per le procedure di PMA effettuate in altre regioni in favore di assistiti residenti in Sicilia. Pertanto, in questa fase non saranno oggetto di compensazione interregionale le prestazioni riportanti codifiche opportunistiche, che possano celare l'erogazione di procedure di PMA a favore di assistite per le quali risultano ad esempio erogazioni a carico del SSN di farmaci soggetti alla nota AIFA 74. L'eventuale riscontro di codifiche non corrispondenti alle effettive procedure eseguite, oltre a non dar seguito alla compensazione economica, sarà oggetto di opportuna segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente».

A che punto siamo

Dal 9 maggio il percorso di Aurora e di tutte le donne siciliane in cerca di un figlio attraverso la PMA, fuori Regione e in convenzione con il SSN, si è interrotto. «Hanno dovuto **rinunciare anche coloro che avevano già affrontato le prime fasi della PMA** – sottolinea D'Amico -. Ed è soprattutto per queste donne che, in attesa dell'approvazione dei tariffari LEA, che sbloccheranno l'erogazione delle prestazioni in convenzione con il SSN, che bisogna trovare una soluzione nell'immediato. Ad esempio, dovrebbero essere offerta la possibilità di investire le risorse stanziante dal Ministero della Salute a favore delle regioni in difficoltà, come la Sicilia, per sostenere, almeno in parte, gli enormi costi della PMA».

Nei prossimi giorni associazioni di pazienti e rappresentanti del mondo scientifico si riuniranno per scrivere un documento condiviso da inviare alla Conferenza Stato-Regioni, al fine di sollecitare l'approvazione del **tariffario dei LEA**. «Garantire la PMA tra i LEA è un dovere, se vogliamo contrastare la denatalità, grave problema del nostro Paese – dice Guglielmino -. In Italia, la PMA incide per il 3,4% su tutte le nascite, percentuali che in Sicilia scende al 2,2% e che in regioni dove ci sono delle agevolazioni economiche, attraverso convenzioni con il SSN, sale di molti punti percentuali: in Toscana è a quota 6,8%, in Lombardia 6,2%. Quando la PMA sarà riconosciuta a pieno titolo nei LEA, sono certo – conclude il presidente SIRU – che raggiungeremo, nel giro di poco, percentuali a due cifre».

G7, "Putin non deve vincere". Nuove armi micidiali all'Ucraina per resistere a Mosca

[g7](#) [putin](#) [summit](#) [ucraina](#)



29 giugno 2022

Armi pesanti, sistemi anti-aereo, nuove sanzioni, tetto al prezzo del petrolio ed embargo dell'oro. I leader del G7, riuniti nella «war room» a vetri del castello di Elmau che dà sulle Alpi bavaresi, in collegamento video con Volodymyr Zelensky,

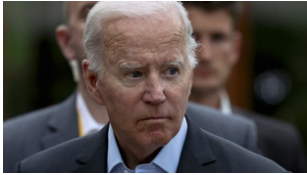
assicurano al presidente ucraino il loro sostegno «per tutto il tempo necessario». La reazione di Vladimir Putin è immediata, due missili fanno saltare in aria un centro commerciale di Kremenchuk, nel centro del Paese provocando almeno una decina di morti. I sette grandi affidano al padrone di casa la replica, tanto netta quanto fredda: le relazioni con Mosca «sono danneggiate in modo permanente», dice chiaro Olaf Scholz. Di più. «Non potranno tornare a essere come prima della guerra», scandisce. Zelensky assicura che non saranno gli ucraini «ad essere sconfitti. Li sconfiggeremo», dice, sottolineando come «nessun missile russo» potrà «spezzare il morale» di chi resiste e chiedendo il sostegno del G7 su 5 punti: sistemi antiaereo di difesa, sicurezza, esportazioni di grano, sanzioni e ricostruzione.



L'impegno dei grandi c'è su tutti i fronti, compresa la volontà di «continuare a coordinare gli sforzi» per soddisfare le richieste «urgenti» dell'Ucraina in termini di attrezzature militari e di difesa. Anche Mario Draghi sceglie la linea dura. «Putin non deve vincere. Noi restiamo uniti a sostegno dell'Ucraina perché se l'Ucraina perde, tutte le democrazie perdono». Se Kiev cade, è il ragionamento, «sarà più difficile sostenere che la democrazia è un modello di governo efficace». Il premier continua poi la sua battaglia - morale, geopolitica ed economica - sul fronte energetico. «Dobbiamo continuare a lavorare su come imporre un tetto al prezzo del gas», insiste, spalleggiando il price cap al prezzo del petrolio caro a Joe Biden.

Gli sherpa, secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, hanno chiuso sul dare mandato con urgenza ai ministri energia G7 di studiare l'applicazione del pricecap sull'energia. «Un passo in avanti - sottolineano le stesse fonti- rispetto a Bruxelles che aveva dato come riferimento il mese di ottobre». C'è poi la crisi del grano sul tavolo. «La Russia ha un'enorme responsabilità per le crescenti minacce alla sicurezza alimentare globale a seguito del conflitto. Chiediamo urgentemente a Mosca - mettono nero su bianco i grandi - di cessare, senza condizioni, i suoi attacchi alle

infrastrutture agricole e di trasporto e di consentire il libero passaggio delle spedizioni agricole dai porti ucraini nel Mar Nero».



Arma micidiale all'Ucraina: Stati Uniti pronti a inviare i missili Nasams. Cosa sono capaci di fare

Draghi da tempo insiste per una soluzione sotto l'egida dell'Onu e ora, dopo l'intervento al summit, fonti italiane definiscono «ottimista» il segretario generale, Antonio Guterres. Di energia e equilibri internazionali Draghi parla anche, in due incontri bilaterali, con il primo ministro britannico, Boris Johnson e con il presidente argentino, Alberto Ángel Fernandez, presidente di turno della Celac, Comunità di Stati latinoamericani e dei Caraibi. Domani la sessione su ordine multilaterale e digitale, che sarà anticipata da un incontro Biden-Scholz-Johnson-Macron, chiuderà il summit e poi i leader - ad eccezione del Primo ministro del Giappone, Fumio Kishida - voleranno a Madrid per il vertice Nato, che sarà decisivo per coordinare a livello pratico le armi e il know how con cui aiutare Kiev.

Madrid. Erdogan salva il vertice Nato: via libera a Svezia e Finlandia

Paola Del Vecchio, Madrid mercoledì 29 giugno 2022

Conservata in extremis l'unanimità: Helsinki e Stoccolma, per ottenere l'ingresso nell'Alleanza, dopo il veto turco, firmano l'intesa contro i «terroristi curdi» anti-Ankara



Reuters

Nella Holding room del complesso di Ifema una grande replica de “El abrazo”, il quadro di Juan Genovés, che rivendicava la amnistia ai prigionieri della dittatura durante la Transizione, presiederà gli incontri fra i capi di stato e di governo. Qui la Nato metterà in scena la sua transizione verso «il nuovo ordine mondiale del XXI secolo», dopo la «provocazione della Russia», che «ha demolito quello vigente

dopo la Seconda guerra mondiale, come ha rilevato Joe Biden. Una «svolta storica» nella difesa e deterrenza, con l'alleanza ampliata a due Paesi storicamente neutrali come Svezia e Finlandia, dopo che la Turchia ha sollevato il veto e che ieri l'ha fatto cadere. La road map del prossimo decennio ha per fulcro l'Ucraina, come laboratorio dei futuri scenari. Identifica la Russia come la «minaccia principale e imminente», come ai tempi della Guerra fredda.

Ma con un'enfasi inedita sul vincolo militare euro-atlantico, un ampliamento del terreno d'azione verso l'indopacifico – il cuore degli interessi di Washington e degli alleati nell'area, a cominciare dal Giappone – e la chiamata in causa, per la prima volta, della Cina. «Sarà un vertice cruciale che segnerà un cambiamento epocale. Accorderemo un nuovo Strategic Concept, il piano d'azione dell'alleanza, per far fronte a un mondo più pericoloso e imprevedibile», aveva annunciato il segretario generale Jens Stoltenberg, nella dichiarazione congiunta con l'anfitrione Pedro Sánchez, dando il via al summit di Madrid. L'offensiva brutale di Mosca non solo sul Donbass, anche per conquistare Kiev, chiudere lo sbocco a Odessa sul Mar Nero e rimuovere Zelensky, ha avuto l'effetto di un elettroshock sugli alleati. Nessuno discute più l'aumento in spese militari al 2% del Pil, obiettivo della Nato, i distinguo sono sul quanto e come, con le fughe in avanti della Gran Bretagna di Boris Johnson decisa ad aumentare la spesa al 2,5% entro il 2028, al di sopra del 2% richiesto dalla Nato.

Anche il presidente ucraino, Zelensky, oggi sarà in collegamento da remoto. Spera di chiudere la guerra entro l'anno, e reclama l'invio di batterie anti-missile. Stoltenberg ha anticipato che ci sarà un accordo su «un pacchetto di aiuti completo», ma anche «più forze dispiegate a est e risorse per la difesa». E ha potuto portare a casa i «progressi» auspicati nel dossier di adesione di Svezia e Finlandia. E lanciare così il «messaggio di unità delle democrazie nella difesa dei valori di libertà, del pluralismo politico, del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale basato sulle regole, ovvero la carta dell'Onu», segnalato da Sánchez. Sulla «storica candidatura» dei due Paesi nordici si sono susseguiti tutto il giorno i contatti. Il presidente statunitense Joe Biden è impegnato personalmente a sbloccare il negoziato dalle secche. La trattativa nella lunga riunione di Stoltenberg con Erdogan e gli omologhi finlandese Niisto e svedese Andersson ha

avvicinato le posizioni. I tre hanno firmato un memorandum di impegni, che sarà presentato oggi: conterrà un riferimento chiaro ai curdi «terroristi» e – secondo i media di Ankara – anche promesse di estradizioni.

Prima di volare a Madrid, in una telefonata con Biden, Erdogan aveva avvertito che non si sarebbe accontentato di «parole vuote», ma pretendeva «risultati concreti». Sapeva di avere nelle sue mani la chiave della decisione finale ed era determinato a sfruttarla fino in fondo. Non solo le condizioni imposte a Svezia e Finlandia di un cambio legislativo per perseguire il Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan, che Ankara considera terrorista. E che sarebbe esteso a una condanna globale di tutte le azioni terroriste, per includere le milizie curde siriane e Fetullah Gülen, il nemico giurato di Erdogan. Il “reis” ha avuto conferma dalla Casa Bianca di un incontro bilaterale con Biden, a margine del vertice, per discutere dell’altro “stallo”, la vera posta in gioco per Ankara: le nuove consegne di F-16, legate alla passata decisione turca di dotarsi di batterie missilistiche russe S-400.

Dall’invasione di Ucraina, gli Stati Uniti hanno già portato da 70mila a 100mila militari la presenza in Europa. E Stoltenberg aveva già annunciato lo schieramento a Est di 300mila unità degli alleati Nato per le forze di intervento rapido, in un nuovo modulo all’insegna della flessibilità. Anche se i Paesi Baltici e quelli più vicini ai confini russi reclamano comandi permanenti nei loro territori. Dopo il bilaterale alla Moncloa con Sánchez, Biden ha confermato il maggiore impegno: «Stiamo agevolando il flusso di armamenti ed equipaggiamento per l’Ucraina. Continueremo a fornirla di tutto ciò di cui ha bisogno per difendersi e continueremo a premere sulla Russia con più sanzioni». Una risposta chiara al ministro degli Esteri russo, Sergeij Lavrov, che aveva ammonito: «Più i Paesi occidentali inviano armi all’Ucraina, più lungo sarà in conflitto». Biden ha reiterato anche l’intenzione di Washington di voler aumentare la presenza da quattro a sei navi – i cacciatorpedizionieri di classe Arleigh Burke— nella base navale di Rota, a Cadice, portando da 1.200 a 1.600 il numero di militari. Sánchez ha insistito sulla «strategia a 360 gradi della Nato», che comprende «anche l’attenzione sul fianco Sud, dunque il Mediterraneo e il Sahel, sul quale dobbiamo concentrarci nei prossimi mesi e anni».

Di fronte all'espansionismo russo, la sfida jihadista, i rischi per le riserve energetiche e le crisi migratorie alla frontiera Sud – con l'ultimo mortale respingimento di migranti a Melilla – il premier iberico punta a tenere dentro lo Strategic Concept il fianco Sud. Quanto alla Cina, comparirà come “competitore” e a fronte delle «sfide globali», per evitare che, dopo le resistenze a condannare l'invasione in Ucraina, si possa saldare l'alleanza Pechino-Mosca.

Lo stesso Stoltenberg ha ricordato la necessità di collaborare con Pechino nella lotta al cambiamento climatico e di non rompere le relazioni commerciali «che hanno portato prosperità e la porteranno in futuro».



Padova, 28 giugno 2022 - I meccanismi fondamentali alla base delle dinamiche dell'attività cerebrale sono ancora in gran parte sconosciuti. La loro conoscenza potrebbe aiutare a comprendere la risposta del cervello a condizioni patologiche, come le lesioni cerebrali (ictus). Nonostante gli sforzi della comunità scientifica, i meccanismi alla base del recupero funzionale e comportamentale dei pazienti colpiti da ictus sono ancora poco conosciuti.

Lo studio "[Recovery of neural dynamics criticality in personalized whole brain models of stroke](#)" pubblicato su *Nature Communications*, frutto di una collaborazione internazionale tra fisici, neurologi e psicologi, a cura di Rodrigo Rocha, Loren Kocillari, Samir Suweis, Michele De Grazia, Michel Thiebaut De Schotten, Marco Zorzi e Maurizio Corbetta, propone la teoria della criticità cerebrale per spiegare le relazioni fra alterazioni cerebrali e funzione nei pazienti neurologici.



Prof. Maurizio Corbetta

In fisica è noto da tempo che certi sistemi si trovano tra l'ordine e il caos in uno stato così detto “critico”. In un materiale ferromagnetico, per esempio, i dipoli magnetici si allineano con i loro vicini per formare piccoli campi magnetici locali. La disposizione casuale delle loro direzioni impedisce la formazione di campi più grandi.

Quando però il materiale viene raffreddato alla temperatura critica, i campi si allineano in domini di dimensioni sempre più grandi. Una volta raffreddato fino a raggiungere una temperatura “critica”, i dipoli si allineano in tutto il materiale formando un campo unico. Le criticità come la transizione di fase ferromagnetica hanno caratteristiche distintive.

Le criticità sono state usate per descrivere molti fenomeni, dai ferromagneti ai terremoti o alla frequenza cardiaca umana ed è stato mostrato che anche il cervello potrebbe operare in prossimità di un punto critico, in cui tutti o buona parte dei neuroni hanno un comportamento collettivo e coordinato, che fornirebbe al sistema delle funzionalità ottimali, legate per esempio all'efficienza nella trasmissione delle informazioni, o alla velocità di risposta a stimoli esterni.



Prof. Rodrigo Rocha

Se la criticità è effettivamente una proprietà fondamentale dei cervelli sani, allora le disfunzioni neurologiche alterano questa configurazione dinamica ottimale. Alcuni studi hanno riportato un'alterazione della criticità durante le crisi epilettiche, il sonno a onde lente, l'anestesia e la malattia di Alzheimer.

Tuttavia, un test cruciale di questa ipotesi sarebbe quella di mostrare che alterazioni locali dell'architettura strutturale e funzionale del cervello causano anche una perdita di “criticità” del sistema. Inoltre, se le alterazioni miglioreranno nel tempo, per esempio per una attività di fisioterapia, allora dovremmo osservare parallelamente il recupero della criticità.

Un'altra previsione è che se la criticità è essenziale per il comportamento, allora la sua alterazione dopo una lesione focale deve essere correlata alla disfunzione comportamentale e al recupero della funzione. Infine, i cambiamenti nella criticità dovrebbero anche essere correlati ai meccanismi di plasticità che sono alla base del recupero.

“L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di affrontare queste importanti domande attraverso un approccio interdisciplinare che combina neuroimmagini, neuroscienze computazionali, fisica statistica e metodi di scienza dei dati - spiega Rodrigo Rocha (Dipartimento di Fisica dell'Università Federale di Santa Catarina, Florianópolis, Brasile) - Abbiamo esaminato come le lesioni cerebrali modifichino la criticità utilizzando un nuovo approccio personalizzato di modellizzazione dell'intero cervello. La teoria modella le dinamiche cerebrali individuali (cioè di un singolo paziente) sulla base di reti di connettività anatomica del cervello reali. Abbiamo studiato longitudinalmente una coorte di partecipanti sani e colpiti da ictus misurando sia la loro connettività anatomica che l'attività funzionale del cervello (attraverso la risonanza magnetica funzionale, nota come fMRI). Per questi individui, infine, avevamo anche a disposizione i risultati di test comportamentali”.

“Abbiamo trovato - continua Rocha - che i pazienti colpiti da ictus presentano, a distanza da tre mesi dall'ictus, livelli ridotti di attività neurale, della sua variabilità, e della forza delle connessioni funzionali. Tutti questi fattori contribuiscono a una perdita complessiva di criticità che però migliora nel tempo con il recupero del paziente. Dimostriamo inoltre che i cambiamenti nella criticità predicono il grado di recupero comportamentale e dipendono in modo rilevante da specifiche connessioni della sostanza bianca. In sintesi, il nostro lavoro descrive un importante progresso nella comprensione dell'alterazione delle dinamiche cerebrali e delle relazioni cervello-comportamento nei pazienti neurologici”.

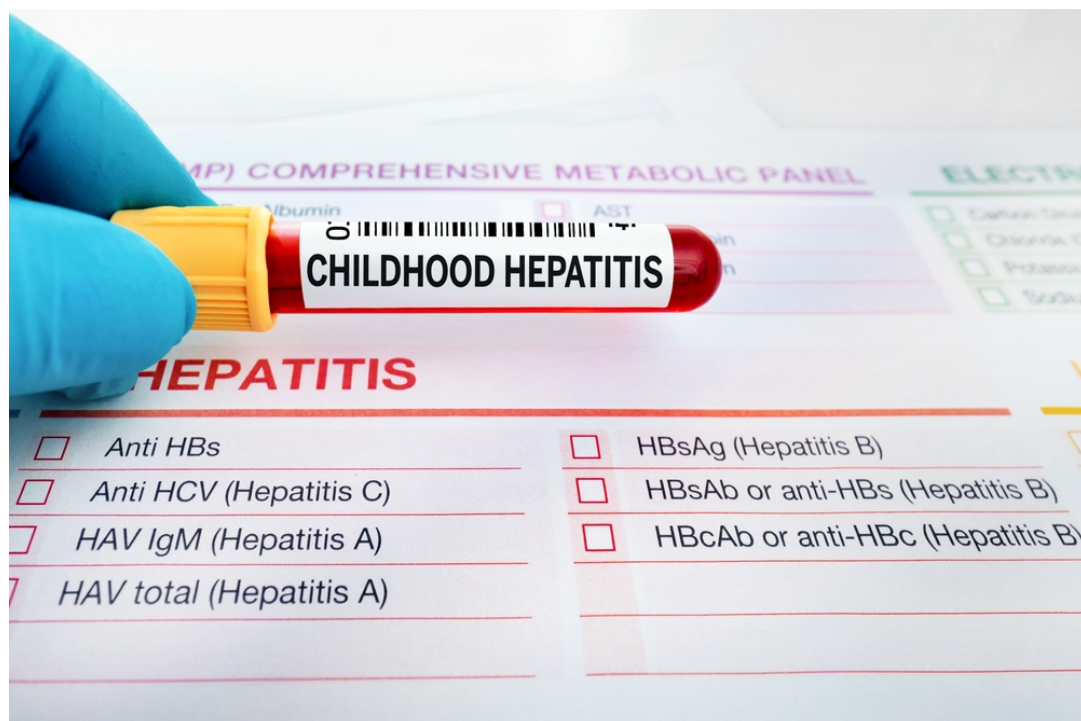
“Questi risultati dimostrano che modelli dinamici al computer sull'intero cervello possono essere utilizzati per tracciare e prevedere il recupero dell'ictus a livello di singolo paziente; questo apre la possibilità di utilizzare questi metodo per misurare l'effetto di terapie quali la riabilitazione o la stimolazione non-invasiva” conclude Maurizio Corbetta, Direttore del Padova Neuroscience Center (PNC) dell'Università di Padova e della Clinica Neurologica Azienda Ospedale Università Padova, e ricercatore del Venetian Institute of Molecular Medicine (VIMM).

Questa ricerca è stata finanziata dal Research, Innovation and Dissemination Center per Neuromathematics (FAPESP) and the National Council for Scientific and Technological Development (CNPq), Brasil; European Research Council (ERC) H2020 (grant# 818521); Italian Ministry of Health (Grant# RF-2013-02359306); M.C. by the Italian Ministry of Research Departments of Excellence (2017-2022), CARIPARO foundation (Grant #55403), Italian Ministry of Health (Grant# RF-2018-12366899; RF-2019-12369300), H2020-SC5-2019-2 (Grant # 869505); H2020-SC5-2019-2 (Grant # 869505).

Epatite misteriosa, Rezza: «In Italia 34 casi probabili, situazione stabile»

In occasione dell'evento "Epatite pediatrica: un incontro per capirne di più e lavorare insieme sulla prevenzione" della onlus Etica, massimi esperti italiani fanno il punto sull'emergenza in Italia e nel mondo

di Valentina Arcovio



«La situazione sembra essersi stabilizzata a un livello base che non sembra destare preoccupazione». Queste le parole confortanti di **Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute**, nel suo intervento di stamattina all'evento intitolato "Epatite pediatrica: un incontro per capirne di più e lavorare insieme sulla prevenzione". Promotore dell'iniziativa è **Etica**, onlus che supporta e realizza progetti socialmente utili nella difesa dei diritti umani e civili, in particolare a favore dei bambini. In occasione dell'evento è stato lanciato un **manifesto** che tutti possono firmare su [Change.org](https://www.change.org), nel quale si propone di affermare il **valore della prevenzione** e degli sforzi coordinati contro le nuove **minacce sanitarie** di natura internazionale.

In totale sono state registrate 75 segnalazioni di epatite acuta

«Al 21 giugno abbiamo avuto 75 segnalazioni: 8 di queste sono state escluse perché non aderivano per nulla ai criteri per la **definizione di caso**, in 33 casi la classificazione è stata sospesa e in 34 si tratta casi probabili», spiega Rezza. «Abbiamo solo **casi probabili** perché per confermarli dobbiamo trovare qualcosa che non sappiamo cosa sia, come un **agente eziologico**. Noi ci arriviamo per esclusione di altre forme di **epatiti virali**», aggiunge.

Nel 43% dei casi di epatte italiani è stato rilevato un adenovirus

Dei 34 casi probabili in Italia, «troviamo diversi agenti eziologici che potrebbero o non potrebbero essere la causa di questa forma di **epatite acuta**. Nel 10,5 per cento dei casi come la casistica europea troviamo alla PCR il **Sars-CoV-2**. L'**adenovirus** lo troviamo nel 43% dei casi, una percentuale piuttosto elevata ma al di sotto del 50%. Dopodiché questo **adenovirus** lo troviamo nelle feci nel 25% dei casi che non è specifico di un'infezione che coinvolge il **fegato**».

In Europa casi in aumento, in particolare nel Regno Unito

«Siamo in contatto l'**ECDC** – continua Rezza – perché abbiamo sostanzialmente il dovere di inviare i dati ogni settimana che siano confrontabili con quelli di altri paesi europei. Si era riunita l'**unità di crisi** che ora si è spostata sul **monkeypox**. Le riunioni si sono susseguite per circa 3-4 settimane di seguito. Dopodiché la situazione sembra essersi stabilizzata». In Europa, invece, i casi sono in aumento. «A livello europeo – dice Rezza – sono stati segnalati circa 450 casi di questa nuova **epatite di origine non conosciuta**. Però la maggior parte dei casi è stata segnalata nel Regno Unito, dove sicuramente ci sono stati dei **segnali di allerta**: a fronte di 1, 2 o 3 trapianti nei bambini che si verificano ogni anno ad averne 10, direi che qualcosa evidentemente c'è e non si può ignorare».

Indolfi (Meyer): «La maggior parte dei casi di epatite si risolve da sola»

«La buona notizia è che la maggior parte degli oltre 900 casi registrati nel mondo, guarisce da sola, in modo autonomo», dice **Giuseppe Indolfi, pediatra ed epatologo dell'Azienda ospedaliero-universitaria Meyer**, Università degli Studi di Firenze, membro del gruppo di lavoro sulle epatiti della **Società Italiana di Pediatria**, intervenuto all'evento di Etica. «I **sintomi peculiari** presentati dai bambini in pronto soccorso sono stati soprattutto gastrointestinali e respiratori, con una **condizione giallastra** 'itterica' della cute». Dopo aver specificato che la patologia, nella maggior parte dei casi, si risolve da sola, Indolfi aggiunge: «C'è poi 1 caso su 3 di questi bambini che presenta **insufficienza epatica acuta** e rischia di andare in terapia intensiva. Di questa percentuale, circa l'8 per cento ha avuto infine urgenza di un **trapianto di fegato**».

L'infettivologo Galli: «Al momento abbiamo solo ipotesi»

«Siamo di fronte a due scenari: sono stati riportati un **numero di casi** che non corrispondono ad un incremento reale oppure abbiamo davanti qualcosa di effettivamente nuovo, correlabile alla pandemia tramite l'**adenovirus 41**», dice **Massimo Galli, già direttore del reparto malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano**, nel suo intervento -. Allo stato attuale dei fatti, possiamo fare solo delle ipotesi, come quella fatta da 3 ricercatori giapponesi di Kyoto che mettono in correlazione le **epatiti pediatriche e Omicron**». Galli cita anche uno studio che sarà pubblicato solo ai primi di luglio sulla rivista **The Lancet**, il quale ipotizza come la **persistenza del Sars-CoV-2** nel tratto gastro-intestinale potrebbe aver determinato un rilascio di proteine attraverso l'epitelio intestinale comportando, a sua volta, un'attivazione immunomediata in ragione di un **super-antigene**.



Roma, 28 giugno 2022 - Il particolare intervento di radioablazione stereotassica dell'aritmia (STAR) è stato eseguito in questi giorni a Roma dal gruppo di cardiologi (condotto da Stefano Bianchi) del Fatebenefratelli-Isola Tiberina, in collaborazione con il gruppo di radioterapisti (condotto da Piercarlo Gentile) del San Pietro Fatebenefratelli, su paziente oncologico affetto da tachicardia ventricolare.

L'aritmia ventricolare è una malattia del cuore caratterizzata da continui attacchi aritmici: incide negativamente sulla qualità della vita e la mette a rischio, con un'incidenza stimata del 4-16% nei pazienti cardiopatici over 60.

Il trattamento della tachicardia ventricolare è di solito rappresentato da farmaci anti-aritmici, ablazione transcatetere (tramite catetere inserito attraverso i vasi sanguigni o mediante accesso pericardico) e/o impianto di dispositivi cardiaci.

Oggi, con la radioablazione stereotassica dell'aritmia (STAR) è possibile intervenire nei pazienti con particolari complicazioni che non rispondono al trattamento farmacologico o nei quali è fallito o

controindicato l'intervento convenzionale.

Si tratta di un trattamento senza cateteri con radioterapia, non invasivo e indolore, che grazie ad una mappatura sofisticata delle aree da trattare e l'estrema precisione nella somministrazione della dose di radiazioni nella zona aritmogena, consente di ridurre sensibilmente la durata dell'intervento e gli eventuali effetti collaterali.

L'intervento di radioablazione sul paziente oncologico tachicardico avvenuto in questi giorni con il team di cardiologi ed elettrofisiologi dell'Ospedale all'Isola Tiberina presso la radioterapia dell'Ospedale San Pietro si è concluso in appena venti minuti ed ha permesso al paziente di tornare al suo percorso oncologico/terapeutico senza ulteriori ritardi.

Ha un cancro a un occhio, che va asportato: gli tolgono quello sano. Ora è cieco

0

Una operazione sbagliata della quale dovranno pagare le conseguenze. Non ci sono dubbi, stavolta, sulla responsabilità medica dell'equipe oculistica che all'ospedale di Ružinov, a Bratislava (Slovacchia) ha operato un 50enne per l'asportazione di un occhio colpito da cancro. L'organo andava asportato d'urgenza.

Peccato che l'occhio asportato era quello sano, e al risveglio dall'anestesia il paziente ha scoperto di essere divenuto totalmente cieco.

Come riportato dall'agenzia di stampa TASR, dopo che un cancro gli aveva danneggiato la vista ad un occhio, i medici hanno ritenuto di sottoporlo ad intervento chirurgico. Ma qualcosa è andato storto.

Anziché intervenire sull'occhio malato, l'equipe medica guidata dalla dottoressa Alena ha erroneamente rimosso quello sano. Di conseguenza, il paziente si è risvegliato completamente cieco.

L'ospedale ha fornito al paziente e alla sua famiglia la piena solidarietà e collaborazione per l'accaduto, dicendosi disposto ad attenuare le conseguenze, sia mediche che psicologiche e sociali.

Dopo l'esposto della famiglia, l'Ufficio per la supervisione sanitaria ha avviato un'indagine. **La dottoressa Alena non potrà lavorare a contatto con i pazienti e, oltre ad una sanzione pecuniaria, probabilmente non potrà esercitare la professione per un massimo di un anno.**

Pensioni, a luglio assegno più ricco (ma non per tutti)

Tra la quattordicesima e il bonus da 200 euro, molti pensionati riceveranno un assegno maxi il prossimo mese: ecco a chi spettano le "aggiunte" e quando sarà possibile ritirare gli assegni

Foto di repertorio Ansa

Il prossimo 1° luglio sarà un giorno da ricordare per gran parte dei pensionati italiani, che si troveranno a ricevere un assegno molto più sostanzioso del solito. Infatti, tra quattordicesima e bonus da 200 euro, i titolari di pensione con un reddito annuo non superiore ai 35mila euro si troveranno un importo decisamente più pesante. Un caso eccezionale, in cui il contributo una tantum stabilito dal Decreto Aiuti si va a sommare con la quattordicesima mensilità, di cui beneficiano i pensionati con un reddito personale annuo inferiore ai 13.659,88 euro.

Pensioni luglio 2022: bonus e quattordicesima

Il bonus da 200 euro andrà a una vastissima platea di pensionati, paragonabile per numero quasi a quella dei lavoratori dipendenti: circa 13,7 milioni di titolari di uno o più trattamenti previdenziali con reddito annuo non superiore nel 2022 a 35mila euro lordi. Ai

pensionati, conti alla mano, andrà circa il 40% dei 6,5 miliardi stanziati per l'ormai noto bonus 200 euro. Il meccanismo di erogazione è sempre automatico per il bonus 200 euro: in pratica non si fa richiesta, non dovranno cioè essere presentate domande. L'Inps farà tutte le necessarie verifiche, se si saranno pagate somme in eccedenza, non dovute, scatterà la notifica dell'indebito entro l'anno successivo a quello di acquisizione delle informazioni reddituali da parte dell'Istituto. Un aiuto in più per gli italiani, che aiuterà i pensionati e non solo a contrastare gli effetti dell'inflazione che galoppa.

A rendere maxi il cedolino di luglio sarà poi la quattordicesima, che però non arriverà a tutti i pensionati, ma soltanto a quelli con un reddito personale annuo inferiore ai 13.659,88 euro. La cifra non è affatto uguale per tutti: la "somma aggiuntiva annuale" cambia in base agli anni di contributi versati (con parametri diversi per lavoratori dipendenti e autonomi), da 437 a 655 euro per i pensionati con almeno 64 anni d'età e un reddito individuale inferiore a 1,5 volte l'importo della pensione minima (525,38 euro), che su base annua equivale a 10.244,91 euro lordi. Ai pensionati over 64 con un reddito individuale compreso tra una volta e mezzo e due volte il "trattamento minimo", quindi sotto i 13.659,88 euro lordi l'anno, il "peso" della 14esima varia tra i 336 e i 504 euro.

Quando arriva il pagamento?

Con la fine dello stato di emergenza per l'epidemia di Covid, è terminata anche la modalità di erogazione anticipata, che prevedeva per i clienti di Poste Italiane un calendario suddiviso per giorni in ordine alfabetico. A luglio il pagamento delle pensioni da parte dell'Inps non avverrà quindi in anticipo, ma per chi ritira l'assegno alle Poste si dovrà comunque rispettare l'ordine alfabetico, scaglionato tra venerdì 1° luglio e giovedì 7 luglio. Invece, chi riceve la pensione direttamente sul proprio conto bancario o postale, troverà l'importo a partire dal 1° luglio.

G7, "Putin non deve vincere". Nuove armi micidiali all'Ucraina per resistere a Mosca

[g7](#) [putin](#) [summit](#) [ucraina](#)



29 giugno 2022

Armi pesanti, sistemi anti-aereo, nuove sanzioni, tetto al prezzo del petrolio ed embargo dell'oro. I leader del G7, riuniti nella «war room» a vetri del castello di Elmau che dà sulle Alpi bavaresi, in collegamento video con Volodymyr Zelensky,

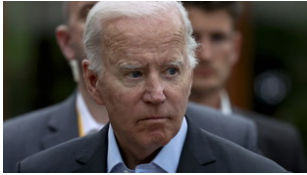
assicurano al presidente ucraino il loro sostegno «per tutto il tempo necessario». La reazione di Vladimir Putin è immediata, due missili fanno saltare in aria un centro commerciale di Kremenchuk, nel centro del Paese provocando almeno una decina di morti. I sette grandi affidano al padrone di casa la replica, tanto netta quanto fredda: le relazioni con Mosca «sono danneggiate in modo permanente», dice chiaro Olaf Scholz. Di più. «Non potranno tornare a essere come prima della guerra», scandisce. Zelensky assicura che non saranno gli ucraini «ad essere sconfitti. Li sconfiggeremo», dice, sottolineando come «nessun missile russo» potrà «spezzare il morale» di chi resiste e chiedendo il sostegno del G7 su 5 punti: sistemi antiaereo di difesa, sicurezza, esportazioni di grano, sanzioni e ricostruzione.



L'impegno dei grandi c'è su tutti i fronti, compresa la volontà di «continuare a coordinare gli sforzi» per soddisfare le richieste «urgenti» dell'Ucraina in termini di attrezzature militari e di difesa. Anche Mario Draghi sceglie la linea dura. «Putin non deve vincere. Noi restiamo uniti a sostegno dell'Ucraina perché se l'Ucraina perde, tutte le democrazie perdono». Se Kiev cade, è il ragionamento, «sarà più difficile sostenere che la democrazia è un modello di governo efficace». Il premier continua poi la sua battaglia - morale, geopolitica ed economica - sul fronte energetico. «Dobbiamo continuare a lavorare su come imporre un tetto al prezzo del gas», insiste, spalleggiando il price cap al prezzo del petrolio caro a Joe Biden.

Gli sherpa, secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, hanno chiuso sul dare mandato con urgenza ai ministri energia G7 di studiare l'applicazione del pricecap sull'energia. «Un passo in avanti - sottolineano le stesse fonti- rispetto a Bruxelles che aveva dato come riferimento il mese di ottobre». C'è poi la crisi del grano sul tavolo. «La Russia ha un'enorme responsabilità per le crescenti minacce alla sicurezza alimentare globale a seguito del conflitto. Chiediamo urgentemente a Mosca - mettono nero su bianco i grandi - di cessare, senza condizioni, i suoi attacchi alle

infrastrutture agricole e di trasporto e di consentire il libero passaggio delle spedizioni agricole dai porti ucraini nel Mar Nero».



Arma micidiale all'Ucraina: Stati Uniti pronti a inviare i missili Nasams. Cosa sono capaci di fare

Draghi da tempo insiste per una soluzione sotto l'egida dell'Onu e ora, dopo l'intervento al summit, fonti italiane definiscono «ottimista» il segretario generale, Antonio Guterres. Di energia e equilibri internazionali Draghi parla anche, in due incontri bilaterali, con il primo ministro britannico, Boris Johnson e con il presidente argentino, Alberto Ángel Fernandez, presidente di turno della Celac, Comunità di Stati latinoamericani e dei Caraibi. Domani la sessione su ordine multilaterale e digitale, che sarà anticipata da un incontro Biden-Scholz-Johnson-Macron, chiuderà il summit e poi i leader - ad eccezione del Primo ministro del Giappone, Fumio Kishida - voleranno a Madrid per il vertice Nato, che sarà decisivo per coordinare a livello pratico le armi e il know how con cui aiutare Kiev.

Madrid. Erdogan salva il vertice Nato: via libera a Svezia e Finlandia

Paola Del Vecchio, Madrid mercoledì 29 giugno 2022

Conservata in extremis l'unanimità: Helsinki e Stoccolma, per ottenere l'ingresso nell'Alleanza, dopo il veto turco, firmano l'intesa contro i «terroristi curdi» anti-Ankara



Reuters

Nella Holding room del complesso di Ifema una grande replica de “El abrazo”, il quadro di Juan Genovés, che rivendicava la amnistia ai prigionieri della dittatura durante la Transizione, presiederà gli incontri fra i capi di stato e di governo. Qui la Nato metterà in scena la sua transizione verso «il nuovo ordine mondiale del XXI secolo», dopo la «provocazione della Russia», che «ha demolito quello vigente

dopo la Seconda guerra mondiale, come ha rilevato Joe Biden. Una «svolta storica» nella difesa e deterrenza, con l'alleanza ampliata a due Paesi storicamente neutrali come Svezia e Finlandia, dopo che la Turchia ha sollevato il veto e che ieri l'ha fatto cadere. La road map del prossimo decennio ha per fulcro l'Ucraina, come laboratorio dei futuri scenari. Identifica la Russia come la «minaccia principale e imminente», come ai tempi della Guerra fredda.

Ma con un'enfasi inedita sul vincolo militare euro-atlantico, un ampliamento del terreno d'azione verso l'indopacifico – il cuore degli interessi di Washington e degli alleati nell'area, a cominciare dal Giappone – e la chiamata in causa, per la prima volta, della Cina. «Sarà un vertice cruciale che segnerà un cambiamento epocale. Accorderemo un nuovo Strategic Concept, il piano d'azione dell'alleanza, per far fronte a un mondo più pericoloso e imprevedibile», aveva annunciato il segretario generale Jens Stoltenberg, nella dichiarazione congiunta con l'anfitrione Pedro Sánchez, dando il via al summit di Madrid. L'offensiva brutale di Mosca non solo sul Donbass, anche per conquistare Kiev, chiudere lo sbocco a Odessa sul Mar Nero e rimuovere Zelensky, ha avuto l'effetto di un elettroshock sugli alleati. Nessuno discute più l'aumento in spese militari al 2% del Pil, obiettivo della Nato, i distinguo sono sul quanto e come, con le fughe in avanti della Gran Bretagna di Boris Johnson decisa ad aumentare la spesa al 2,5% entro il 2028, al di sopra del 2% richiesto dalla Nato.

Anche il presidente ucraino, Zelensky, oggi sarà in collegamento da remoto. Spera di chiudere la guerra entro l'anno, e reclama l'invio di batterie anti-missile. Stoltenberg ha anticipato che ci sarà un accordo su «un pacchetto di aiuti completo», ma anche «più forze dispiegate a est e risorse per la difesa». E ha potuto portare a casa i «progressi» auspicati nel dossier di adesione di Svezia e Finlandia. E lanciare così il «messaggio di unità delle democrazie nella difesa dei valori di libertà, del pluralismo politico, del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale basato sulle regole, ovvero la carta dell'Onu», segnalato da Sánchez. Sulla «storica candidatura» dei due Paesi nordici si sono susseguiti tutto il giorno i contatti. Il presidente statunitense Joe Biden è impegnato personalmente a sbloccare il negoziato dalle secche. La trattativa nella lunga riunione di Stoltenberg con Erdogan e gli omologhi finlandese Niisto e svedese Andersson ha

avvicinato le posizioni. I tre hanno firmato un memorandum di impegni, che sarà presentato oggi: conterrà un riferimento chiaro ai curdi «terroristi» e – secondo i media di Ankara – anche promesse di estradizioni.

Prima di volare a Madrid, in una telefonata con Biden, Erdogan aveva avvertito che non si sarebbe accontentato di «parole vuote», ma pretendeva «risultati concreti». Sapeva di avere nelle sue mani la chiave della decisione finale ed era determinato a sfruttarla fino in fondo. Non solo le condizioni imposte a Svezia e Finlandia di un cambio legislativo per perseguire il Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan, che Ankara considera terrorista. E che sarebbe esteso a una condanna globale di tutte le azioni terroriste, per includere le milizie curde siriane e Fetullah Gülen, il nemico giurato di Erdogan. Il “reis” ha avuto conferma dalla Casa Bianca di un incontro bilaterale con Biden, a margine del vertice, per discutere dell’altro “stallo”, la vera posta in gioco per Ankara: le nuove consegne di F-16, legate alla passata decisione turca di dotarsi di batterie missilistiche russe S-400.

Dall’invasione di Ucraina, gli Stati Uniti hanno già portato da 70mila a 100mila militari la presenza in Europa. E Stoltenberg aveva già annunciato lo schieramento a Est di 300mila unità degli alleati Nato per le forze di intervento rapido, in un nuovo modulo all’insegna della flessibilità. Anche se i Paesi Baltici e quelli più vicini ai confini russi reclamano comandi permanenti nei loro territori. Dopo il bilaterale alla Moncloa con Sánchez, Biden ha confermato il maggiore impegno: «Stiamo agevolando il flusso di armamenti ed equipaggiamento per l’Ucraina. Continueremo a fornirla di tutto ciò di cui ha bisogno per difendersi e continueremo a premere sulla Russia con più sanzioni». Una risposta chiara al ministro degli Esteri russo, Sergeij Lavrov, che aveva ammonito: «Più i Paesi occidentali inviano armi all’Ucraina, più lungo sarà in conflitto». Biden ha reiterato anche l’intenzione di Washington di voler aumentare la presenza da quattro a sei navi – i cacciatorpedizionieri di classe Arleigh Burke— nella base navale di Rota, a Cadice, portando da 1.200 a 1.600 il numero di militari. Sánchez ha insistito sulla «strategia a 360 gradi della Nato», che comprende «anche l’attenzione sul fianco Sud, dunque il Mediterraneo e il Sahel, sul quale dobbiamo concentrarci nei prossimi mesi e anni».

Di fronte all'espansionismo russo, la sfida jihadista, i rischi per le riserve energetiche e le crisi migratorie alla frontiera Sud – con l'ultimo mortale respingimento di migranti a Melilla – il premier iberico punta a tenere dentro lo Strategic Concept il fianco Sud. Quanto alla Cina, comparirà come “competitore” e a fronte delle «sfide globali», per evitare che, dopo le resistenze a condannare l'invasione in Ucraina, si possa saldare l'alleanza Pechino-Mosca.

Lo stesso Stoltenberg ha ricordato la necessità di collaborare con Pechino nella lotta al cambiamento climatico e di non rompere le relazioni commerciali «che hanno portato prosperità e la porteranno in futuro».

Svezia e Finlandia nella Nato: cosa cambia con la caduta del veto turco

Il memorandum d'intesa firmato dai tre Paesi segna un punto di svolta per la nuova Nato, che dovrà confrontarsi con due grandi imprese: arginare la minaccia della Russia e far fronte alla competizione economica con la Cina

Il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il presidente finlandese Sauli Niinisto e la premier svedese Margaret Andersson (Foto Ansa)

"Abbiamo l'accordo per l'ingresso di Svezia e Finlandia. Il memorandum firmato risponde alle preoccupazioni della Turchia sulla lotta al terrorismo e l'esportazione di armi":

l'annuncio del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, arrivato dopo quattro ore di riunione con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il presidente finlandese Sauli Niinisto e la premier svedese Margaret Andersson, è un punto di svolta.

Il memorandum d'intesa, grazie al quale Ankara ha ritirato il suo veto all'adesione dei due Paesi alla Nato, contiene "l'impegno a sostenersi reciprocamente contro le minacce alla sicurezza di ciascun paese", si legge in una dichiarazione del presidente finlandese Niinisto che ribadisce "la condanna del terrorismo in tutte le sue forme". "I passi concreti ha aggiunto Stoltenberg - per la nostra adesione alla Nato saranno concordati tra gli alleati nei prossimi due giorni".

Un'intesa che dovrebbe quindi concretizzarsi a breve, con importanti conseguenze soprattutto sul fronte della guerra in Ucraina: Svezia e Finlandia godono infatti di una posizione strategica rispetto al conflitto in corso. Sostanzialmente, l'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato aggiunge forze militari al contrasto dell'invasione russa in Ucraina e non solo. Per il momento il processo non è definitivo: dopo l'annullamento del veto da parte della Turchia, è ora il tempo della ratifica da parte degli altri 30 Stati membri.

Come sarà la nuova Nato

Tra la "minaccia" russa e la "sfida" cinese, la Nato 'si trasforma' per adattarsi a "un mondo più pericoloso e imprevedibile" come ha dimostrato la guerra in Ucraina, che ha rivitalizzato un'Alleanza della quale tre anni fa Emmanuel Macron aveva denunciato la "morte cerebrale" e ha rimesso in moto l'allargamento, con la fine della neutralità di Svezia e Finlandia.

Preceduto dalla cena a Palazzo reale offerta ai leader da re Felipe VI, si apre oggi a Madrid il vertice che darà il via libera a un nuovo pacchetto di assistenza all'Ucraina, moltiplicherà "fino a ben oltre 300mila" le forze di reazione rapida (adesso sono 40mila) e approverà il nuovo Concetto strategico, 12 anni dopo l'ultimo..

Un Concetto strategico nel quale la Russia viene indicata come "la minaccia più diretta e significativa" alla sicurezza degli alleati - alla fine di una parabola lunga un decennio iniziata con Mosca "partner strategico" - ed entra per la prima volta anche la Cina, definita "una sfida ai nostri interessi, sicurezza e valori". Non è un caso che a Madrid siano invitati anche i leader di quattro Paesi dell'Indo pacifico (Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Giappone), regione nella quale si è fatta più forte la "competizione strategica" con Pechino.

Clima, energia e armi

Ma c'è posto anche per il clima, come sottolineato dal segretario generale Stoltenberg, per il quale i cambiamenti climatici, "dall'Artico al Sahel, sono un moltiplicatore di crisi". E allora l'Alleanza, per la prima volta, fissa i suoi obiettivi per il clima, "una riduzione del 45% delle emissioni entro il 2030 e zero emissioni nette entro il 2050", anche nella convinzione, sostiene Stoltenberg, che meno dipendenti saranno dai combustibili fossili "più efficienti e resilienti" saranno le Forze armate dei Paesi alleati.

Ridurre la dipendenza dalle energie fossili significa ridurre la dipendenza dalla Russia, che è la sola responsabile dell'aumento dei prezzi del petrolio e del gas. "Le conseguenze

dell'aggressione brutale russa contro una nazione sovrana e indipendente sono riflesse sui mercati dell'energia e dei generi alimentari e il responsabile è il presidente Putin", denuncia Stoltenberg, ribadendo che "non sono le sanzioni degli alleati ad aver provocato il blocco dell'export del grano ma è la guerra".

Certo, ammette, "europei ed alleati stanno pagando un prezzo" per le misure che hanno approvato nelle settimane scorse, "ma è un prezzo più basso di quello che pagheremmo se non contrastassimo Putin, è il prezzo per la libertà e per preservare l'ordine internazionale e garantire che Putin capisca la lezione di questa guerra, quella di non utilizzare la forza bruta e l'aggressione".

Intanto, però, la Nato si 'riarma', aumentando a 300mila le forze di reazione rapida, con un occhio particolare al fronte est, dove i battaglioni, attualmente composti da 1-1.500 uomini, diventeranno brigate, quasi triplicando gli effettivi. L'attenzione al fronte est, tuttavia, non distoglie da quella per il fronte sud, cui tiene in particolar modo l'Italia, ma anche Francia e Spagna.

I complimenti di Biden



President Biden ✓

@POTUS

United States government official



Congratulations to Finland, Sweden, and Turkey on signing a trilateral memorandum – a crucial step towards a NATO invite to Finland and Sweden, which will strengthen our Alliance and bolster our collective security – and a great way to begin the Summit.

[Traduci il Tweet](#)



"Congratulazioni a Finlandia, Svezia e Turchia per la firma del Memorandum trilaterale - twitta il presidente americano Joe Biden -, un passo cruciale verso un invito della Nato a Finlandia e Svezia, che rafforzerà la nostra alleanza e potenzierà la nostra sicurezza collettiva, e un ottimo modo per avviare il summit".

Ucraina. nuovi raid e missili Russia:



(Afp)

Almeno 20 persone sono state uccise e 59 ferite a seguito dell'attacco di lunedì al centro commerciale di Kremenchuk, in Ucraina. "Volevano uccidere quante più persone possibile in una città pacifica, in un normale centro commerciale", ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un video postato su Twitter.



La Russia continua a lanciare missili. Tre persone sono rimaste uccise e 5 ferite a seguito di un raid russo che stamattina ha colpito un grattacielo a Nikolaev. Lo ha detto il presidente dell'amministrazione statale regionale di Nikolaevshchina Vitaly Kim.

Il sindaco di Nikolaev Alexander Senkevich ha chiesto ai suoi concittadini di rimanere nei rifugi e di non uscire fino alla fine dell'allerta aerea, e di non pubblicare foto dai luoghi dei bombardamenti.

Intesa Ue: stop ai motori benzina e diesel dal 2035

Il Consiglio dei ministri Ue dell'ambiente ha raggiunto l'accordo sul pacchetto di misure green "Fit for 55" per il clima: tra queste c'è anche la riduzione del 100% delle emissioni di Co2. Le norme dovranno essere negoziate con i membri del Parlamento europeo

Foto di repertorio Ansa

Stop alla vendita di veicoli, sia diesel che benzina, entro il 2035. I ministri dell'ambiente dei 27 Stati membri dell'Unione europea hanno raggiunto un accordo su cinque delle proposte del pacchetto 'Fit for 55' che mira a combattere i cambiamenti climatici. Una di queste riguarda appunto le vetture con motore a combustione, con una riduzione del 100% delle emissioni di Co2 entro i prossimi 13 anni.

La misura punta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici del continente, in particolare la neutralità del carbonio entro il 2050. Su richiesta di paesi tra cui Germania e Italia, l'Ue-27 ha anche convenuto di considerare un futuro via libera per l'uso di tecnologie alternative come carburanti sintetici o ibridi plug-in se capaci di raggiungere la completa eliminazione delle emissioni di gas serra.

I ministri europei dell'Ambiente riuniti a Lussemburgo hanno anche approvato una proroga di cinque anni dell'esenzione dagli obblighi di Co2 concessa ai produttori cosiddetti 'di nicchia', ovvero quelli che producono meno di 10.000 veicoli all'anno, fino alla fine del 2035. La clausola, talvolta chiamata 'emendamento Ferrari', andrà a beneficio in particolare dei marchi del lusso. Queste misure devono ora essere negoziate con i membri del Parlamento europeo. "È una grande sfida per la nostra industria automobilistica - ha spiegato il ministro francese per la Transizione ecologica Agnes Pannier-Runacher - una necessità di fronte alla concorrenza di Cina e Stati Uniti che hanno scommesso molto sui veicoli elettrici".

Ius scholae, la proposta di legge oggi alla Camera tra ostruzionismi e divisioni a destra

29 GIUGNO 2022 - 09:15

di Ygnazia Cigna



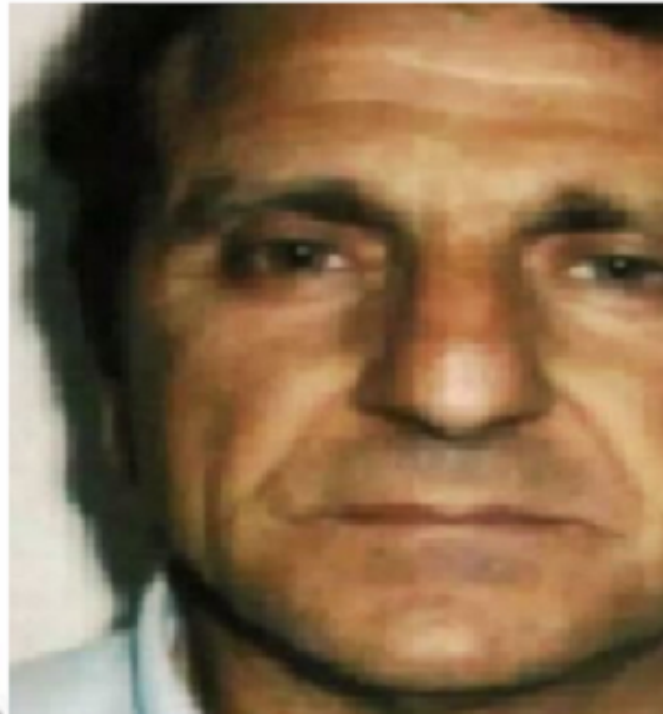
Lega e Fratelli d'Italia sono uniti per il no. Forza Italia si divide

Nonostante i diversi ostruzionismi di destra e centrodestra in commissione Affari costituzionali, oggi pomeriggio la proposta di legge sullo ius scholae approderà in Aula. «Volete la sharia in Italia, con i genitori che decidono per i loro bambini!», ha attaccato la deputata della Lega, [Laura Ravetto](#). «Abbiamo fatto slittare di un mese e mezzo lo ius scholae, cercheremo di ritardarlo ancora, se proprio non riusciamo a bloccarlo», ha puntualizzato il leghista [Igor Lezzi](#), mettendo in luce l'ostruzionismo che hanno attuato a destra e che si è tradotto in una valanga di emendamenti-burla, come la possibilità di ottenere la cittadinanza solo dopo un esame sulle sagre locali o sulle canzoni popolari, poi bocciati.

| Forza Italia si divide

Se a sinistra sono compatti nell'approvazione della legge, la destra già spaccata, si divide ancora di più. Lega e Fratelli d'Italia sono per il no e Forza Italia, inizialmente favorevole, ha visto **Renata Polverini** votare per il sì, mentre **Annagrazia Calabria** per il no. «Venticinque sedute per votare centinaia di emendamenti», ha evidenziato il capogruppo di Liberi e Uguali, **Federico Fornaro**, «ed è chiaro cosa vogliono fare: niente». Nonostante gli ostruzionismi a destra, ieri sera Brescia è riuscito nei suoi intenti: «Finalmente siamo pronti per l'aula con una legge di civiltà: iniziamo a saldare un debito con migliaia di ragazzi che si sentono italiani ma non sono riconosciuti come tali dallo Stato», ha detto l'autore della proposta di legge.

“Lagalla-Cascio”, “la lite Tantillo-Milazzo”: il boss parla di politica



Il candidato finito in carcere si difende. IL VERBALE

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

5' DI LETTURA

PALERMO – Pietro Polizzi si difende. Non ha chiesto i voti al boss dell'Uditore Agostino Sansone. Non gli ha promesso favori in cambio del suo appoggio elettorale. Parlavano di politica. Questo sì, ma al bar come fanno mille altre persone.

Discutevano su chi fosse il candidato più forte fra Roberto Lagalla e Francesco Cascio, quando quest'ultimo non aveva ancora fatto un passo indietro spianando la strada all'elezione dell'ex rettore. Parlavano della lite fra due consiglieri e recordman di voti e di altri che avrebbero solo fatto finta di essere all'opposizione di Leoluca Orlando.

Corruzione: arrestati funzionari, imprenditori e professionisti

Insomma Sansone era attento alle dinamiche politiche, ma – così sostiene Polizzi, in carcere da due settimane – senza alcun interesse illecito. Il verbale di Polizzi, depositato in versione integrale agli atti dell'inchiesta, inizia dal giorno in cui ha conosciuto Sansone.

“Il discorso della Saguto”

“Circa quattro anni fa – racconta – quando è successo il discorso della Saguto e hanno ridato i beni al signor Sansone e io quel giorno montavo di cassa”. La “cassa” è quella di Riscossione Sicilia, l'agenzia delle tasse di cui Polizzi è dipendente.

A Sansone la sezione Misure di prevenzione del Tribunale aveva restituito una sfilza di immobili: “Si presenta il signor Sansone... siccome ha ricevuto i beni dalla signora Saguto, aveva una trentina di appartamenti affittati e non ha pagato le concessioni governative... aveva una cinquantina di cartelle sul pagamento di questa tassa, più Imu e altre cose. Dice mi può aiutare su questa cosa? Ho detto io sono qua... quando aveva ragione non le pagava e quando aveva torto le pagava”.

“Ma quale riunione...”

Il 10 maggio si rividero al Caf gestito dalla moglie di Polizzi: “Si presentano Porretto (Manlio Porretto braccio destro di Sansone e pure lui arrestato ndr)... c'è l'ufficio pieno di gente... gli dico signor Sansone non è possibile, io c'ho il bordello per ora... questa è la visita che dicono avevamo una riunione... fatta con molta gente e non detto niente di facsimile perché manco li avevo il 10 maggio”.

“Allora sarà l'ufficio tributi”

E il riferimento a qualcuno da incontrare in un ufficio pubblico, evitando di usare il telefonino? Perché tanta prudenza, come se temessero di finire sotto intercettazione. Stavano per chiedere un favore a qualcuno e a chi? “Allora sarà l'ufficio tributi (nel verbale c'è anche il nome dell'impiegato su cui sono in corso delle verifiche ndr)”, ma niente di illecito perché “se mi serviva glielo davo prima l'appuntamento”.

L'appuntamento andava fissato dopo le elezioni: "Lui lo sa che sono candidato. Io mai dato un facsimile al signor Sansone e manco al signor Porretto". I santini elettorali, però, sono stati trovati nella villa di Sansone: "Io non glieli ho dati. Non penso che sia difficile trovarli, anche se viene al Caf sono messi là sopra. Ne ho 450 mila e penso che girano i facsimile".

Beppe Grillo non chiuderebbe alla possibilità di un appoggio esterno al governo, richiesta ricevuta durante le riunioni con i deputati del Movimento alla Camera, secondo quanto riferiscono vari partecipanti.

I deputati – scrive il Corsera – trasmettono “quasi tutti” il desiderio di chiudere questa esperienza di governo, osserva un eletto alla prima legislatura chiedendo l’anonimato. Di fronte a questo input, secondo quanto riferiscono diversi parlamentari, Grillo sarebbe apparso possibilista, se il M5s continua a non essere ascoltato.

Il garante avrebbe chiarito che affronterà il tema con il presidente del M5s Giuseppe Conte e che una eventuale scelta sarà comunque presa in base a come andranno una serie di colloqui. Se poi Conte sarà d’accordo, avrebbe detto ancora, Grillo sarebbe intenzionato a parlare con il premier Mario Draghi.

«State calmi con Conte perché andiamo d’accordo perfettamente». **Il garante del M5s Beppe Grillo**, in mattinata arrivando alla Camera per le riunioni con i deputati del Movimento delle varie commissioni **smentisce i contrasti con il presidente Giuseppe Conte**. Ma resterete al governo? «E certo» la replica del fondatore nel tentativo di mettere a tacere le voci, circolate ieri, di possibile addio all’esecutivo guidato da Mario Draghi. Grillo aveva espresso lo stesso concetto poco prima lasciando l’hotel Forum. «Guardate che andiamo d’accordo con Conte, smettetela di raccontare non cose», le sue parole rivolte ai giornalisti prima di infilarsi assieme al capogruppo del M5s alla Camera, Davide Crippa, sul taxi che lo ha portato a Montecitorio.

«**Per me la regola dei due mandati non si tocca**, è un principio inderogabile. Si potrebbe pensare a qualche eccezione, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe» Conte, «ci metteremo lì a ragionare. Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di regione, o a organi diversi...». Così, a quanto apprende l’Adnkronos, Beppe Grillo nella riunione con alcuni deputati oggi a Montecitorio, con parole che sembrano aprire alla deroga ad hoc per **Giancarlo Cancelleri in Sicilia**, anche se ieri, lo stesso garante, aveva stroncato la sua corsa parlandone con alcuni eletti. Ma sarebbero stati gli stessi deputati, viene raccontato, a chiedere di sciogliere in fretta il nodo Sicilia, sia per il candidato presidente che per la presentazione delle liste.

Il garante del Movimento 5 stelle dice no alla deroga ad hoc al limite dei due mandati per Giancarlo Cancelleri, possibile candidato per le primarie con il Pd in Sicilia in vista delle regionali d’autunno. Beppe Grillo sta continuando gli incontri con i parlamentari Cinque stelle e durante una delle riunioni ha parlato della possibilità di far correre il viceministro alle Infrastrutture: «Cancelleri? Ma lo conosciamo, in passato più volte mi ha attaccato, eppure io lo avevo accolto come un figlio, portandolo anche a casa mia. Della sua ricandidatura in Sicilia per me non se ne parla».

Ora resta da vedere se il Movimento deciderà di chiudere su Cancelleri, che ha già perso due volte le elezioni regionali, per sfidare Caterina Chinnici del Pd alle primarie, o si rivolgerà altrove. L’altro nome forte dei Cinque stelle in Sicilia è Nuccio Di Paola, capogruppo del Movimento all’Assemblea regionale siciliana.

La provincia Palermitana continua inesorabilmente ad andare a fuoco, arrivano i canadair

DA IERI A FUOCO LE MONTAGNA DI MISILMERI E BELMONTE MEZZAGNO



di Michele Giuliano | 29/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non si ferma il fronte del fuoco in Sicilia ed in particolare nel Palermitano che ancora brucia. All'alba dell'oramai quarto giorno consecutivo di roghi continuano a imperversare gravi incendi. Da ieri a fuoco le montagne tra Misilmeri e Belmonte Mezzagno, questa mattina roghi anche a Mezzojuso.

Leggi Anche:

Incendio a ridosso delle case, paura in un complesso residenziale

Gli interventi aerei

E' necessario l'intervento aereo in particolare a [Misilmeri](#), in contrada Stoppa, dove il promontorio continua a bruciare. Ettari ed ettari di vegetazione da ieri stanno andando in fumo. Le fiamme hanno raggiunto la più alta sommità del massiccio e quindi da terra è inaccessibile. Ecco perchè sono arrivati i rinforzi con i [canadair](#).

Gli altri incendi

Un altro incendio sta interessando invece contrada Carcarisi a [Belmonte Mezzagno](#). Anche qui sterpaglie e vegetazione in fumo da ieri sera, senza soluzione di continuità. Vigili del fuoco, forestale, protezione civile, polizia municipale e forze dell'ordine sono impegnati in diversi fronti per cercare di spegnere le alte lingue di fuoco. Un rogo è stato anche segnalato nella mattinata a Mezzojuso.

Giorni difficili

Si preannuncia quindi un'altra giornata di fuoco, [caldo e passione per la Sicilia](#) che brucia per gli incendi ma anche per l'afa e il caldo insopportabili che fanno scattare anche i piani di emergenza per le ondate di calore. L'afa [non allenta la sua morsa](#) sulla Sicilia. L'[anticiclone Caronte](#) non molla la presa e continua ad essere protagonista di ondate di calore costanti sull'isola con temperature record per il periodo di fine giugno. Valori massimi prossimi ai 40 gradi.

Leggi Anche:

Incendio nella riserva di Pantalica, in azione due Canadair (VIDEO)

Bollino rosso a Palermo, Catania e Messina

Anche per la giornata di oggi il caldo sarà da bollino rosso nelle tre maggiori città siciliane. Lo ha indicato il nuovo avviso della protezione civile regionale emesso ieri. Nella [nota 127](#) relativa, appunto, alle ondate di calore ed al rischio incendi, Palermo, Catania e Messina saranno da bollino rosso. Nel capoluogo siciliano e nella città dello Stretto sono indicati 37 gradi percepiti. A Catania ve ne saranno 38. Previsto ancora bollino rosso anche per la giornata di giovedì 30 giugno. Nelle tre città viene indicata una temperatura di 37 gradi percepiti.

Rischio incendi alto in due province

Sul fronte rischio incendi, il livello di allerta massimo è stato indicato in due province: nel Catanese e nel Siracusano. Nelle altre sette province dell'isola troviamo il livello di pre allerta arancione ed una pericolosità media.

Sicilia nella morsa del caldo, l'isola brucia ancora. bollino rosso a Palermo, Catania e





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un'altra giornata di fuoco, caldo e passione per la Sicilia che brucia per gli incendi ma anche per l'afa e il caldo insopportabili che fanno scattare anche i piani di emergenza per le ondate di calore

L'afa [non allenta la sua morsa](#) sulla Sicilia. L'[anticiclone Caronte](#) non molla la presa e continua ad essere protagonista di ondate di calore costanti sull'isola con temperature record per il periodo di fine giugno. Valori massimi prossimi ai 40 gradi.

Bollino rosso a Palermo, Catania e Messina

Ed anche per domani, mercoledì 29 giugno, il caldo sarà da bollino rosso nelle tre maggiori città siciliane.

Lo indica il nuovo avviso della protezione civile regionale emesso oggi. Nella [nota 127](#) relativa, appunto, alle ondate di calore ed al rischio incendi, Palermo, Catania e Messina saranno da bollino rosso.

Leggi Anche:

Giornata rovente, incendi imperversano in tutto il Palermitano (FOTO) (VIDEO)

Nel capoluogo siciliano e nella città dello Stretto sono indicati 37 gradi percepiti. A Catania ve ne saranno 38.

Previsto ancora bollino rosso anche per la giornata di giovedì 30 giugno. Nelle tre città viene indicata una temperatura di 37 gradi percepiti.

Ma la Sicilia già brucia da giorni

Già da giorni, però, la Sicilia brucia. Ieri è stata una lunga giornata rovente e di decine di incendi nell'isola. Le squadre antincendio di vigili del fuoco, personale della forestale e protezione civile sono state impegnate in numerosi roghi appiccati durante l'intera giornata. Fiamme sono state appiccate a Monte Troina nel comune di Bisacchino, a Ficarazzi in via Sammartino, a Terrasini in contrada Bagliuso, a Trabia in contrada Giardinello, a Piana degli Albanesi, in contrada Scesi nei pressi della provinciale 5, a Termini Imerese in contrada Giardinello a Misilmeri in contrada agriturismo Case Varisco, nel palermitano. Incendio pure a Naso (Me), in contrada Ficheruzza, a Favara (Ag) in via San Giovanni Rotondo, ad Acireale (Ct) in via Pasiano, a Pachino (Sr) in contrada Granelli, a Troina (En), in via Angibé nei pressi dell'oleificio Agrima e in via Ancipa, a Licata (Ag) in contrada Pernice nei pressi dell'agriturismo Colle D'Oro, a Relamonte (Ag) in contrada Rina Cannameli, a Catania, in via Nuova Lucello, a Petrapertusa (En) due grossi incendi uno in contrada Rocche, e uno in contrada Serre.

Incendio nella riserva di Pantalica

Incendio anche nella riserva Pantalica, patrimonio mondiale dell'Unesco, a nord di Siracusa. E' stato necessario l'intervento di due canadair della Forestale per spegnere le fiamme alimentate dal vento. E sempre a Siracusa, dove si sono

registrate temperature vicine ai 40 gradi, allarme nel pomeriggio per un rogo nel quartiere Pizzuta, a nord della città. I residenti hanno chiesto l'intervento dei vigili

abitazioni, ma non e' stato necessario sgomberarle. Nelle operazioni di spegnimento sono state impegnate due squadre di vigili del fuoco del comando provinciale di Catania, due autobotti di rincalzo e volontari della Protezione civile.

L'intervento dei pompieri ha evitato che anche la centrale Enel della zona venisse coinvolta dalle fiamme. Secondo quanto reso noto dai vigili del fuoco di Catania al momento la situazione e' sotto controllo e si sta provvedendo al raffreddamento e allo spegnimento degli ultimi focolai.

Sul posto sono intervenuti anche carabinieri e Polizia locale per la gestione della viabilità che, anche a causa dell'intenso fumo prodotto dall'incendio, era diventata a tratti critica.

Ville e beni per 2 milioni di euro passano allo Stato: confisca irrevocabile al boss morto

Il provvedimento riguarda il patrimonio di Antonio Badagliacca, deceduto una ventina di giorni fa. Arrestato nell'operazione 'Perseo', era ritenuto reggente della famiglia mafiosa di Monreale

Beni per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro sono stati confiscati ad Antonio Badagliacca, ritenuto dagli investigatori dell'Arma esponente della famiglia mafiosa di Monreale e **morto una ventina di giorni fa**, all'età di 76 anni.

Già a marzo del 2020 le indagini dei carabinieri del nucleo Investigativo del Comando provinciale di Palermo avevano portato all'emissione, da parte della sezione Misure di prevenzione del Tribunale del capoluogo siciliano, a un provvedimento di confisca. Con il nuovo provvedimento è stata dichiarata l'irrevocabilità della confisca e i beni sono entrati definitivamente a far parte del patrimonio dello Stato.

Badagliacca era stato arrestato nell'operazione 'Perseo' con l'accusa di essere stato il reggente della famiglia mafiosa di Monreale, riportando una condanna a 8 anni e 6 mesi di reclusione. Il provvedimento di confisca definitiva ha riguardato tre abitazioni e due ville, tre magazzini, un lastrico solare, 10 appezzamenti di terreno, tutti a Monreale, e 18 rapporti bancari.

Incidente a Palermo, bimbo in bici investito: è grave



E' ricoverato con prognosi riservata

LE INDAGINI di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Un bambino di 10 anni è stato investito ieri in tarda serata da un automobilista mentre stava passeggiando con la bici a Villaciambra nei pressi della parrocchia Maria Santissima del Rosario a Palermo.

Trasferito al Di Cristina

Ad investirlo un uomo di 56 anni a bordo di una Hyundai X35. Il bambino è stato trasferito dai sanitari del 118 all'ospedale dei Bambini. La prognosi è riservata. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Monreale.

La delibera

Potenziamento delle rete ospedaliera siciliana, arrivano 5,2 milioni di euro

Sono stanziati dalla giunta Musumeci. Ecco come e dove saranno utilizzati.

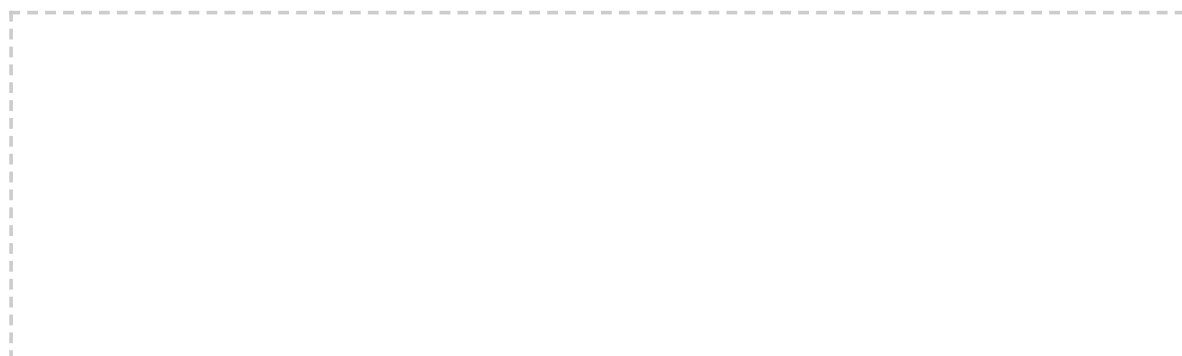
 **Tempo di lettura:** 1 minuto

28 Giugno 2022 - di **Sonia Sabatino**

IN SANITAS > Dal Palazzo

PALERMO. Sono stati stanziati fondi per l'ulteriore potenziamento della **rete ospedaliera sic** delibera della **giunta regionale**. Si tratta di un contributo di **5,2 milioni di euro**, pari a quant integra quello nazionale di 123 milioni di euro.

Con questo importo saranno **prioritariamente** ultimate le opere in corso di realizzazione al F Messina, in particolare il pronto soccorso che diventerà uno dei migliori della rete ospedaliere; intervento che sarà completato nel giro di 90 giorni è il pronto soccorso del **Policlinico "Giar** Altrettanto prioritario nel capoluogo dell'isola è il completamento della centrale tecnologica dell'ospedale "**Cervello**". Sempre a Palermo vanno verso il completamento il reparto di **tera neonatale** dell'ospedale dei bambini "**Di Cristina**" e gli spogliatoi del pronto soccorso dell'**A** arriveranno altri 12 posti di terapia sub-intensiva sempre all'ospedale Civico di Palermo.



CIMO SICILIA RINNOVA LE CARICHE SINDACALI: GIUSEPPE BONSIGNI SEGRETARIO REGIONALE



In data 23 giugno 2022 si è tenuto a Catania il Consiglio Regionale elettivo per il rinnovo della
Nonostante la Federazione con FESMED, CIMO mantiene la sua struttura organizzativa sia a
perché fino a rinnovo del CCNL a ciascuno dei due soggetti sindacali resterà la rappresentatività

Zona Economica Speciale (Zes), firmato accordo con il Comune di Catania per sviluppo infrastrutture e imprenditoria



NewSicilia


| Cronaca

| Catania

29/06/2022 9:26

Redazione NewSicilia

0

 Ascolta audio dell'articolo

CATANIA – Il sindaco facente funzioni **Roberto Bonaccorsi** e il commissario governativo della **ZES** (Zona Economica Speciale) della Sicilia Orientale **Alessandro Di Graziano**, hanno **sottoscritto** un **Accordo di Collaborazione** per favorire **strategie condivise** in merito all'attuazione del Programma per lo sviluppo infrastrutturale e l'accelerazione nella realizzazione degli interventi finalizzati a **rendere più efficienti** le aree retrostanti il **sistema portuale della Sicilia Orientale**.

Tra gli **obiettivi** dell'**intesa Comune-Zes** un **collegamento infrastrutturale**, del **costo stimato di due milioni di euro**, tra il **porto di Catania** e l'**area industriale** che consenta la **graduale apertura del porto alla città** e uno **sviluppo ordinato della logistica integrata**.

Il Comune di Catania si impegna a perseguire tale obiettivo anche con l'**utilizzo di fondi comunitari**, mentre la ZES Sicilia Orientale si impegna a fornire il **necessario supporto tecnico-amministrativo** per l'**attuazione dell'intervento**, avviando in tal senso una **collaborazione** anche per le progettazioni con le Direzioni per le politiche comunitarie e i lavori pubblici.

*“Ci siamo **impegnati** – ha detto il sindaco facente funzioni **Roberto Bonaccorsi** – affinché la **sede della ZES Sicilia Orientale ricada nell'ex mercato di Domenico Tempio** che abbiamo rigenerato e riqualficato, cedendo una porzione di immobile in comodato, in un sito nevralgico perché ricade nell'area antistante il porto e nelle vicinanze di aree ZES ricadenti nel territorio comunale; anche al fine di creare un Hub di incontro tra imprese e comunità per lo sviluppo sostenibile della Città”.*

In tale ambito e in coerenza con le **future programmazioni dei fondi europei** la **ZES Sicilia Orientale** e il **Comune di Catania** promuoveranno **azioni di orientamento al mondo del lavoro**, sostenute dalle imprese a favore dei cittadini residenti nei quartieri popolari siti a ridosso dell'area portuale, al fine di offrire servizi di formazione e di **avvio di startup in settori innovativi**.

*“La ZES Sicilia Orientale – ha spiegato il commissario Governativo **Alessandro Di Graziano** – considera tale impostazione una **priorità pienamente in linea con le proprie finalità** di dare impulso allo sviluppo di attività imprenditoriali fornendo il necessario supporto tecnico-amministrativo al Comune di Catania per l'attuazione dell'intervento, avviando in tal senso una collaborazione con la Direzione comunale Politiche Comunitarie e Fondi strutturali–Politiche Energetiche e Transizione Green, poiché **non sfugge la centralità del Comune di Catania** nello svolgimento di tale lavoro”.*

Tra gli **obiettivi dell'Accordo**, l'attuazione di tutte le azioni necessarie a **favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali** all'interno delle aree del territorio catanese ricadenti nelle ZES della Sicilia Orientale e nello specifico anche uno **sportello unico digitale**, con il **riconoscimento del diritto di precedenza del Comune di Catania** nel rilascio delle **autorizzazioni urbanistiche** e delle **attività produttive**.

Alla **stipula dell'Accordo tra Comune e Zes** hanno **partecipato** anche gli **assessori comunali Trantino e Arcidiacono** e il presidente dell'Autorità portuale **Francesco di Sarcina** e il presidente della Sis Interporti **Riccardo Salonia**.

Questi ultimi hanno siglato con Bonaccorsi e Di Graziano, un **protocollo d'intesa tra i tutti i partner istituzionali** (Comune, Zes, Autorità Portuale e Interporti) per la **realizzazione di un collegamento infrastrutturale dedicato tra il porto di Catania e l'area industriale** che unitamente allo sviluppo della tecnologia di tracciamento informatico delle merci, agevoli le indispensabili attività di logistica.

Tra gli **obiettivi del protocollo d'intesa** quello di sviluppare una **condivisa progettazione comunitaria e nazionale** con la promozione del coordinamento della partecipazione ai bandi, allo scopo di incrementare la rete di relazioni nazionali e internazionali e accrescere la possibilità di accedere a fonti di finanziamento.

I **soggetti sottoscrittori** si sono impegnati, altresì, ad **adottare**, nel rispetto delle singole autonomie gestionali, una forma di **"governance"** volta a **favorire strategie condivise in merito all'attuazione del Programma** per lo sviluppo infrastrutturale e di iniziative e attività condivise di coordinamento, **adozione di regole comuni** e **ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti**, con **l'attuazione di un tavolo tecnico permanente**.

